ENVER HOXHA

RAPPORTO

SULL'ATTIVITÀ DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO DEL LAVORO D'ALBANIA

PRESENTATO AL V CONGRESSO DEL PARTITO

1 Novembre 1966

Seconda edizione

TIRANA, 1967

ENVER HOXHA

RAPPORTO

SULL'ATTIVITA' DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO DEL LAVORO D'ALBANIA

PRESENTATO AL V CONGRESSO DEL PLA

1 Novembre 1966

Seconda edizione

CASA EDITRICE «NAIM FRASHËRI»
TIRANA, 1967

ENVER HOXHA

Cari Compagni,

Il V Congresso del Partito si riunisce alla vigilia d'una gloriosa data, quella del 25-mo anniversario della fondazione del Partito del Lavoro d'Albania, guida provata ed organizzatore delle grandi vittorie storiche del nostro popolo. Per venticinque anni di seguito, in sanguinosi combattimenti contro gli invasori stranieri nazi-fascisti ed i traditori del popolo, in aspre battaglie di classe nel campo interno ed internazionale, in continua lotta contro i diversi nemici del marxismo-leninismo, il nostro Partito ha difeso con incrollabile fermezza gli alti interessi della patria e del popolo, la causa della rivoluzione e del socialismo. *(Fragorosi applausi ed ovazioni.)*

Sotto la direzione del Partito, il popolo albanese si è assicurato la libertà e la vera indipendenza nazionale, ha instaurato il potere popolare e si è reso padrone dei propri destini. Il Partito ha diretto la grande lotta contro la secolare arretrattezza ereditata dal passato, la lotta per la trasformazione socialista del Paese, per la liquidazione delle classi sfruttatrici e dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, per la salvaguardia, il progresso e la prosperità della nostra patria socialista. Diretto dal Partito, il nostro popolo ha adempiuto con onore al proprio dovere internazionale nella lotta contro l'imperialismo mondiale, con a capo quello americano,

e contro il revisionismo moderno kruscioviano e titino, per la pace, la libertà dei popoli ed il comunismo.

Durante questi gloriosi venticinque anni, militando in mezzo al nostro meraviglioso popolo, ponendosi all'avanguardia della sua eroica lotta, seguendo una linea rivoluzionaria coerente ed applicando in modo creativo i princìpi della nostra dottrina vittoriosa, il Partito ha forgiato i legami di una ferrea unità con le più larghe masse degli operai, dei contadini e degli intellettuali del popolo, si è temprato, assumendo il carattere di un partito di tipo nuovo, di un partito della rivoluzione, di un partito della classe operaia, di un partito marxista-leninista.

Il periodo che ci divide dal quarto Congresso è uno dei periodi più difficili, ma anche più gloriosi nei venticinque anni di vita del nostro Partito. Esso entrerà nella storia come il periodo di una dura e coerente lotta per la vita o per la morte, contro il tradimento perpetrato ai danni della causa della rivoluzione e del socialismo, contro il revisionismo kruscioviano. Da questa lotta il nostro partito ed il nostro popolo sono usciti vittoriosi, mentre i nemici feroci del popolo albanese e del comunismo, i revisionisti moderni, hanno subìto una fatale sconfitta. *(Applausi prolungati, ovazioni.)*

Il partito ed il popolo, uniti come un sol uomo hanno frantumato ed annientato gli attacchi furibondi, i blocchi ed i complotti criminali degli imperialisti americani e dei revisionisti kruscioviani e titini, hanno superato con abnegazione le difficoltà e gli ostacoli che essi ci hanno creato, hanno difeso

con coraggio le conquiste rivoluzionarie del popolo, hanno realizzato con successo i compiti fondamentali fissati dal quarto Congresso portando oltre, verso nuove conquiste, la causa dell'edificazione socialista in Albania.

Durante questo periodo di dura prova si manifestarono ancora una volta nel modo più chiaro la forza e la vitalità del nostro sistema sociale e statale, la potenza e la stabilità della nostra economia socialista, l'alta coscienza politica e l'ardente patriottismo del nostro popolo, il suo talento e le sue capacità creative, la giusta linea del Partito, il suo coraggio, la sua saggezza ed il suo spirito rivoluzionario, l'incrollabile unità fra popolo e partito, la loro risolutezza nel sostenere la causa del comunismo e del marxismo-leninismo e la loro fedeltà senza limiti a questa causa.

Il nostro Partito si presenta al suo V Congresso con la fronte alta e l'occhio impavido, con un legittimo senso di fierezza per aver adempiuto con onore i suoi doveri importanti e pieni di responsabilità verso il popolo, che gli ha affidato i suoi destini. Esso si presenta a questo Congresso con un bilancio ricco di successi, forte e compatto come mai, temprato in aspre lotte di classe, con un'esperienza più ricca in tutti i campi, legato alle masse lavoratrici come la carne all'osso, convinto della giustezza della propria causa rivoluzionaria. Il Partito si presenta al suo Congresso deciso a realizzare i grandiosi compiti del nuovo piano quinquennale, a portare sempre avanti la causa del socialismo in Albania, tenendo, come sino ad oggi ha fatto, in una mano il piccone e nell'altra il fucile, simboli della nostra rivoluzione vittoriosa. *(Applausi.)*

I

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE E LA POLITICA ESTERA DELL'ALBANIA SOCIALISTA

Compagni,

Il V Congresso del Partito svolge i suoi lavori in un momento in cui la situazione internazionale è favorevole alla causa della rivoluzione e dei popoli. Si stanno accentuando e delineando ogni giorno più chiaramente le caratteristiche fondamentali della nostra epoca, come epoca del passaggio dal capitalismo al socialismo, della lotta tra i due opposti sistemi sociali, come epoca delle rivoluzioni proletarie e delle lotte di liberazione nazionale, del tracollo dell'imperialismo e della liquidazione del sistema coloniale, come epoca del trionfo del socialismo e del comunismo su scala mondiale.

Il rapporto delle forze nel mondo è cambiato e sta cambiando irresistibilmente in favore delle forze rivoluzionarie che lottano per la liberazione nazionale e sociale, per l'edificazione di un mondo nuovo senza capitalismo e senza colonialismo e a danno dell'imperialismo, della reazione e del revisionismo moderno che sono in continua decadenza

e disgregazione, corrosi da numerose contraddizioni interne ed esterne, accerchiati dai popoli e sottoposti agli attacchi continui della loro lotta, le cui ondate crescono sempre più. Ma i grandi mutamenti che si sono verificati e si stanno verificando nel mondo, come risultato della lotta dei popoli, non hanno cambiato nè la natura delle fondamentali contraddizioni della nostra epoca, le quali si stanno aggravando ed inasprendo sempre più, nè il carattere aggressivo e reazionario dell'imperialismo, il quale non solo non ha rinunciato alla sua politica antipopolare, controrivoluzionaria e guerrafondaia, ma cerca con tutte le sue forze e con ogni mezzo di conservare e di consolidare le posizioni della reazione ovunque nel mondo, di soffocare la rivoluzione ed il socialismo.

A capo di tutte le forze dell'imperialismo e della reazione si trovano oggi gli Stati Uniti d'America. Come è stato giustamente indicato nella Dichiarazione dei Partiti Comunisti ed Operai del 1960, l'imperialismo americano è «la forza principale dell'aggressione e della guerra», «il più grande sfruttatore internazionale», «il baluardo principale del colonialismo e della reazione mondiale», «il gendarme internazionale, il nemico dei popoli di tutto il mondo». Facendo suo il pazzesco sogno di Hitler, che voleva mettere sotto il suo tallone il mondo intero, sogno che portò alla fossa il nazismo tedesco, esso cerca con tutti i mezzi di asservire i popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina e di reprimere il movimento rivoluzionario e di liberazione nazionale e vorrebbe assoggettare economicamente, politicamente e militarmente tutto il

mondo capitalistico, avendo sempre per obiettivo principale la distruzione del socialismo.

Al fine di realizzare questa sua strategia globale controrivoluzionaria, l'imperialismo americano persegue ostinatamente la politica dell'aggressione, sviluppa con ritmo accelerato la corsa agli armamenti, specialmente nel campo delle armi nucleari, preparando febbrilmente la terza guerra mondiale. Esso arma ed istiga i revanscisti della Germania Occidentale ed i militaristi giapponesi, fa di tutto per conservare e rafforzare le alleanze militari aggressive imperialiste, brandisce le armi, compie aggressioni e scatena guerre. Esso prosegue inoltre su vasta scala la politica neocolonialista dell'infiltrazione e dell'asservimento economico, per imporre il giogo americano ai vari popoli e paesi, per insidiare la loro libertà e la loro indipendenza nazionale, mirando a creare un nuovo impero senza precedenti. Esso sostiene ed appoggia ovunque le forze ed i regimi reazionari fascisti e razzisti, organizza colpi di stato e complotti per portare ovunque al potere i propri agenti. Tutto ciò viene accompagnato da un'ampia azione di diversione ideologica, intesa ad ingannare e disorientare la gente, a far passare il nero per bianco ed il bianco per nero, a diffondere paura e disfattismo, a distogliere i popoli dalla lotta e dalla rivoluzione, a propagare calunnie contro il socialismo ed i rivoluzionari, a camuffare i propri piani di dominio mondiale.

Di fronte ai popoli di tutto il mondo si erge un nemico comune, grande, feroce e pericoloso, l'imperialismo americano. La lotta contro questo nemico è oggi il più alto compito internazionale di tutte le

forze rivoluzionarie del nostro tempo. La pace, la libertà, l'indipendenza, il socialismo non possono essere conseguiti e difesi se non combattendo risolutamente contro l'imperialismo americano, distruggendo i suoi piani e disegni rapaci.

L'atteggiamento adottato nei confronti dell'imperialismo americano serve da pietra di paragone per tutte le forze politiche del mondo. La questione si pone in questi termini: si deve resistere e combattere contro l'imperialismo americano, oppure capitolare ed unirci ad esso? Possono i popoli sottometterlo e conseguire la vittoria su di esso, o devono mettersi in ginocchio e sottomettersi ad esso? Queste sono questioni di principio, sono una linea di demarcazione che divide i rivoluzionari dagli avversari della rivoluzione, gli anti imperialisti dai servitori dell'imperialismo, gli impavidi dai codardi e capitolardi, i marxisti-leninisti dai revisionisti.

I popoli e tutti i rivoluzionari hanno ormai definito la loro posizione. Essi non si lasciano abbindolare dalla propaganda imperialista e revisionista, nè si lasciano intimidire dalle loro minacce e dai loro ricatti. Con coraggio e fiducia nella vittoria, essi si sono levati in una lotta decisiva contro le vecchie forze reazionarie, delle quali, per quanto potenti ed imbattibili esse possano sembrare, scoprono la decomposizione e la debolezza. Essi osano assurgere ad una risoluta lotta ed abbattere l'imperialismo americano, il quale non è solamente l'imperialismo più potente, ma anche l'imperialismo più debole che sia mai esistito di fronte alla grande ondata rivoluzionaria che si è levata oggi in tutto il mondo contro di esso.

Adirati ed indignati dalla politica di asservimento dell'imperialismo americano, i popoli dei paesi di tutti i continenti si levano uno dopo l'altro in piedi, combattendo, accerchiando in un anello di fuoco e assalendo a morte da tutte le parti questo mostro dai piedi d'argilla. La contraddizione fra i popoli e l'imperialismo si è aggravata ed inasprita al massimo, l'ondata della tempesta anti-americana sta assumendo proporzioni sempre più grandi, infliggendo all'imperialismo americano sconfitte sempre più gravi. L'eroica lotta dei popoli rivoluzionari del Vietnam e del Congo, della Repubblica Dominicana e del Laos, dell'Angola e del Venezuela e degli altri paesi, sta mettendo sempre più chiaramente a nudo la fragilità dell'imperialismo in generale, e di quello americano in particolare, nonchè il coraggio dei popoli e la loro risolutezza a combattere e a vincere. Con la loro incrollabile fermezza, con il loro eroismo senza precedenti e con il loro coraggio rivoluzionario essi hanno dimostrato e provato che non sono le armi moderne, ma è la coscienza rivoluzionaria del popolo quella che decide in fin dei conti le sorti della guerra *(applausi)*; che le armi moderne assieme alla corrotta morale di un esercito mercenario che combatte per opprimere e depredare i popoli, sono impotenti di fronte all'impeto della lotta popolare delle masse, ispirate ai grandi ideali della rivoluzione e della liberazione della patria. Si sta avverando la previsione del grande Lenin, il quale già mezzo secolo fà, riferendosi alla lotta di liberazione dei popoli asserviti, diceva: «... per quanto deboli siano questi popoli, per quanto invincibile appaia la potenza degli

oppressori europei, i quali impiegano nella loro guerra tutte le meraviglie della tecnica e dell'arte militare, la lotta rivoluzionaria condotta dai popoli oppressi, a condizione che essa sappia veramente svegliare milioni di lavoratori e di sfruttati, racchiude in sè stessa possibilità tali ed è capace di tali miracoli che la liberazione dei popoli dell'Oriente è oggi pienamente e praticamente realizzabile» (Opere. Vol. 30, pag. 158-159, ed. alb.)

Nei suoi folli tentativi di dominio mondiale l'imperialismo americano, come una belva feroce, ha steso i suoi tentacoli in tutto il mondo. Ciò non è affatto un segno della sua forza bensì della sua debolezza, perchè così facendo esso ha sparpagliato le sue forze su di un immenso territorio in interi continenti, dall'Europa all'America del Sud e dall'Africa all'Estremo Oriente. Queste forze non sono sufficienti per fronteggiare e soffocare la lotta di liberazione di tutti i popoli ed esso non ha la possibilità di concentrarle nella voluta misura e al momento necessario. Per di più, intervenendo e compiendo delle aggressioni in diversi paesi del mondo, l'imperialismo americano ha ovunque creato per i popoli la possibilità di condurre contro di esso una lotta efficace e di assestargli dei colpi diretti, disgiuntamente e tutti insieme, unendo in una unica potente corrente internazionale la lotta contro l'imperialismo americano. Anche le numerose basi militari stabilite in ogni parte del mondo come armi del neo-colonialismo e come teste di ponte per una eventuale aggressione contro i paesi socialisti, da un mezzo di dominio e di forza si sono mutate in fattore di indebolimento politico e militare degli

Stati Uniti d'America, poichè esse sono diventate esose e sospette non solo per i popoli, ma anche per i governanti borghesi dei paesi dove sono state stabilite, e poichè, essendo accerchiate da tutte le parti dai vari popoli, sarà difficile che al momento voluto esse possano servire agli imperialisti americani. Non solo, ma anche le armi delle quali essi hanno rifornito e riforniscono i loro alleati allo scopo di soffocare la lotta dei popoli e compiere atti di aggressione e di provocazione contro i paesi socialisti e gli altri paesi che perseguono una politica antiimperialista, sono armi a doppio taglio: esse stimolano ed aggravano le contraddizioni ed i conflitti fra gli stessi alleati degli Stati Uniti d'America, sono uno strumento di pressione diretta contro l'egemonia americana ed un giorno potranno essere volte contro gli stessi Stati Uniti d'America.

I tentativi per arrivare al dominio del mondo e l'azione della legge dello sviluppo ineguale dei paesi capitalistici hanno gettato l'imperialismo americano in profondi ed irreconciliabili contraddizioni con i propri alleati, con le altre potenze imperialistiche, con tutto il mondo capitalistico in generale. Ciò non solo ha generato delle brecce irreparabili nel campo imperialista mondiale, ma ha in particolar modo indebolito e minato la forza economica, politica e militare dell'imperialismo americano.

Gli Stati Uniti d'America hanno ormai perso l'egemonia assoluta negli altri paesi capitalistici, essi non sono più in grado di riorganizzare le forze capitalistiche che si trovano sotto il loro controllo. Le altre potenze imperialistiche non solo non si

sottomettono più ciecamente al dettato americano, ma sono diventate serie concorrenti degli Stati Uniti d'America sul mercato mondiale e tentano di scrollarsi completamente di dosso il dominio economico, politico e militare americano. Le divergenze esistenti in tutti i campi stanno decomponendo e demolendo i blocchi militari aggressivi della NATO, SEATO, che gli imperialisti americani costituirono con tanta cura e speranza quali bastioni d'attacco contro il campo socialista. La politica americana d'intervento e d'aggressione contro i popoli, non trova un appoggio effettivo da parte degli alleati degli Stati Uniti d'America, i quali non vogliono bruciarsi le mani nel togliere le castagne dal fuoco per conto dell'imperialismo americano. Si avvera così pienamente la previsione geniale di Stalin, il quale già nel 1952, scriveva: «In apparenza sembra che tutto proceda «per il meglio». Gli Stati Uniti d'America hanno messo alla cavezza l'Europa Occidentale, il Giappone ed altri paesi capitalistici; la Germania Occidentale, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Giappone, cadute nelle grinfe degli Stati Uniti d'America, eseguono servilmente gli ordini degli Stati Uniti d'America. Ma sarebbe un errore pensare che tale «prosperità» possa durare «in eterno», che questi paesi possano sopportare per sempre il dominio ed il giogo degli Stati Uniti d'America, che essi non tentino di liberarsi dall'asservimento americano ed avviarsi verso uno sviluppo indipendente... Pensare che questi paesi non tenteranno di levarsi di nuovo in piedi per abbattere il «regime» degli Stati Uniti d'America e per mettersi sulla via dello sviluppo indipendente, vuol dire credere ai mira-

coli». (J.V. Stalin. I problemi economici del socialismo nell'URSS. Ed. alb. pag. 36-37).

Una seria sfida all'egemonia americana in Europa è stata lanciata dalla Francia capitalistica. Essa ha adottato la linea dell'opposizione aperta all'imperialismo americano. Il grande capitale francese ricostituito non può sopportare oltre la morsa degli Stati Uniti d'America e la loro politica di dettato; esso si sente abbastanza forte per poter resistere al dominio americano. Per liberarsi dalle catene degli Stati Uniti d'America esso ha approfittato dell'indebolimento generale delle posizioni dell'imperialismo americano, dovuto alla lotta dei popoli. Gli americani incontrano oggi dovunque l'opposizione della Francia. Col suo atteggiamento, la Francia ha scosso ed indebolito considerevolmente la potenza militare e politica della NATO, nella quale essa continua per ora a rimanere solo formalmente. Per far fronte alle pressioni ed alle minacce degli Stati Uniti d'America e raggiungere al tempo stesso i propri obiettivi di grande potenza capitalistica, la Francia sta tentando di ripristinare le vecchie alleanze con i paesi dell'Oriente e dell'Europa Centrale e Sud-orientale, nonchè di stabilire legami con la Germania di Bonn.

Si stanno aggravando ed inasprendo anche le contraddizioni fra gli Stati Uniti d'America e gli imperialisti dell'Inghilterra, della Germania Occidentale e del Giappone, ecc. Essi cercano di sfruttare la collaborazione con l'imperialismo americano per conseguire i propri scopi imperialistici, revanscisti oppure espansionistici. Così, per esempio, la Germania Occidentale vorrebbe entrare in possesso

delle armi atomiche, annettere la Repubblica Democratica Tedesca, ristabilire i vecchi confini del III Reich hitleriano e prepararsi per una nuova guerra di rivincita, costituendo così un serio pericolo per la pace e la sicurezza dei popoli in Europa e nel mondo intero.

L'esistenza di profonde contraddizioni nel campo imperialista è senza dubbio a favore delle forze rivoluzionarie e marxiste-leniniste. I rivoluzionari, senza farsi alcuna illusione circa le finalità dei lupi imperialisti, chiunque essi siano, devono avvalersi opportunamente di queste contraddizioni per indebolire ulteriormente il campo nemico, per isolare e colpire duramente il nemico principale, l'imperialismo americano.

La feroce, aggressiva, oppressiva e predatrice attività dell'imperialismo guerrafondaio americano da una parte, e le sue debolezze e contraddizioni insanabili, dall'altra, dimostrano che i popoli possono e devono combattere senza pietà l'imperialismo con a capo quello americano, che essi non devono lasciarsi intimidire dall'imperialismo e dai suoi ricatti, che essi devono avere il coraggio di disprezzare la sua potenza assurgendo alla lotta con fede incrollabile nel trionfo della loro giusta causa. Mediante la risoluta e comune lotta dei popoli di tutto il mondo, delle forze rivoluzionarie della nostra epoca — del socialismo, dei movimenti di liberazione nazionale e del movimento comunista ed operaio internazionale — possono venir distrutti i piani d'aggressione e di asservimento dell'imperialismo, con a capo quello degli Stati Uniti d'America, può essere evitata una nuova guerra mondiale, può

essere portata oltre la rivoluzione e conseguita la liberazione dei popoli e la vittoria del socialismo e del comunismo. *(Applausi prolungati.)*

La lotta contro l'imperialismo per il trionfo della giusta causa dei popoli, come pure il processo rivoluzionario mondiale, non si svolgono e non possono svolgersi seguendo sempre una linea diritta, sempre in offensiva, ma tracciano la propria strada attraverso la storia a zigzag, con alti e bassi, attaccando e ritirandosi, conseguendo successi e subendo provvisorie sconfitte. Questa è una legge oggettiva dello sviluppo sociale. Chi nega questa legge ed accetta la rivoluzione solo a patto che essa si svolga con facilità e senza urti, sempre in ascesa, costui, come ha detto Lenin, «non è un rivoluzionario, non si è ancora liberato dal pedantismo dell'intellettuale borghese, e di fatto egli scivolerà inevitabilmente nel campo della borghesia controrivoluzionaria». (Opere, vol. 28, pag. 60, ed. alb.).

La propaganda imperialista apertamente, e quella revisionista per vie indirette, cercano di far apparire i temporanei successi dell'imperialismo e della reazione e le ritirate provvisorie della rivoluzione in alcuni paesi particolari, come un insuccesso della lotta antiimperialista dei popoli, come un insuccesso della rivoluzione. Gli imperialisti ed i revisionisti si stropicciano le mani dalla contentezza e cercano di scuotere la fiducia dei popoli nella vittoria, cercano di disorientarli e di demoralizzarli. Ma invano i nemici della rivoluzione e dei popoli si danno alla gioia: nuove sconfitte, ancora più cocenti li attendono.

La tendenza generale dell'evoluzione storica è che la rivoluzione proceda sempre con impeto incontenibile, attraverso difficoltà ed ostacoli che essa sormonta e distrugge, perchè essa rappresenta ciò che è nuovo, e ciò che è nuovo è invincibile, mentre, dall'altra parte, la crisi dell'imperialismo e di tutte le forze reazionarie si va sempre aggravando ed esse si avviano in modo irrefrenabile verso la loro ineluttabile fine. I rivoluzionari non si perdono d'animo per gli insuccessi temporanei e non depongono le armi, al contrario essi ne traggono utili insegnamenti per preparare e forgiare le vittorie a venire, per portare oltre e sempre avanti la rivoluzione e la lotta contro l'imperialismo, nel campo interno e su scala internazionale. Fintantochè esisteranno il capitalismo e l'imperialismo che sfruttano ed opprimono i lavoratori ed i popoli, l'ascesa dell'impeto rivoluzionario è irrefrenabile ed il trionfo della rivoluzione è ineluttabile. Il compagno Mao Tse-tung ha detto: «Provocazione di torbidi, scacco, nuova provocazione di torbidi, nuovo scacco, e ciò fino alla loro rovina — ecco la logica degli imperialisti e di tutti i reazionari del mondo nei riguardi della causa del popolo; e mai costoro andranno contro questa logica. È questa una legge marxista.... Lotta, scacco, nuova lotta, nuovo scacco, nuova lotta ancora, e ciò fino alla vittoria — ecco la logica del popolo, e anche lui non andrà mai contro questa logica. Questa pure è una legge marxista». (Mao Tse-tung. Opere scelte, vol. 5, pag. 556, ed. alb.). *(Applausi.)*

I popoli rivoluzionari sono consci di avere di fronte un nemico feroce, che devono disprezzare ma

giammai sottovalutare. Nonostante i gravi colpi e le gravi sconfitte subite, l'imperialismo, con a capo quello degli Stati Uniti d'America, è ancora forte ed è in grado d'intraprendere pericolose avventure contro i popoli. Ogni sopravvalutazione delle forze del nemico porta alla capitolazione ed alla sottomissione al nemico, mentre ogni sottovalutazione delle forze del nemico, ogni illusione a suo riguardo, porta o all'attenuazione della vigilanza ed alla mancanza d'una complessa preparazione contro di esso, oppure ad avventure pericolose che terminano con delle disfatte. I popoli devono essere preparati ad una lotta lunga, dura e difficile, la quale richiederà sangue e sacrifici, la totale mobilitazione di tutte le riserve materiali e morali, tutto l'eroismo e l'nflessibile risolutezza che mai sono mancate nè mancheranno ai rivoluzionari.

Centro dei grandi turbini rivoluzionari sono diventati oggi l'Asia, l'Africa e l'America Latina; è qui che all'imperialismo vengono assestati duri e diretti colpi. Il popolo albanese saluta e sostiene appieno la giusta lotta dei popoli di queste zone contro l'imperialismo e l'asservimento coloniale, considerandola come una lotta d'importanza storica per i destini della rivoluzione e del socialismo nel mondo, che sconvolge fino alle fondamenta le posizioni dell'imperialismo, come una potente alleata e una riserva della rivoluzione proletaria mondiale, come una grande forza reale per distruggere i criminali piani d'aggressione dell'imperialismo americano, per assicurare e salvaguardare la pace nel mondo.

L'atteggiamento adottato nei confronti della lotta rivoluzionaria delle nazioni e dei popoli op-

pressi, che costituiscono l'assoluta maggioranza della popolazione del mondo, è un'altra grande questione di principio e costituisce una delle principali linee di demarcazione tra i marxisti-leninisti ed i rinnegati revisionisti. È sacro dovere dei paesi socialisti e del movimento comunista ed operaio nelle metropoli capitaliste, di dare al movimento rivoluzionario dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, tutto il loro aiuto ed incondizionato appoggio, considerando ciò come la manifestazione più viva dell'internazionalismo proletario ed un fattore decisivo per l'abbattimento dell'imperialismo ed il trionfo della rivoluzione mondiale.

La lotta contro l'imperialismo, contro la sua politica di guerra ha sollevato tutti i popoli. In tale situazione una parte importante spetta alle forze rivoluzionarie nelle metropoli capitaliste. La classe operaia e gli altri ceti oppressi della popolazione in questi paesi, si stanno sempre più gettando in battaglie vittoriose contro la borghesia reazionaria e l'imperialismo. Nonostante i danni arrecati dall'attività proditoria dei revisionisti kruscioviani, l'impeto rivoluzionario della classe operaia è irrefrenabile. Esso non può essere contenuto neppure dalla cosiddetta «prosperità» temporanea del capitalismo europeo, nè dalla dittatura borghese di tipo fascista, nè dalla demagogia e dall'azione sovvertitrice della socialdemocrazia o dei revisionisti kruscioviani, titini, ecc. Le nuove forze marxiste-leniniste che sono sorte e stanno sorgendo in tutti i paesi capitalistici, stanno unendo con sempre maggior successo la classe operaia e gli altri ceti sfruttati della popolazione nella lotta contro la borghesia e l'im-

perialismo, contro l'ingerenza e l'imposizione americana, per la democrazia e per migliori condizioni di vita, per il socialismo.

Al fine di realizzare le proprie mire controrivoluzionarie, la borghesia e l'imperialismo hanno sempre seguito due vie, due metodi principali: quello del boia e quello del prete, della violenza e della mistificazione. L'esperienza mostra che quanto più numerose sono le vittorie del movimento rivoluzionario, quanto più si consolidano le sue posizioni e crescono le sue forze, tanto più la borghesia e l'imperialismo **ripongono le loro speranze nel metodo** che consiste nell'insidiare dall'interno la rivoluzione ed il socialismo, nell'appoggiare e sostenere l'opportunismo.

La socialdemocrazia traditrice è stata per un lungo periodo di tempo, e continua ad esserlo tuttora, il centro degli agenti della borghesia e dell'imperialismo nel movimento operaio, per frenare la rivoluzione e per conservare e rafforzare il regime capitalistico. Immediatamente dopo la seconda guerra mondiale, l'imperialismo trovò un nuovo appoggio sociale nel titoismo, che esso sostenne ed incoraggiò con tutti i mezzi come reparto specializzato al servizio dell'imperialismo americano, per minare il socialismo e sabotare la lotta di liberazione dei popoli. Ma con la comparsa del revisionismo kruscioviano, l'imperialismo mondiale trovò in esso un nuovo alleato, un nuovo potente centro di agenti, del quale aveva tanto bisogno visti gli insuccessi ed i rovesci subiti a causa delle storiche vittorie del socialismo e della lotta di liberazione dei popoli che marciavano in avanti con un impeto incontenibile.

I dirigenti revisionisti sovietici conclusero una «santa alleanza» con l'imperialismo americano che è il più grande nemico dei popoli di tutto il mondo. La multilaterale amicizia e collaborazione sovieto-americana è una delle caratteristiche più salienti dell'odierna situazione internazionale. Alla base di questa alleanza si trovano i loro comuni scopi ed interessi egemonici per la spartizione delle zone d'influenza e l'instaurazione del dominio delle due grandi potenze sul mondo. Mantenendosi sulle stesse posizioni strategiche, gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica, quali due grandi potenze aventi un ingente potenziale economico e militare, non possono non tener conto l'una dell'altra ed hanno l'una bisogno dell'altra; di qui le azioni svolte di concerto ed il coordinamento dei loro piani.

Nello stesso tempo, ognuna di queste due potenze mondiali cerca di assicurarsi la superiorità sull'altra, di rafforzare il raggruppamento dei propri amici intorno a sè, di combattere i raggruppamenti dell'altra con l'intento di staccarne gli alleati e di allargare la propria zona di influenza a scapito dell'altra. Ma esse si uniscono in stretta alleanza ogniqualvolta si tratti di colpire i popoli rivoluzionari ed il socialismo. Questa alleanza si sta attuando in tutti i campi: politico, economico, ideologico e culturale. Sotto molti aspetti essa è sanzionata in documenti ufficiali, in trattati ed accordi pubblici e segreti. Esse si avviano sempre più verso la conclusione di accordi militari, verso l'attuazione di piani e di complotti d'aggressione e di oppressione.

L'alleanza sovieto-americana, che si sta sviluppando e concretizzando di giorno in giorno,

naturalmente non senza difficoltà e contraddizioni, costituisce un pericolo molto serio per l'umanità, e quindi anche uno degli obiettivi principali contro cui è diretta la lotta dei popoli di tutto il mondo. Il fatto è che per amor di questa alleanza, la direzione sovietica ha sacrificato ed è pronta a sacrificare in ogni momento gli interessi vitali dei popoli e del socialismo. Non solo essa stessa ha rinunziato ad ogni efficace lotta contro l'imperialismo, ma si è assunta la parte indecorosa di pompiere di ogni lotta popolare e di liberazione.

L'aiuto che i revisionisti krusciovіani forniscono agli imperialisti è ingente e multiforme. Esso si esprime nei tentativi miranti ad imbellettare l'imperialismo e a distogliere i popoli dalla loro lotta di liberazione, nel propagare l'illusione che la libertà e l'indipendenza verranno dal di fuori, oppure saranno conseguite attraverso le risoluzioni dell'ONU, nell'intimidire i popoli con gli orrori della guerra ed il ricatto atomico. Esso si manifesta inoltre nei tentativi di soffocare la lotta di liberazione nazionale dei popoli, approvando l'invio delle forze repressive controrivoluzionarie dell'ONU, oppure sostenendo ed armando le cricche reazionarie nei diversi paesi, ecc. ecc. E infatti gli slogan revisionisti della «coesistenza pacifica», della «competizione economica pacifica», della «via pacifica», del «disarmo completo e generale», oppure del «mondo senza armi, senza eserciti e senza guerre», ecc. ecc., sono stati adottati con entusiasmo sia dagli imperialisti che da tutta la reazione internazionale, ivi incluso il Vaticano, poichè con questi slogan «pacifici» si può gettare ai popoli polvere negli occhi, si

possono mascherare le azioni aggressive dell'imperialismo e la realizzazione dei piani congiunti sovieto-americani di dominio del mondo.

Ma la diversione della cricca revisionista sovietica non ha dato i risultati desiderati dall'imperialismo americano e dalla reazione mondiale. Il tradimento dei kruscioviani e le parole d'ordine con le quali esso è stato coperto, si stanno smascherando sempre più agli occhi dei popoli; essi hanno originato reazioni a catena e profonde contraddizioni che apportano all'imperialismo e al revisionismo, una dopo l'altra, gravi ed ineluttabili disfatte.

È stato praticamente dimostrato che la «coesistenza pacifica» kruscioviana e la politica della legge delle giungle perseguita dall'imperialismo americano, sono un serpente a due teste, che prepara l'asservimento dei popoli e sanguinosi scontri a loro danno. Il governo sovietico, con le marcate caratteristiche di un governo borghese, sotto la maschera della «coesistenza pacifica», ha messo in atto la linea dell'amicizia, dell'alleanza e della piena connivenza con l'imperialismo, ha propagato false illusioni sull'imperialismo, cercando di convincere i popoli della necessità di mantenere lo «status quo» e di rinunciare ad ogni forma di lotta, poichè altrimenti «ogni scintilla potrebbe trasformarsi in un incendio mondiale», ecc.

I popoli hanno visto chiaramente che, attuando la politica della coesistenza kruscioviana, i dirigenti sovietici non solo hanno cessato di sostenere la lotta antiimperialista dei popoli, ma sono diventati complici e si sono resi direttamente responsabili della repressione della lotta di liberazione del popolo

congolese nel 1961, hanno vergognosamente capitolato di fronte all'imperialismo americano nella vicenda dei Caraibi nel 1962, hanno votato all'ONU per la cessazione del fuoco nella Repubblica Dominicana, hanno rinviato alle calende greche la soluzione della questione tedesca, sacrificando gli interessi nazionali della Repubblica Democratica Tedesca. I popoli vedono che i dirigenti sovietici, insieme agli imperialisti americani, stanno manipolando l'ONU in maniera da farne sempre più uno strumento di ingerenza e di aggressione a favore degli imperialisti.

La proditoria politica revisionista di non opposizione all'imperialismo e alla reazione, di capitolazione di fronte ad essi e di connivenza con essi, ha fatto sì che l'imperialismo prenda animo, portando all'intensificazione della sua attività aggressiva, all'attivazione ovunque delle forze reazionarie proimperialiste e, per conseguenza, all'aggravamento della situazione internazionale osservato in questi ultimi anni.

Il nostro Partito ed il nostro Governo hanno rigettato con disprezzo ed hanno smascherato la politica della «coesistenza pacifica» krusciovіana, come una politica proditoria e controrivoluzionaria. Essi si sono attenuti e si attengono alla politica marxista-leninista della coesistenza pacifica nelle relazioni con i paesi capitalistici, conducendo nel tempo stesso una risoluta lotta contro l'imperialismo, con a capo quello degli Stati Uniti d'America, e sostenendo senza riserve la lotta rivoluzionaria e di liberazione dei popoli. Essi si sono attenuti sempre fedelmente all'internazionalismo proletario, che è la

linea generale della politica estera di ogni paese veramente socialista.

Le parole d'ordine kruscioviane sul «disarmo completo e generale» e sul «mondo senza armi, senza eserciti e senza guerre», che vengono usate dai revizionisti e dagli imperialisti, da un lato, per addormentare e disarmare i popoli, e, dall'altro, per continuare, alle loro spalle ad armarsi ininterrottamente ed a preparare guerre crudeli, non sono che un grande bluff ed una riluttante ipocrisia. Questo ormai è più che chiaro e non c'è demagogia che possa nasconderlo. È un fatto che quanto gli imperialisti tanto i revisionisti, nonostante il grande rumore che essi fanno a favore del disarmo, si stanno armando fino ai denti e stanno imbastendo nuove alleanze militari per dettare, entrambi, la legge al mondo. Il trattato di Mosca sull'interdizione parziale delle prove delle armi nucleari ha gettato le basi di questa alleanza. Il nuovo accordo che si sta macchinando sulla «nonproliferazione delle armi nucleari» tende a consolidare il monopolio sovieto-americano delle armi nucleari ed a rafforzare il loro ricatto atomico nei confronti degli Stati e dei popoli progressisti e amanti della libertà.

Il nostro Partito ed il nostro Governo hanno messo e metteranno energicamente a nudo le manovre degli imperialisti e dei revisionisti, i quali, dietro la cortina fumogena delle interminabili discussioni sul disarmo, ordiscono complotti contro i popoli ed il socialismo. Mentre gli imperialisti ed i revisionisti non solo non intendono procedere al disarmo, ma al contrario continuano ad armarsi con le armi più moderne, ai popoli che aspirano alla

libertà ed ai paesi socialisti non resta che una sola via: armarsi per liberarsi dall'imperialismo e per difendersi dall'aggressione imperialista. *(Prolungati applausi.)* Noi salutiamo come una grande vittoria le esplosioni nucleari nonchè il riuscito esperimento del missile teleguidato a testata nucleare, effettuati dalla Repubblica Popolare della Cina, i quali hanno rallegrato tutti i popoli del mondo ed hanno rafforzato la causa della pace, distruggendo definitivamente il monopolio nucleare imperialista e revisionista. *(Fragorosi applausi, ovazioni.)*

Il nostro Partito ed il nostro Governo non sono mai stati e non sono contrari agli sforzi che possono portare a dei risultati concreti nel campo del disarmo. Ma questi risultati non possono essere conseguiti facendo agli imperialisti delle concessioni senza principio, diffondendo delle illusioni al loro riguardo, rimettendosi alle «buone intenzioni» dei capi dell'imperialismo ed alle trattative con loro. L'unica via giusta anche quì è la lotta risoluta e coordinata dei popoli per imporre il disarmo agli imperialisti ed in primo luogo agli Stati Uniti d'America.

I revisionisti kruscioviani, per soccorrere gli imperialisti ed i reazionari, hanno elevato a principio strategico mondiale «la via pacifica», contrapponendola alla lotta popolare di liberazione ed alla rivoluzione violenta, come legge generale della rivoluzione socialista. Questo era un altro atto di diversione, un appello ai popoli ed ai rivoluzionari a lasciare in pace la borghesia e la reazione ed a seguire la via del riformismo tanto cara alla socialdemocrazia. La cosidetta «via pacifica» è una rinunzia ad ogni principio fondamentale marxista-leninista nella

teoria e nella pratica rivoluzionaria per ciò che riguarda la liberazione della classe operaia, dei popoli e delle nazioni oppresse.

Molti avvenimenti dei giorni nostri, nonchè tutta l'esperienza storica hanno dimostrato la falsità e la pericolosità di questa via revisionista. Le classi reazionarie e gli imperialisti non solo non abbandonano volontariamente l'arena della storia, ma reprimono ovunque con la forza la rivoluzione; non solo non depongono le armi, ma al contrario rafforzano continuamente la loro macchina di oppressione e di aggressione contro i popoli. I sanguinosi avvenimenti in Indonesia sono un' amara, ma molto chiara prova, che mostra sino a qual punto possono arrivare il furore e la ferocia della reazione, istigata e sostenuta in modo attivo dagli imperialisti americani ed appoggiata dai revisionisti kruscioviani, i quali ora, in gara con gli imperialisti americani, si adoperano a rafforzare l'amicizia con la giunta militare indonesiana, che ha le mani intrise del sangue di oltre 500.000 comunisti e patriotti indonesiani.

Tutti i fatti e gli avvenimenti dimostrano con la massima chiarezza che il gruppo dirigente revisionista dell'Unione Sovietica è diventato in ogni senso l'alleato ed il collaboratore zelante dell'imperialismo, soprattutto dell'imperialismo americano per prolungargli la vita, per salvarlo dalle inevitabili disfatte che lo attendono, per toglierlo dall'accerchiamento dei popoli e della rivoluzione, per liquidare il socialismo e per soffocare ovunque la lotta rivoluzionaria e di liberazione dei popoli. In questa situazione, la lotta contro l'imperialismo, con a capo quello degli Stati Uniti d'America, è inseparabile

dalla lotta contro il moderno revisionismo, con a capo i dirigenti sovietici. Senza smascherare e combattere la demagogia ed il tradimento revisionista, non si può combattere efficacemente l'imperialismo e portare oltre la rivoluzione mondiale. *(Fragorosi applausi.)*

Compagni,

La guerra nel Vietnam è diventata l'epicentro dell'odierna situazione internazionale. Nel Vietnam l'imperialismo americano ha lanciato la sfida più aperta, più sfacciata e più pericolosa alla libertà dei popoli e alla causa della pace nel mondo. Esso sta conducendo in questo paese una sanguinosa e barbara guerra, facendo uso di quasi tutte le armi e di tutti i mezzi, sta commettendo dei mostruosi crimini che sorpassano anche quelli dei fascisti hitleriani. Ma con quale risultato? Disfatte, e soltanto disfatte. *(Applausi prolungati.)* Di fronte a tale situazione, come una belva infuriata dai gravi colpi che ha ricevuto e che ogni giorno riceve grazie alla resistenza ed alla lotta leggendaria del popolo vietnamita, nel Sud e nel Nord, l'imperialismo americano tenta, da un lato, di procedere ad una scalata della sua disperata aggressione mentre, dall'altro, per mezzo del raggiro dei «negoziati di pace», cerca di conseguire ciò che non è capace di conseguire sul campo di battaglia.

Il popolo vietnamita sta combattendo per la vita o per la morte contro il nemico comune dei popoli di tutto il mondo. Il Vietnam costituisce oggi

il fronte principale della lotta contro l'imperialismo americano. L'atteggiamento verso questa lotta è diventato la pietra di paragone per le varie forze ed i vari partiti politici. La questione si pone così: o con il popolo vietnamita e la sua giusta causa e quindi con tutte le forze contro gli aggressori americani, oppure con gli imperialisti americani contro il popolo vietnamita e la sua giusta guerra. Una via di mezzo non c'è. *(Applausi.)* Non si può essere amici ed alleati del popolo vietnamita ed allo stesso tempo amici ed alleati dei suoi assassini americani.

Ma quale è l'atteggiamento assunto dai dirigenti sovietici in tale problema fondamentale? Questi traditori stanno facendo sulle spalle del popolo vietnamita un doppio gioco: a parole, si dichiarano contro l'aggressione americana nel Vietnam e fanno gran rumore intorno a qualche «aiuto» fornito al Vietnam, mentre in pratica lasciano agli aggressori imperialisti mano libera di rovesciare incessantemente ferro e fuoco sul popolo vietnamita e di allargare la loro non provocata aggressione; essi strombazzano che sono dalla parte del popolo vietnamita e che appoggiano la sua giusta guerra, ma in pratica si fanno in quattro per imporre al popolo vietnamita i mendaci «negoziati di pace» di Johnson e per salvare gli aggressori americani dalla disfatta inevitabile che li attende; a parole, essi dichiarano la propria solidarietà con il Vietnam e si danno delle arie da antiimperialisti, mentre non solo non hanno intrapreso nessun passo almeno per rompere i rapporti con gli assassini del popolo vietnamita, ma al contrario essi allargano e rafforzano questi rapporti di giorno in giorno tanto da farne l'obiettivo principale della loro politica estera.

Per mascherare il loro tradimento, i revisionisti Kruscioviani parlano molto della necessità di una certa unità sulla questione vietnamita. Ma di quale unità sulla questione vietnamita si piò parlare fra marxisti-leninisti e revisionisti, quando i dirigenti sovietici intraprendono azioni antivietnamite e antirivoluzionarie insieme agli imperialisti americani? Che cosa vogliono i revisionisti e coloro che tengono bordone alla loro demagogia circa «l'unità d'azione» nella questione vietnamita? Vogliono forse che anche noi marxisti-leninisti ed i nostri paesi socialisti coordinassimo le nostre azioni con gli imperialisti americani, trasformandoci anche noi in loro collaboratori contro il popolo vietnamita, secondo l'esempio dei revisionisti kruscioviani? No, questo non avverrà mai! *(Applausi prolungati. Ovazioni.)*

Noi abbiamo la piena convinzione che nè l'aggressione armata, nè la demagogia revisionista o «il ramoscello d'ulivo» imperialista riusciranno a sopraffare e a trarre in inganno il popolo fratello vietnamita. Esso è piccolo di numero, ma grande ed invincibile sul campo di battaglia. Esso è un popolo eroico che combatte per una giusta causa, per la liberazione del Sud, per la difesa del Nord e la riunificazione della Patria. *(Applausi prolungati.)* Ed il popolo vietnamita ha già detto la sua parola. Esso combatterà 5, 10, 20 anni e ancor di più se sarà necessario, fino a che l'ultimo degli aggressori americani non sia cacciato dal Vietnam. *(Applausi.)* Il governo della Repubblica Democratica del Vietnam ed il fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud, hanno rigettato con disprezzo il raggiro dei «negoziati di pace» dell'imperialismo americano

e dei suoi acoliti: essi tengono alta e portano avanti verso la vittoria definitiva la bandiera della lotta popolare.

L'eroica lotta del popolo vietnamita è una grande fonte d'ispirazione per i popoli e per il proletariato internazionale, uno splendido esempio che mostra come si deve resistere all'imperialismo, come si deve combatterlo e come si può sconfiggerlo. Le grandi disfatte subite dagli Stati Uniti d'America ed il sicuro fallimento della loro avventura nel Vietnam, hanno una importanza colossale e conseguenze incalcolabili tanto per la lotta dei popoli contro l'imperialismo, quanto per la situazione internazionale. Essi accelerano lo screditо politico e militare degli Stati Uniti d'America, smascherano spietatamente il tradimento dei revisionisti sovietici, incoraggiano le lotte popolari ed accelerano il trionfo della rivoluzione. Perciò la solidarietà con il popolo fratello vietnamita, l'appoggio incondizionato alla sua eroica lotta è un dovere indiscutibile di tutti i rivoluzionari, di tutti i popoli e di tutte le forze amanti della libertà e progressiste nel mondo, che militano nelle file del grande fronte antiimperialista.

Il Partito del Lavoro d'Albania, il popolo ed il Governo albanese sono risolutamente con il popolo fratello vietnamita, contro i barbari aggressori americani, e lo sostengono con tutte le loro forze. Noi consideriamo come nostra la lotta del popolo fratello vietnamita e resteremo al suo fianco fino alla sua completa vittoria sugli imperialisti americani. Ancora una volta dalla tribuna del V Congresso del nostro Partito, noi dichiariamo che sosteniamo con tutte le nostre forze i quattro punti che espri-

mono la posizione del Governo della Repubblica Democratica del Vietnam e la Dichiarazione in cinque punti del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud, nonchè l'Appello del 17 Luglio del Presidente Ho Sci Min. Noi li consideriamo come l'unica via giusta per la soluzione della questione vietnamita in conformità con il diritto e con le legittime aspirazione del popolo vietnamita. Gli imperialisti americani subiranno un sicuro fallimento ed il popolo vietnamita vincerà sicuramente. *(Fragorosi applausi.)*

Il Comitato Centrale riferisce al Congresso che, in accordo con il Governo della Repubblica Popolare d'Albania, il Comitato Centrale del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud stabilirà a Tirana una missione permanente. Il nostro Partito ed il nostro Governo salutano questo importante avvenimento come un contributo all'ulteriore consolidamento dell'amicizia e della solidarietà militante tra il popolo albanese e l'eroico popolo del Vietnam del Sud. *(Fragorosi applausi. Ovazioni.)*

Il corso degli avvenimenti internazionali in questi ultimi anni dimostra in modo convincente che l'imperialismo americano ha diretto la sua strategia globale contro la Repubblica Popolare della Cina, contro questa grande potenza socialista che tiene alta la bandiera della rivoluzione e della lotta contro l'imperialismo. Esso cerca con tutti i mezzi di frenare, di isolare la Cina Popolare, di sabotare e di ostacolare la sua marcia sulla via della rivoluzione e dell'edificazione socialista, di accerchiarla con focolai di guerra, di preparare e di scatenare contro di essa la guerra «totale». Il piano strategico

americano contempla per ora la pace in Europa e la guerra in Asia, la pace con l'Unione Sovietica e la guerra contro la Cina. I revisionisti kruscioviani non solo si sono pienamente conformati a questa strategia, ma si sono messi addirittura in gara con i loro alleati americani nell'attuarla, come del resto lo dimostrano l'attivo appoggio che essi danno alla reazione indiana contro la Cina e l'incontro di Taskent, il riavvicinamento con il militarismo revanscista giapponese e la fomentazione dell'isteria anti-cinese in Indonesia, la campagna di attacchi e di calunnie contro la Repubblica Popolare della Cina e il suo Partito Comunista, ecc. Diviene sempre più chiaro che gli imperialisti americani ed i revisionisti kruscioviani, in accordo fra loro, cercano di avvalersi anche della questione vietnamita per il loro complotto congiunto contro la Cina Popolare.

Con straordinario zelo la cricca dei rinnegati kruscioviani coadiuva l'imperialismo americano su tutti i fronti. Nell'ultima ed illegale riunione di alcuni paesi membri del Trattato di Varsavia tenuta a Bucarest, sotto gli slogan della «sicurezza europea» e della demagogia sul Vietnam, è stato tramato un nuovo complotto pericoloso, è stato compiuto un nuovo passo in avanti sulla ben nota via imperialista-revisionista della pacificazione in Europa e dell'aggressione imperialista in Asia. Con le decisioni di Bucarest i revisionisti sovietici vogliono assicurare all'imperialismo americano le spalle in Europa, dargli la possibilità ed incitarlo a trasferire forze e mezzi supplementari per intensificare l'aggressione nel Vietnam e passare ad azioni aggressive contro la Repubblica Popolare della Cina.

Ma tutte le attività ostili dell'imperialismo americano, delle diverse forze reazionarie e della cricca dei rinnegati kruscioviani contro la Repubblica Popolare della Cina hanno subìto e subiranno sempre un pieno fallimento di fronte all'invincibile forza economica, politica, militare e morale del popolo cinese di 700 milioni di uomini unito come un sol uomo intorno al glorioso Partito Comunista della Cina, con alla testa il compagno Mao Tse-tung. *(Fragorosi Applausi. Ovazioni.)*

La solidarietà con la Cina Popolare, la sua difesa dagli attentati degli imperialisti e dei loro servi revisionisti, è oggi un compito storico ed una questione vitale per tutte le forze ed i popoli rivoluzionari e amanti della libertà. Il nostro popolo, il Partito ed il Governo, i quali seguono la stessa via rivoluzionaria del grande popolo cinese e del suo Partito Comunista, saranno sempre solidali con essi e al loro fianco in tempi di quiete e in tempi di burrasca, marceranno insieme ad essì nella lotta contro l'imperialismo ed il revisionismo moderno, per il trionfo della rivoluzione e del socialismo. *(Applausi prolungati, ovazioni.)*

L'imperialismo, il moderno revisionismo, tutte le forze della reazione e del regresso sociale, ovunque essi agiscono e per quanto potenti siano, sono condannati a morte dalla storia. Ma queste forze oscure non moriranno mai da se stesse, esse non si allontaneranno mai volontariamente e in modo pacifico dalla scena della storia. Quanto più si avvicinano alla morte, tanto più feroci diventano i loro sforzi per conservare la propria esistenza e per riguadagnare le posizioni perdute. Nella loro agonia

esse non esiteranno a gettarsi nelle avventure più disperate, ad adoperare i mezzi più inumani e a compiere i delitti più efferati. Questa è una legge alla quale si attengono tutte le classi e le forze sociali che si avviano verso il precipizio e verso la loro fine fatale.

In queste circostanze l'unione dei popoli in un vasto fronte antiimperialista mondiale, diretto in primo luogo contro il nemico principale della libertà dei popoli, contro l'imperialismo americano, è una questione di grande importanza internazionale. Il nucleo di questo fronte è costituito dai paesi socialisti che si mantengono su posizioni rivoluzionarie e dal proletariato mondiale, mentre la sua base è costituita dalla loro alleanza con i popoli e le nazioni oppresse, che insieme rappresentano la maggioranza assoluta della popolazione del mondo. Il fronte unito rivoluzionario dei popoli di tutto il mondo deve essere oggi contrapposto al fronte unito imperialista-revisionista, che mira ad asservire i popoli e ad instaurare nel mondo il dominio di due grandi potenze. Lo smascheramento e l'annientamento dell'alleanza sovieto-americana è oggi un compito d'importanza storica.

Di fronte a nemici feroci, quali l'imperialismo americano, il revisionismo kruscioviano e la reazione mondiale, deve essere tenuta desta la vigilanza rivoluzionaria, devono essere smascherati, colpiti e debellati tutti i piani aggressivi ed i complotti controrivoluzionari, devono essere decisamente contrastati la politica di guerra e di aggressione, il colonialismo e il neo-colonialismo, devono essere smascherate le manovre insidiose e demagogiche

dell'imperialismo e del revisionismo, devono essere sfruttate tutte le contraddizioni possibili nel campo dei nemici e devono essere fermamente combattuti l'imperialismo, con a capo quello degli Stati Uniti d'America, e tutti i suoi servi ed acoliti.

Una risoluta resistenza e lotta devono esser fatte inoltre contro la politica di espansione economica degli imperialisti e dei revisionisti, i quali mediante gli «aiuti e crediti», le «alleanze per il progresso», oppure la «divisione internazionale del lavoro», il «mercato comune», oppure il «consiglio di mutua assistenza economica», cercano di assoggettare diversi popoli, di insidiare la loro libertà e la loro indipendenza nazionale, di sottometterli e sfruttarli per i propri scopi. Non vi può essere vera indipendenza politica senza l'indipendenza economica. Per lo sviluppo dell'economia e della cultura nazionale bisogna attenersi coerentemente al principio che consiste nel contare sulle proprie forze, sfruttando in modo razionale ed effettivo tutte le risorse interne materiali ed umane. Gli aiuti sono sempre un fattore secondario, essi devono essere dati dai paesi socialisti senza interesse alcuno, non devono essere accompagnati dall'imposizione di condizioni politiche e dalla rivendicazione di privilegi, ma devono servire all'assestamento ed allo sviluppo indipendente economico e politico del paese a cui l'aiuto viene fornito. I marxisti-leninisti considerano la concessione di un tale aiuto non come una elemosina, ma come aiuto reciproco e dovere internazionalista.

Alla testa della storica lotta tra le forze della rivoluzione e della reazione si trovano, e non possono

non trovarsi, i partiti e le forze marxiste leniniste. La storia ha affidato loro la gloriosa missione di tener alta la bandiera della lotta contro l'imperialismo, il colonialismo ed il neo-colonialismo, la bandiera dell'indipendenza nazionale, della democrazia, del socialismo e della pace, di riunire in vasti fronti popolari tutte le forze patriottiche e democratiche del paese, avendo come base l'alleanza della classe operaia con i contadini, di impadronirsi di tutte le forme di lotta ed in primo luogo della lotta armata popolare, creando le forze armate rivoluzionarie necessarie per la liberazione nazionale e sociale, nonchè per la difesa delle vittorie della rivoluzione, di conservare la loro indipendenza ideologica, politica ed organizzativa, di assicurarsi decisamente l'egemonia nella rivoluzione, come condizione indispensabile per condurla fino in fondo.

In questa grande lotta per la vita o per la morte tra i popoli e l'imperialismo e tutti i suoi servitori, dalla quale dipendono le sorti dell'umanità, una parte decisiva viene esplicata dalla Repubblica Popolare della Cina e dal suo glorioso Partito Comunista. La Cina Popolare è oggi la fortezza inespugnabile del socialismo e della rivoluzione nel mondo, il potente e fedele sostegno dei popoli e delle loro lotte di liberazione e rivoluzionarie. Essa è la grande e inflessibile combattente contro l'imperialismo americano, l'insormontabile ostacolo per i piani d'egemonia mondiale degli imperialisti e dei revisionisti, il portabandiera del marxismo-leninismo vittorioso contro il tradimento revisionista. *(Applausi prolungati. Ovazioni.)*

Grazie alla lotta dei popoli, di tutte le forze

antiimperialistiche e rivoluzionarie del nostro tempo, la rivoluzione procede vittoriosa in avanti. Essa ha creato una atmosfera nuova nella quale nessun tiranno può più dominare tranquillo sui popoli. Ora i popoli hanno acquistato un'esperienza colossale anche se non dappertutto in misura uguale. Essi non temono più gli oppressori e gli soggiogatori, non esitano a prendere le armi e a fare la rivoluzione. L'immenso incendio della rivoluzione ormai arde nel mondo e non v'è forza al mondo che possa spegnerlo. Questo incendio divorerà e farà sparire dalla faccia della terra gli imperialisti, tutti i loro servi ed acoliti.

Compagni,

Il popolo albanese è fiero che la sua Repubblica Popolare marcia a fianco dell'armata dei popoli rivoluzionari del mondo intero, milita nelle prime file della lotta contro le forze dell'imperialismo, della reazione e del revisionismo, portando il suo modesto contributo alla lotta per la liberazione dell'umanità dall'oppressione e dallo sfruttamento, per il trionfo della rivoluzione e del socialismo.

La Repubblica Popolare d'Albania diretta dal Partito del Lavoro, ha perseguito e perseguirà sempre una politica estera rivoluzionaria, basata sul marxismo-leninismo, la politica dell'amicizia con tutti i popoli del mondo, grandi e piccoli, secondo i principi dell'ugaglianza e del reciproco interesse, la politica della lotta contro l'imperialismo, con a capo quello americano, e della solidarietà attiva con tutti gli Stati ed i popoli che combattono per la libertà, la democrazia ed il progresso sociale, con

tutti i popoli e le forze rivoluzionarie che lottano per la difesa della pace ed il trionfo del socialismo.

Il Comitato Centrale riferisce al Partito che perseguendo senza esitazioni questa rivoluzionaria politica di principio, il nostro Partito ed il nostro Governo hanno adempiuto con successo i compiti fissati dal IV Congresso nel campo delle relazioni internazionali, hanno rafforzato l'indipendenza e la sovranità nazionale, hanno esteso i rapporti di amichevole collaborazione con gli altri Stati ed hanno aiutato e sostenuto la lotta dei popoli amanti della libertà e delle forze rivoluzionarie ovunque nel mondo. Oggi l'Albania è più forte che mai, ha amici numerosi e fedeli, gode di un prestigio internazionale grande e meritato. *(Applausi prolungati. Ovazioni.)*

La Repubblica Popolare d'Albania ha condotto e condurrà sempre una politica indipendente, dettata dagli interessi del popolo albanese, dagli interessi del comunismo e della pace. Noi sosteniamo il punto di vista che tutti gli Stati sovrani, grandi e piccoli, sono uguali e che ognuno di essi dà il proprio contributo nel campo internazionale. Noi siamo contro il concetto secondo cui i piccoli stati debbano sottomettersi ai grandi, noi siamo contro l'ingerenza di uno Stato negli affari interni di un altro Stato. La Repubblica Popolare d'Albania non ha permesso e non permetterà mai che sia leso alcun suo diritto nazionale ed internazionale da parte di chicchessia, e anche in avvenire essa si adopererà in questo senso con tutte le sue forze e non accetterà mai alcuna pressione politica, economica o militare, esercitata su di essa per imporre al nostro popolo dettati contrari ai suoi interessi. *(Applausi.)*

Il popolo albanese e la sua Repubblica Popolare sono un popolo e uno Stato pacifici, ma essi non esiteranno mai a colpire senza pietà e con tutte le loro forze ed i loro mezzi chiunque tenterà di intaccare la loro integrità territoriale, di tramare complotti contro il loro regime socialista, contro l'ordine e la tranquillità interna. *(Applausi.)* Il popolo albanese non permetterà mai più di esser trattato senza riguardi come nell'amaro passato. Esso ha i propri diritti, la propria dignità ed il proprio onore, ha il diritto di vivere, di decidere da sè per ogni cosa, così come ogni altro popolo ha i suoi propri diritti.

La Repubblica Popolare d'Albania ha stracciato tutti i trattati e gli accordi di asservimento che erano stati imposti al popolo albanese dai regimi antipopolari e dai diversi imperialisti. Essa non permetterà mai che gli accordi ed i trattati esistenti, firmati da essa con piena volontà e coscienza, vengano alterati da qualunque firmatario, sia a danno degli alti scopi che si prefiggono questi trattati, sia a danno del popolo albanese. Il nostro Governo rispetterà tutti i trattati da esso firmati, a condizione che pure gli altri firmatari li rispettino. I diritti della Repubblica Popolare d'Albania in questi trattati non sono nè minori nè maggiori, ma uguali a quelli di tutti gli altri Stati firmatari, siano questi grandi oppure piccoli. La Repubblica Popolare d'Albania non ha mai permesso e non permetterà mai che sia leso neppure uno, per quanto piccolo, dei diritti che le spettano, così come essa si è impegnata e si impegna di non ledere i diritti altrui.

Il nostro Partito ed il nostro Governo hanno

svolto e continuano a svolgere una risoluta lotta contro i tentativi criminali dei revisionisti kruscioviani e dei loro acoliti di servirsi del Trattato di Varsavia e del Consiglio di Mutua Assistenza Economica come strumenti di pressione, di ingerenza e di aggressione nei confronti del nostro paese. Noi difenderemo i nostri diritti fino all'ultimo e smaschereremo senza pietà il tradimento ed i complotti dei nuovi zar del Cremlino, non solo per quello che concerne gli interessi e i diritti dell'Albania, ma anche per quello che concerne i diritti e gli interessi del socialismo e della pace in generale. *(Applausi prolungati.)*

Nelle relazioni economiche e negli scambi commerciàli la Repubblica Popolare d'Albania e stata e continuerà ad essere sempre corretta rispetto ai mutui impegni, ma non permetterà mai che, non per colpa sua, ma a causa dell'attività ostile di altri Stati, questi accordi vengano violati e la sua economia danneggiata. Essa esigerà che i danni vengano riparati fino al centesimo. Questo diritto spetta anche agli altri firmatari nel caso che la Repubblica Popolare d'Albania venisse meno agli accordi e dovesse causare danno ad altri con le sue azioni illecite.

Il nostro paese è in normali relazioni diplomatiche con 35 Stati ed in relazioni commerciali e culturali con un numero ancora più grande di Stati. Esso continua ad estendere queste relazioni ed è disposto a stabilire simili relazioni anche con altri Stati, indipendentemente dalla differente forma di regime sociale e politico, ma sempre in base ai noti principi di parità, di non ingerenza, del reciproco rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità

nazionale, dell'utilità reciproca e della coesistenza pacifica. La Repubblica Popolare d'Albania si è attenuta e si atterrà con il massimo rigore a questi principi nelle sue relazioni con gli altri Stati ed esigerà che anche gli altri Stati si attengano ad essi nei suoi confronti.

Nelle relazioni con gli Stati fratelli socialisti, il Partito ed il Governo sono stati sempre guidati dai princìpi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, unica base giusta ed intangibile per queste relazioni. Un esempio luminoso della giustezza e della forza di questi princìpi ci è dato dalle nostre relazioni con la Republica Popolare della Cina. La stretta amicizia rivoluzionaria ed i multilaterali rapporti tra l'Albania e la Cina hanno avuto in questi ultimi hanni uno sviluppo grande e molto proficuo. È un onore, e costituisce motivo di fierezza per il popolo albanese, avere un amico e compagno d'armi tanto fedele e risoluto, in tempi buoni e difficili, come il fratello popolo cinese e la Repubblica Popolare della Cina. *(Applausi prolungati. Ovazioni.)* Il nostro Partito ed il nostro Governo salutano calorosamente le grandi vittorie della Repubblica Popolare della Cina nel campo interno ed in quello internazionale e se ne rallegrano come fossero loro proprie, essi sostengono fermamente il suo diritto a liberare dal giogo americano Taiwan e le altre isole cinesi ed appoggiano la politica estera della Repubblica Popolare della Cina, che è una politica rivoluzionaria e di principio. Il nostro popolo ed il nostro Partito conserveranno e tempereranno continuamente la grande e militante amicizia alba-

no-cinese per il bene del nostro popolo e della grande causa del comunismo. *(Applausi.)*

Sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, si sono sviluppate e rafforzate le nostre relazioni con la Repubblica Democratica del Vietnam. Il popolo albanese resterà sempre a fianco dell'eroico popolo vietnamita nella sua gloriosa lotta contro gli aggressori imperialisti americani.

Anche con la Repubblica Democratica Popolare della Corea le nostre relazioni si svolgono e si consolidano nell'interesse dei nostri popoli e dell'edificazione del socialismo. Il nostro popolo appoggia la lotta della Repubblica Democratica Popolare della Corea per la riunificazione del paese e condanna l'imperialismo americano e giapponese, i quali in segreta collaborazione con i revisionisti kruscioviani, preparano l'aggressione contro la Corea e la Cina Popolare.

Le nostre relazioni con la Repubblica Socialista della Romania e con Cuba si svolgono normalmente. Noi siamo per il loro ulteriore rafforzamento ed allargamento, nell'interesse dei popoli dei nostri paesi e della causa del socialismo. Per quel che concerne le relazioni con gli altri paesi a democrazia popolare, è noto che esse sono limitate a causa dell'adozione, da parte dei dirigenti di questi paesi, dell'orientamento anti-albanese dei dirigenti revisionisti sovietici. Perciò anche la normalizzazione delle relazioni statali con questi paesi dipende completamente dal loro futuro atteggiamento, dalla disposizione che essi dimostreranno a riparare, nello stesso modo in cui li hanno commessi, i loro errori

ed i danni che hanno causato con il loro atteggiamento alla Repubblica Popolare d'Albania. (*Applausi.*)

La Repubblica Popolare d'Albania è sempre stata ed è per normali rapporti di collaborazione e di amicizia con gli Stati vicini della zona dei Balcani e dell'Adriatico, sulla base dei summenzionati principi, respingendo le ingerenze e le influenze imperialiste e revisioniste. Ma sbagliano gravemente quegli uomini di stato e quei circoli dirigenti dei paesi balcanici che continuano a nutrire appetiti pericolosi verso l'Albania e che credono che si possano stabilire l'amicizia e la reciproca comprensione tra i paesi balcanici, ignorando l'Albania, o, peggio ancora, a sue spese. L'Albania ha il proprio posto ed il diritto di dire la propria parola nei Balcani e con l'Albania socialista si può trattare solo sulla base dei principi della parità, del rispetto e della reciproca utilità. Ogni altra via causerebbe loro amare disillusioni. (*Applausi prolungati.*)

L'Albania socialista si è conquistata il rispetto e la simpatia degli Stati e dei popoli amanti della pace per la sua risoluta lotta e per il suo rivoluzionario atteggiamento di principio in campo internazionale, all'Organizzazione delle Nazioni Unite e fuori di essa, contro l'imperialismo con a capo quello americano, contro il colonialismo e la discriminazione razziale, a favore della libertà e dei diritti legittimi dei popoli e degli Stati indipendenti, per la giusta ed efficace soluzione delle grandi questioni internazionali. Anche in avvenire la Repubblica Popolare d'Albania si manterrà sempre all'avanguardia della lotta, senza temer nessuno, per la difesa dei diritti dei popoli, della rivoluzione e dei rivolu-

zionari, essa sarà sempre al fianco dei popoli che combattono per la liberazione nazionale e sociale, contro l'asservimento e lo sfruttamento da parte degli imperialisti e dei colonialisti, per i diritti democratici, per una pace vera, per la rivoluzione. Essa darà loro tutto il suo aiuto ed il suo appoggio.

Il Partito del Lavoro d'Albania, come partito marxista-leninista che esprime i sentimenti e le aspirazioni di tutto il popolo albanese, ha sempre reso e continuerà sempre a rendere di pubblica ragione i suoi punti di vista su tutti i problemi interni ed internazionali, svolgerà una indefessa lotta politica ed ideologica contro tutti i nemici del popolo albanese, della rivoluzione e del socialismo.

Esso smaschererà senza pietà l'imperialismo mondiale, con a capo quello americano, combatterà con tutte le forze la sua politica d'asservimento, di rapina, di oppressione in campo politico e militare, di pressione e di ricatto, smaschererà senza pietà il revisionismo moderno, quello kruscioviano e titino, il loro tradimento, la loro collaborazione con l'imperialismo e la borghesia reazionaria. Il Partito del Lavoro d'Albania terrà alta anche in avvenire la bandiera del marxismo-leninismo, della rivoluzione e dell'internazionalismo proletario. *(Fragorosi applausi. Ovazioni.)*

II.

LA REALIZZAZIONE DEL TERZO PIANO QUINQUENNALE E I PRINCIPALI INDIRIZZI DI SVILUPPO DELL'ECONOMIA E DELLA CULTURA NEI PROSSIMI CINQUE ANNI

Il IV Congresso del Partito del Lavoro d'Albania segnò il passaggio del nostro paese alla nuova tappa storica dell' edificazione su vasta scala della società socialista. Il terzo piano quinquennale costituiva il primo passo nell'attuazione della linea del partito per la soluzione dei fondamentali problemi di questa tappa. La sua principale mira era di mettere il nostro paese sulla via della sua trasformazione da paese agrario-industriale in paese industriale-agrario, assicurare un incremento a ritmo accelerato della produzione agricola, e di conseguenza, elevare il livello materiale delle masse lavoratrici, sviluppare ulteriormente l'istruzione e la cultura popolare.

Per la realizzazione di questi compiti il nostro Partito ed il nostro popolo hanno dovuto lavorare e lottare nelle difficili condizioni, create dalla direzione traditrice revisionista sovietica e dai suoi

servitori. Per sabotare l'edificazione del socialismo, i revisionisti kruscioviani organizzarono il blocco generale contro l'Albania socialista, ruppero arbitrariamente tutti gli accordi per la concessione di crediti, di aiuti economici, tecnici e militari, ritirarono gli specialisti, calpestarono tutti i contratti conclusi con il Governo Albanese e ruppero gli scambi commerciali ed i rapporti diplomatici con la Repubblica Popolare d'Albania.

Nella nuova situazione creatasi, il Partito ed il Governo presero ed attuarono con successo una serie di misure. Furono apportate delle correzioni ai compiti fissati dal piano, fu elevata oltre i termini pianificati la quota d'accumulazione del reddito nazionale, furono accresciute le riserve materiali indispensabili per assicurare l'incessante sviluppo dell'economia e per garantire la difesa della patria in qualunque circostanza, furono ulteriormente rafforzati il regime di risparmio e l'organizzazione socialista del lavoro, elevando ad un nuovo livello la mobilitazione e l'efficace impiego di tutte le nostre possibilità e riserve interne.

Il periodo del terzo piano quinquennale fu per il nostro popolo e per il nostro Partito il periodo della più dura prova dopo la Lotta di Liberazione Nazionale. Nonostante ciò, il Partito si presenta al suo V Congresso con grandi successi e con le mani piene. I piani dei revisionisti e degli imperialisti subirono un completo e vergognoso fiasco. L'Albania socialista, diretta con saggezza, lungimiranza ed audacia dal Partito, grazie all'impeto rivoluzionario ed al grande patriottismo delle masse lavoratrici, continuò ad andare avanti, ruppe il blocco,

lottò dente per dente contro i revisionisti e contro gli imperialisti e ne uscì come sempre vittoriosa, poichè non c'è forza al mondo che possa fermare la vittoriosa marcia della nostra rivoluzione socialista. *(Applausi.)*

A. — I risultati conseguiti nella realizzazione del terzo piano quinquennale

Durante il terzo piano quinquennale nel campo degli *investimenti fondamentali e dell'edificazione industriale* sono stati conseguiti grandi successi. Gli stanziamenti hanno superato del 43% quelli del secondo piano quinquennale, mentre nel campo delle costruzioni si ha avuto un superamento del 67% in confruzioni a quelli del secondo piano quinquennale. Ciò ha assicurato un incessante sviluppo a ritmi accelerati dell'economia e della cultura. Sono state portate a termine e messe in funzione 430 nuove opere industriali, agrarie, sociali e culturali ecc., fra cui superbe opere come le centrali idroelettriche «Frederik Engels» sul fiume Mati e «Josif Stalin» a Bistrica, il complesso delle officine per la fusione, la raffineria e la lavorazione del rame e la produzione dei fili di rame, l'officina siderurgica ad Elbasan, l'officina per la fabbricazione dei pezzi di ricambio per trattori a Tirana, ecc. Importanti lavori furono pure compiuti per la bonifica delle fertili pianure di Myzeqe, Thumana, Vurgu, Fier Roskovec, Lezhë-Mat ecc.

Nel campo dell'industria il compito fissato dal IV Congresso per l'aumento del volume complessivo della produzione, fu realizzato nella misura del 97%, segnando un aumento del 39% rispetto all'anno 1960. Nell'industria del cromo, del rame, dell'energia elettrica, nell'industria meccanica e chimica, il piano non solo fu realizzato ma bensì superato. Un ulteriore sviluppo ebbero l'industria del petrolio, l'industria leggera e quella alimentare.

Nel campo dell'agricoltura, il volume complessivo della produzione nell'anno 1965 fu del 36% superiore a quello dell'anno 1960. Un grande aumento fu conseguito nella produzione delle colture campestri, specialmente dei cereali panificabili, e nella frutticoltura. Furono dissodati complessivamente 59.000 ettari di terreno, mentre l'area irrigata raggiunse il 46% dell'intera area delle terre lavorate.

Con tutto ciò, i compiti fissati dal IV Congresso per l'aumento della produzione agricola e dell'allevamento non furono interamente realizzati. In questo senso hanno influenzato le cattive condizioni atmosferiche durante due anni, le deficenze nell'organizzazione e nella direzione del lavoro, la mancata diffusione in maniera organizzata e nella misura dovuta dell'esperienza d'avanguardia, le lacune nella pianificazione della produzione, specialmente per quel che concerne lo sfruttamento delle riserve per l'aumento della produzione agricola.

Un ulteriore sviluppo fu dato durante il quinquennio ai trasporti ed ai mezzi di comunicazione. Fu costruita la ferrovia Vorë-Laç, mentre la nostra flotta mercantile fu potenziata con nuove unità di

lunga navigazione. Nei trasporti automobilistici, che rappresentano il principale tipo dei nostri trasporti, il piano fu realizzato e superato con successo. Quindi, il volume dei trasporti in tonnellate per tutti i tipi di trasporto, nell'anno 1965, rispetto all'anno 1960, ebbe un incremento del 66%. La rete dei servizi postali, telegrafici e telefonici fu estesa e migliorata.

Lo sviluppo raggiunto dall'economia durante il terzo piano quinquennale portò ad un aumento del reddito nazionale del 44% rispetto al secondo quinquennio. Il 28.7% del reddito nazionale fu adibito al fondo d'accumulazione. Questa politica del Partito nella distribuzione del reddito nazionale assicurò l'ininterrotto sviluppo dell'economia e della cultura, il rafforzamento della capacità difensiva della Patria, l'aumento delle riserve statali, il miglioramento del benessere e l'elevamento del livello culturale dei lavoratori nella misura consentita dalle condizioni createsi.

Il Partito è consapevole del fatto che il mantenimento durante il terzo quinquennio di una quota d'accumulazione più alta di quella prevista, ostacolò il raggiungimento dell'obbiettivo assegnato dal IV Congresso per l'aumento dei salari e degli introiti reali dei lavoratori della città e delle campagne. Malgrado ciò, le difficoltà nel campo del rifornimento della popolazione, create dal blocco impostoci, furono superate con successo. Le masse lavoratrici della città e della campagna furono regolarmente rifornite delle principali merci di largo consumo, i prezzi non furono aumentati, anzi, in alcuni casi, furono abbassati ed il potere d'ac-

quisto del Lek salì ulteriormente. Il volume complessivo della circolazione delle merci nel settore del commercio socialista al minuto ebbe un aumento del 36%.

Evidenti e continui progressi furono conseguiti durante i cinque anni passati anche nel campo dell'*istruzione, in quello della cultura e della sanità*. Si ebbe un aumento del numero delle scuole, degli scolari, dei quadri medi e superiori, delle istituzioni culturali e sanitarie e fu realizzato il servizio medico gratuito per tutto il popolo. Nel 1965 il numero complessivo degli scolari e degli studenti superò le 425.000 unità, quello dei quadri medi e superiori salì a 31.700 unità.

Ecco, a grandi linee, il bilancio dei risultati ottenuti durante il quinquennio nello sviluppo dell'economia e della cultura. *(Applausi.)*

Questi risultati stanno a dimostrare, nella maniera più convincente, la giustezza della linea seguita dal Partito nell'edificazione socialista, linea che ha assicurato la creazione di un'economia forte e stabile. La coerente attuazione senza deviazioni della linea marxista-leninista del Partito, mirante all'industrializzazione socialista del paese, alla collettivizzazione dell'agricoltura e all'aumento della produzione agricola, come pure i molteplici sacrifici, fatti sin dai primi anni dopo la liberazione per la preparazione di un vero esercito di quadri qualificati, furono tra i fattori decisivi che resero possibile la rottura del blocco e l'avanzata dell'edificazione socialista in tutti i campi.

Negli anni dell'eroica lotta per la realizzazione del terzo piano quinquennale, il nostro Partito ed

il nostro popolo hanno conosciuto meglio i loro veri amici ed i loro veri nemici. In questi anni, il grande popolo cinese ed il suo glorioso Partito Comunista con alla testa il presidente Mao Tse-tung, hanno sostenuto il nostro popolo ed il nostro Partito, come fedeli alleati, come veri rivoluzionari e compagni d'armi. *(Applausi prolungati.)* L'internazionale fraterno e generoso aiuto che ci ha dato la Repubblica Popolare della Cina, in un tempo in cui essa stessa doveva fronteggiare grandi calamità naturali ed il blocco organizzato contro di essa da parte dei revisionisti kruscioviani, dell'imperialismo americano e di tutti i reazionari, ebbe una grande importanza per il completo assolvimento dei compiti del terzo piano quinquennale, per la rottura del blocco economico e l'aumento della capacità difensiva del paese.

Convinto di manifestare i più puri sentimenti dell'amicizia militante del popolo e dei comunisti albanesi, permettetemi che dall'alta tribuna di questo Congresso esprima al popolo fratello cinese, al Glorioso Partito Comunista della Cina ed al presidente Mao Tse-tung la nostra profonda riconoscenza per l'inestimabile aiuto che essi hanno dato e danno alla nostra edificazione socialista. *(Applausi prolungati ed ovazioni.)*

Nella lotta per la realizzazione del terzo piano quinquennale, certamente, vi sono state anche delle deficenze nel lavoro del Partito e degli organi dello Stato. Di conseguenza, non sono state sfruttate tutte le nostre possibilità e riserve interne, non sono stati chiamati a partecipare debitamente ed in modo organizzato il pensiero creativo e l'ini-

ziativa delle masse, non è stata generalizzata e diffusa su larga scala l'esperienza d'avanguardia. L'impeto rivoluzionario delle masse, la loro risolutezza a superare qualunque difficoltà ed intralcio, come pure gli insegnamenti che bisogna trarre dalle nostre deficenze, devono diventare fonte d'ispirazione per tutti i lavoratori ed i quadri nell'assumere ed affrontare i nuovi compiti di più vasta portata.

L'appoggio sulle masse, la generalizzazione e la diffusione organizzata della loro esperienza d'avanguardia, al fine di raggiungere la totale mobilitazione degli uomini ed il più completo impiego di tutte le riserve materiali interne, costituiscono l'idea fondamentale dell'«Appello», rivolto dal Comitato Centrale del Partito del Lavoro d'Albania e dal Consiglio dei Ministri della Repubblica Popolare d'Albania alle masse lavoratrici per l'elaborazione del Quarto piano quinquennale.

In risposta a questo Appello, la classe operaia, le masse lavoratrici contadine e gli intellettuali, sotto la direzione delle organizzazioni del Partito, hanno discusso vivamente, come mai prima, i compiti del nuovo quinquennio. L'alto spirito di partito, il senso del risparmio e lo spirito di sacrificio, il pensiero creativo, le iniziative rivoluzionarie e le innumerevoli proposte, avanzate dalle masse, sono stati i principali e specifici elementi che hanno caratterizzato l'elaborazione del nuovo piano quinquennale e la discussione del progetto di direttive di questo congresso per lo sviluppo dell'economia e della cultura negli anni 1966-1970. Ciò ha servito per mandare in frantumi molti antiquati concetti

connessi alla metodologia della pianificazione e alle possibilità della nostra economia ed è stato messo a punto un piano quinquennale che mobilita, reale e rivoluzionario.

La larga ed attiva partecipazione delle masse, tanto alla elaborazione che all'esame del progetto di direttive, è stata una splendida espressione dei legami del Partito con le masse, dell'ulteriore potenziamento della linea di massa, che ha sempre perseguito e persegue il nostro Partito, dell'attrazione effettiva ed organizzata dei lavoratori a partecipare alla direzione dell'economia, quali unici padroni e depositari con pieni poteri dei destini della Patria e del socialismo.

B. Gli indirizzi ed i compiti principali dell'edificazione socialista durante il nuovo quinquennio 1966-1970.

I compiti principali del quarto piano quinquennale che verrà approvato da questo Congresso, derivano dal fondamentale contenuto della tappa dell' edificazione su vasta scala della società socialista, nella quale si trova il nostro paese. Essi rispondono alle necessità ed alle possibilità di sviluppo dell'economia e della cultura e si basano sulle condizioni interne ed esterne, nelle quali il nostro Partito ed il nostro popolo lottano per l'edificazione del socialismo.

Compiti fondamentali della linea generale del Partito per l'edificazione su vasta scala della società

socialista erano e restano: l'incessante incremento delle forze produttive e, su questa base, l'aumento del benessere del popolo; il perfezionamento, sulla giusta via rivoluzionaria, dei rapporti socialisti di produzione; l'ulteriore sviluppo della rivoluzione socialista nel campo dell'ideologia e della cultura; il rafforzamento della dittatura del proletariato e dell'unità del popolo con il Partito, conducendo un'aspra ed inconciliabile lotta di classe contro i nemici interni ed esterni e contro le influenze estranee; l'accrescimento della potenza difensiva del paese. Unitamente a ciò, il Partito persegue la linea della graduale riduzione delle differenze fra la classe operaia ed i contadini, fra la città e la campagna, fra l'industria e l'agricoltura e fra il lavoro intellettuale ed il lavoro manuale.

In conformità a questa linea generale, durante il quarto quinquennio bisognerà assicurare un ulteriore sviluppo delle forze produttive del paese, per accelerare la completa costruzione della base tecnico-materiale del socialismo. Ciò dovrà essere raggiunto proseguendo l'industrializzazione socialista del paese ed accrescendo la produzione industriale attraverso un più completo impiego delle capacità produttive nelle imprese in funzione e la costruzione di nuove aziende, concentrando le forze per un più rapido sviluppo della produzione agricola, in particolar modo, della produzione cerealicola, in primo luogo attraverso l'ulteriore intensificazione dell'agricoltura. Sulla base dell'aumentata produzione sociale, elevare il benessere materiale ed il livello culturale del popolo ed aumentare la potenza difensiva della Patria.

Nel campo dell'*industria* si prevede che nel 1970 la produzione complessiva industriale aumenti di circa 50-54% rispetto all'anno 1965. A questo scopo, un grande sviluppo dovranno raggiungere i rami dell'industria pesante di lavorazione e quelli dell'industria leggera. Per la prima volta verranno prodotti nel nostro paese metalli ferrosi laminati, concimi azotati e fosfatici per l'agricoltura, la soda caustica e calcinata, il bronzo, vasellame smaltato, lampade elettriche, panelli di fibra, varie qualità di carta e cartone e molti altri prodotti. L'industria tessile sarà potenziata con la messa in funzione del complesso «Mao Tse-tung», mentre l'industria alimentare verrà ulteriormente ampliata.

Grandi compiti sono fissati dal nuovo piano quinquennale per lo sviluppo dell'*agricoltura*. Nel quarto quinquennio la produzione agricola complessivo verrà aumentata del 41-46% rispetto al terzo quinquennio. Il fondamentale compito che viene posto nel campo dell'agricoltura durante questo periodo è, in primo luogo, l'aumento della produzione dei cereali, delle patate, del riso e dei grassi alimentari. Un ulteriore aumento sarà del pari raggiunto nella produzione delle piante medicinali, nell'allevamento del bestiame per assicurare più latte e carne, nell'incremento del patrimonio forestale. Particolare attenzione sarà prestata al dissodamento di nuove terre.

Per assicurare l'ininterrotto sviluppo dell'economia e della cultura, durante il quarto quinquennio verranno aumentati di molto gli *investimenti fondamentali e l'edificazione industriale*. Si prevede

che il volume degli investimenti per questo quinquennio sia all'incirca del 34% maggiore che nel quinquennio scorso, mentre il volume degli stanziamenti per l'edificazione industriale supererà di circa 18% quelli dello scorso quinquennio.

In seguito allo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura, dell'aumento della produttività del lavoro e del numero dei lavoratori, come pure della continua riduzione dei costi di produzione e di circolazione, il reddito nazionale nel 1970, rispetto al 1965 aumenterà del 45-50%.

In stretto collegamento con l'aumento della produzione industriale ed agricola e con l'elevamento del tenore di vita del popolo, un ulteriore incremento sarà dato nel quarto quinquennio *al commercio socialista.* Il volume della circolazione delle merci nel 1970, rispetto all'anno 1965, crescerà del 25-27%.

Per l'ulteriore sviluppo *della rivoluzione culturale,* una speciale attenzione sarà dedicata all'ininterrotto sviluppo *dell'istruzione e della cultura.* Durante il quarto quinquennio sarà aumentato il numero delle scuole e verrà attuata in tutto il paese l'istruzione generale obbligatoria di otto anni. La cultura raggiungerà uno sviluppo multilaterale, specialmente nelle campagne, e verrà elevato ad un livello superiore il lavoro di ricerche scientifiche.

Questi sono, in linee generali, alcuni indici dei principali indirizzi di sviluppo dell'economia e della cultura, previsti nel progetto di direttive per il quarto piano quinquennale, sul quale il compagno Mehmet Shehu presenterà al Congresso un parti-

colare e più dettagliato rapporto. Perciò qui ci soffermeremo soltanto su alcuni principali problemi dello sviluppo dell'economia durante il quarto piano quinquennale.

1. Il proseguimento dell'industrializzazione del paese rimane uno dei compiti vitali per l'edificazione del socialismo

Il Partito ha sempre considerato e considera l'industrializzazione del paese come uno dei più importanti compiti dell'edificazione socialista nel nostro paese, senza l'adempimento del quale la rivoluzione socialista sul fronte economico non può progredire. In collegamento a ciò, esso persegue con perseveranza la linea per la trasformazione dell'Albania da paese agrario-industriale in paese industriale-agrario e poi in paese industriale con una agricoltura progredita.

Il nostro Partito si attiene al principio che ogni paese socialista, contando in primo luogo sulle proprie forze, debba edificare un'economia sviluppata, con un'industria potente ed un'agricoltura progredita, basata sulle risorse interne ed atta a garantire l'indipendenza del paese ed il suo ininterrotto sviluppo sulla via del socialismo. Lo sviluppo ed il rafforzamento multilaterale di ogni paese socialista è di giovamento a tutti gli altri paesi socialisti. Ciò non solo non restringe la loro collaborazione economica ma bensì la estende su giuste basi leniniste. Perciò anche l'aiuto che i paesi socialisti più sviluppati forniscono

agli altri paesi deve mirare appunto alla costruzione di un'economia quanto più progredita, in modo che ogni paese socialista, come pure ogni altro paese che ha appena conseguito la liberazione, sia in grado di camminare con le proprie gambe.

Per questa ragione il Partito del Lavoro d'Albania ha denunciato e smascherato decisamente la proditoria linea dei revisionisti kruscioviani, i quali, per i loro interessi nazionalistici e sciovinisti, si sono dati e si danno da fare per imporre ai paesi socialisti una politica economica antisocialista, con fini capitalistici ed imperialistici. Sotto la maschera della cosiddetta «divisione internazionale del lavoro» «della specializzazione e della cooperazione», i revisionisti kruscioviani si sforzano d'intralciare la vera industrializzazione di questi paesi, di sfruttarli come fonte di materie prime agricole e minerarie e come mercato per la vendita delle merci industriali, di renderli economicamente asserviti e, su questa base, minare la loro indipendenza economica e politica, sottometterli al dettato revisionista.

I titoisti prima ed i kruscioviani poi, tentarono a più riprese di imporre al nostro paese una tale linea antisocialista, si sforzarono di distoglierci dalla via dell'industrializzazione socialista, mettendo in opera ogni sorta di «argomenti»: ora, promettendoci che la loro industria avrebbe soddisfatto anche i nostri bisogni, ora, riferendosi al clima, che doveva secondo loro determinare le sorti del nostro paese e renderlo un «giardino fiorito», pieno di frutta e di piante industriali, ora, tenendoci premeditatamente nascosti i reali dati geologici raccolti nel nostro paese

per persuaderci della mancanza nel nostro paese delle necessarie materie prime per lo sviluppo dell'industria, altre volte ancora, intervenendo direttamente per costringerci a sospendere gli investimenti nel settore dell'industria petrolifera ed altrove, essendo ciò, secondo loro, danaro buttato via, siccome da noi non vi era alcuna prospettiva per uno sviluppo dell'industria petrolifera, ecc. Se il Partito avesse seguito il corso che cercava di imporgli, in questa vitale questione per le sorti del socialismo, la cricca di Tito e di Krusciov, ciò avrebbe costituito un suicidio ed un tradimento verso gli alti interessi della Patria, del popolo e del socialismo.

Ma il nostro Partito non è caduto in questa trappola. Esso ha combattuto coraggiosamente i punti di vista revisionistici ed ha attuato la giusta linea marxista-leninista dell'industrializzazione socialista. *(Applausi.)* Mettendo in pratica questa linea attraverso gli innumerevoli sforzi e le molteplici privazioni della classe operaia e di tutto il nostro popolo, il Partito ha sempre cercato di creare gradualmente un'industria pesante e leggera sviluppate per la valorizzazione e la lavorazione delle nostre risorse naturali e dei prodotti agricoli, allo scopo di soddisfare sempre meglio alle necessità di sviluppo dell'economia, di aumentare la produttività del lavoro sociale, di conseguire un intenso e complesso sviluppo dell'agricoltura, di aumentare il benessere del popolo e la capacità difensiva della Patria.

Grazie a questa politica è cresciuta l'importanza dell'industria come ramo dirigente di tutta l'economia del paese. La produzione complessiva indus-

triale, paragonata a quella dell'anteguerra, è 34.8 volte maggiore. La produzione dei mezzi di produzione è aumentata 34.3 volte e quella dei generi di consumo 35 volte. Nell'industria viene creato il 39% del reddito nazionale, invece del 4% che si creava nel 1938, e la produzione industriale rappresenta il 56.6% della produzione complessiva industriale ed agricola, invece dell'8% che era prima della liberazione del paese. L'Albania, che fino a ieri era un paese essenzialmente agrario ed arretrato, privo di quadri tecnici e di mano d'opera qualificata, fonte di materie prime ed appendice dei monopoli imperialistici, oggi sfrutta molte ricchezze del suolo e del sottosuolo, procede alla lavorazione della nafta, del rame, del ferro e delle materie agricole, produce macchinario, attrezzature tecniche e concimi chimici, costruisce complessi industriali, officine, fabbriche, centrali idroelettriche e ferrovie. Essa gradualmente va trasformandosi in un paese industriale-agrario. Le forze e le risorse interne, il pensiero creativo, l'opera ed il sudore delle masse lavoratorici sono stati e sono il fattore decisivo della nostra industrializzazione socialista. *(Prolungati applausi.)*

Seguendo la giusta linea marxista-leninista dell'industrializzazione socialista, il Partito anche nel quarto piano quinquennale dà una speciale importanza al rapido sviluppo, su una sana via, dell'industria. Nel nuovo piano quinquenale questo sviluppo è strettamente collegato, in primo luogo, *all'estensione del fronte della valorizzazione delle risorse naturali, introducendo nella circolazione economica un sempre maggior numero di nuovi*

giacimenti minerari e di materie combustibili ed assicurandone la lavorazione sul posto.

A tal fine, nel quarto quinquennio, come in nessun altro quinquennio, sarà fatto un grande passo in avanti con la costruzione di miniere e di nuovi stabilimenti per accrescere la produzione e la lavorazione della nafta e dei minerali e per migliorare la struttura della produzione industriale. Complessivamente, durante il quinquennio, saranno costruiti 57 miniere e nuovi stabilimenti principali e verrà iniziata la costruzione di molte altre opere che saranno portate a termine nel quinquennio venturo.

L'attuazione pratica di questo grande programma darà un nuovo potente impulso allo sviluppo dell'industria mineraria che, nelle nostre condizioni, occupa il posto principale nella produzione dei mezzi di produzione. Su questa base verranno ampliate le branche già esistenti e verranno create delle nuove branche dell'industria pesante di lavorazione, precisamente per la lavorazione del rame, l'industria siderurgica e quella del ferrocromo, l'industria meccanica, chimica, ecc.

Così il nostro paese entrerà in una fase nuova dell'industrializzazione, nella fase dello sviluppo dell'industria pesante di lavorazione, che è decisiva per assicurare la supremazia della produzione dei mezzi di produzione nel complesso di tutta l'industria. Il passaggio a questa fase dello sviluppo industriale porterà non solamente a grandi mutamenti qualitativi nella struttura dell'industria, ma accrescerà altresì la potenza di tutta l'economia nazionale, rafforzerà la sua autonomia, favorirà di molto lo

sviluppo intensivo dell'agricoltura, moltiplicherà le file della classe operaia ed aumenterà in particolar modo il numero dei tecnici, degli ingegneri e degli altri quadri qualificati. Sarà questa un'altra grande vittoria della politica del Partito nel campo dell'industrializzazione del paese.

Perchè venga garantita per un periodo di tempo quanto più lungo possibile la prospettiva dell'ininterrotto sviluppo a ritmo accelerato dell'industria mineraria e delle altre branche dell'industria pesante di lavorazione il Partito ha prestato e presta una particolare attenzione all'intensificazione dei lavori nel campo delle ricerche geologiche. Molte ricchezze del nostro sottosuolo rimangono ancora inesplorate. Esse devono essere ricercate, scoperte e messe al servizio del popolo, per il potenziamento dell'economia e della Patria. Il Partito ha posto i nostri geologi con il loro alto e nobile lavoro all'avanguardia della nostra industrializzazione socialista.

Particolarmente grande è il contributo portato dai geologi negli anni del terzo quinquennio, quando essi dovettero risolvere molti intricati problemi e superare grandi difficoltà, poichè i revisionisti krusciovianì avevano ritirato i loro specialisti dal settore della geologia, abbandonando i lavori iniziati, nascondendo e sottraendo i dati geologici. Con un atteggiamento deciso ed eroico, con un alto senso di responsabilità, i nostri operai, i nostri tecnici e i nostri geologi, per quanto giovani, non solo non sospesero i lavori, ma li condussero oltre e con successo. Nel dicembre del 1961 i lavoratori della geologia s'impegnarono di portare a termine in 4 anni i compiti fissati dal IV Congresso del Partito

del Lavoro d'Albania e, per alcuni minerali, entro un tempo ancor più breve. Essi mantennero la parola data e gli impegni avanzati furono realizzati. *(Applausi.)*

L'ampliamento e l'elevazione ad un livello più alto del lavoro di esplorazione e di ricerca scientifica nel settore della geologia, in questo settore tanto difficile quanto vitale, costituiscono uno degli obiettivi più importanti della politica del Partito per lo sviluppo dell'industria durante il quarto quinquennio. Basandosi sui risultati ottenuti e sull'esperienza accumulata, per il quinquennio in corso sono stati stabiliti grandi compiti per la scoperta di giacimenti ricchi di nafta, gas, cromo, rame, ferronichel, fosforiti e di materie prime per materiali da costruzione. A questo fine, gli investimenti nel settore della geologia, rispetto al terzo quinquennio aumenteranno di oltre il 20%.

Il Partito considera come fattori decisivi per lo sviluppo dell'industria e di tutta l'economia nazionale il potenziamento della base dei combustibili e l'aumento della produzione dell'energia elettrica. Facendo tutto il possibile per creare una struttura quanto più efficace e vantaggiosa nel settore dei combustibili, il Partito sottolinea la necessità di aumentare, in primo luogo, la produzione della nafta e del gas, senza diminuire naturalmente neppure per un momento la sollecitudine per l'aumento della produzione anche degli altri combustibili, specialmente del carbone fossile.

L'ininterrotto aumento delle richieste da parte dell'economia nazionale e della difesa del paese per la nafta ed i suoi sottoprodotti, la supremazia che

essa continua ad avere nel bilancio dei combustibili, fanno sì che lo sviluppo di questa branca con ritmi accelerati sia uno dei compiti più salienti del quarto piano quinquennale. I grandi investimenti che sono stati incessantemente e largamente effettuati per lo sviluppo dell'industria petrolifera e per la scoperta di nuovi giacimenti, hanno creato la possibilità che la quantità della nafta estratta nel 1970 superi 1 milione e 200 mila tonnellate, e la sua lavorazione aumenti del 115-120%.

Un grande passo in avanti sarà compiuto durante il quarto quinquennio specialmente nella produzione del gas, che nel 1970 aumenterà di circa 5 volte rispetto al 1965. Ciò permetterà di fare un uso molto più ampio del gas, di quello che non se ne sia stato fatto finora, per i bisogni dell'industria, risparmiando in tal modo la nafta ed il carbon fossile.

Nello sviluppo dell'industria, nello stabilire i ritmi e le proporzioni della produzione industriale, il Partito ha sempre insistito perchè la produzione dell'energia elettrica aumenti con ritmi più alti. In collegamento a ciò, anche nel quarto piano quinquennale è stato previsto che la produzione dell'energia elettrica aumenti di circa 2,3 volte rispetto al 1965. D'altra parte, per provvedere al soddisfacimento dei bisogni sempre crescenti dell'economia nazionale con energia elettrica e per assicurare lo sviluppo della sua produzione, ed in particolare per assicurare i bisogni dell'elettro-metallurgia, è stato deciso che durante il quarto piano quinquennale sia dato l'avvio alla costruzione della grande e potente centrale idroelettrica di Vau Dejës sul fiume Drin.

Partendo dal fatto che la legna continua a rimanere il principale combustibile per i bisogni della popolazione, come pure dal fatto che essa è una materia molto preziosa e deficitaria nella nostra economia, ogni lavoratore e cittadino deve farne un uso molto parsimonioso, considerando ciò come un alto dovere patriottico. Il questo senso, si deve favorire e largamente diffondere l'iniziativa del distretto di Lushnja affinchè ogni cooperativa agricola crei il proprio bosco per assicurare in tal modo il proprio fabbisogno in legname da costruzione e legna da ardere.

Il sempre miglior soddisfacimento delle crescenti richieste ed esigenze delle masse lavoratrici per merci ed articoli di largo consumo è stato *e rimane oggetto di una particolare attenzione da parte del Partito nella sua politica di sviluppo dell'industria leggera ed alimentare, dell'artigianato e degli altri rami connessi ai servizi.* Perciò è stato previsto che durante il quarto quinquennio il volume della produzione nell'industria leggera aumenti del 43-45% e nell'industria alimentare del 20-24%.

Lottando con tutte le forze per l'aumento della produzione delle merci di largo consumo, il Partito pone come compito urgente il miglioramento della loro struttura e qualità, per ottenere ad ogni costo che le merci prodotte siano migliori, più resistenti, più semplici, più belle e più a buon mercato possibile.

L'iniziativa intrapresa in questo senso dai lavoratori dell'industria tessile, dell'abbigliamento, della lavorazione del legno, degli altri settori e delle varie imprese dell'industria, deve essere portata

oltre e largamente diffusa in tutte le branche dell'industria, che producono merci di largo consumo.

A tutti deve essere ben chiaro che la lotta per la qualità è nello stesso tempo lotta per la quantità, perchè la qualità prolunga la durata dell'uso delle merci, risparmia valori, materiale e lavoro sociale. Perciò, la lotta per il miglioramento degli indici qualitativi deve essere altrettanto decisa, se non più, quanto la lotta per il raggiungimento degli indici quantitativi del piano.

Lo sviluppo dell'industria e l'aumento della produzione industriale devono essere raggiunti sia attraverso il più pieno sfruttamento delle potenzialità produttive esistenti, sia attraverso la messa in atto di nuove potenzialità. Ma bisogna tener ben presente che quanto più il tempo passa, tanto più lo sfruttamento intensivo delle potenzialità produttive esistenti e l'aumento della produttività del lavoro devono essere ritenuti quali fattori di massima importanza per l'ininterrotto aumento della produzione industriale. Ed è appunto per questa ragione che, nel quarto piano quinquennale, circa il 60% dell'aumento della produzione industriale sarà assicurato dalle potenzialità produttive e dall'aumento della produttività del lavoro nelle imprese esistenti ed il 40% circa dalle imprese di nuova costruzione. Solamente procedendo per questa via si può aumentare continuamente l'efficenza della nostra industria.

L'esperienza positiva in questo senso non ci manca. Durante il terzo piano quinquennale, per quanto alcune nuove opere industriali non siano state costruite affatto oppure abbiano subito un ritardo,

le officine e le fabbriche esistenti, superando i loro piani, hanno dato un grande contributo per il felice assolvimento in linea di massima dei compiti fissati dal IV Congresso per l'aumento della produzione industriale complessiva. In alcune imprese e branche dell'industria, come nella raffineria del petrolio, nella lavorazione del rame, nella produzione del cemento, nell'industria tessile, in quella dello zucchero, ecc., le potenzialità preventivate furono superate in media del 10%.

È compito delle organizzazioni del partito e degli organi economici di trarre i debiti insegnamenti da questa esperienza, sulla quale deve poggiare il lavoro di ciascuna impresa, di ogni reparto, brigata ed operaio, in modo che le macchine e le attrezzature diano il massimo di produzione possibile. A questo scopo è indispensabile passare quanto prima al lavoro a due ed anche tre turni completi, ovunque ciò sia possibile; eliminare il carattere stagionale della produzione; elevare continuamente il livello tecnico-professionale dei lavoratori ed assicurare il rifornimento regolare ed ininterrotto dell'industria con materie prime, specialmente agricole.

Per l'incremento della produzione industriale con ritmo accelerato sulla base dell'aumento della produttività del lavoro, le organizzazioni del partito ed i lavoratori delle imprese industriali devono fare di tutto per impadronirsi quanto prima e nel miglior modo possibile della nuova tecnica, della quale viene continuamente dotata la nostra industria. Allo scopo di ridurre quanto più possibile il lavoro manuale a basso rendimento e migliorare la

qualità della produzione, una particolare attenzione deve essere prestata all'elevamento del livello tecnico della produzione nelle cooperative degli artigiani.

Per elevare il grado di meccanizzazione del lavoro nell'industria, nell'agricoltura, nell'edilizia, nei trasporti, nell'artigianato, ecc., e per eliminare i settori difficili di produzione, è giunto il tempo che l'industria meccanica inizi la produzione in serie delle macchine e delle attrezzature particolari e complete, e s'impadronisca di questa produzione. Per l'adempimento di questo compito occorre prendere quanto prima le debite misure affinchè vengano creati gli uffici di progettazione e gli uffici tecnologici, dimodochè i primi passi compiuti per la cooperazione e la specializzazione della produzione, vengano estesi e portati oltre con la ricerca e l'adozione delle forme migliori e più vantaggiose nelle condizioni del nostro paese.

2. Lo sviluppo dell'agricoltura costituisce l'elemento più importante per l'assolvimento dei principali compiti economici del quarto piano quinquennale.

Durante tutto il periodo dell'edificazione socialista, il Partito ha dedicato una grande attenzione all'agricoltura, considerandola come uno dei rami principali dell'economia. Il potere popolare ha fatto e continua a fare stanziamenti colossali per la meccanizzazione dell'agricoltura, per la bonifica e

l'irrigazione delle terre, per la distribuzione di concimi chimici e di semi selezionati, per l'invio di quadri qualificati, l'assegnazione di crediti, ecc.

Il Partito ha sempre legato in maniera indissolubile lo sviluppo dell'agricoltura all'edificazione del socialismo nelle campagne, che è e continua ad essere una ininterrotta rivoluzione, comprendente una serie di trasformazioni di carattere sociale, economico, ideologico, culturale e tecnico.

Grazie alla giusta linea marxista-leninista del Partito, i nostri contadini, uniti in aziende collettive hanno fatto grandi e molteplici progressi. Senza il sistema delle aziende collettive non si sarebbe potuto pensare nè all'aumento dei prodotti agricoli, nè al miglioramento del benessere materiale e culturale dei contadini fino all'odierno livello. Nel 1965, rispetto al 1938, la produzione agricola complessiva fu 2,3 volte maggiore, la superficie arabile è aumentata del 74%, mentre la superficie delle terre irrigate è aumentata 7 volte ed ora circa la metà della superficie arabile è irrigata. Nell'agricoltura lavorano 7630 trattori (unità 15 HP). invece dei 30 trattori che c'erano prima della liberazione del paese. E' cresciuta, e di anno in anno continua a crescere, la resa per ettaro di tutte le culture agricole. Il reddito dei contadini è aumentato ed è venuta continuamente migliorando la situazione economica, sociale e culturale nelle campagne.

Lo sviluppo dell'agricoltura e l'esperienza dell'edificazione socialista nel nostro villaggio, confermano l'importanza ed il valore universale degli insegnamenti del marxismo-leninismo, secondo cui

l'unica via per l'edificazione del socialismo nelle campagne, nei paesi ad economia rurale spezzettata, è la collettivizzazione dell'agricoltura. Ogni altra via che non sia quella della collettivizzazione, conduce solamente verso lo sviluppo oppure verso la restaurazione del capitalismo nelle campagne.

I moderni revisionisti jugoslavi ed altri, predicano lo sviluppo spontaneo del villaggio e negano la funzione dirigente del partito e dello Stato nella sua trasformazione socialista. Essi hanno tirato fuori dal cestino dei rifiuti e propagano la vecchia tesi dei loro predecessori sull'integrazione spontanea delle campagne nel socialismo soltanto dopo che sia stata portata a termine l'industrializzazione del paese. Ma la vita e l'esperienza del nostro paese e degli altri paesi socialisti hanno dimostrato che tali concezioni sono del tutto antimarxiste, reazionarie ed ostili, che il loro fine è di conservare le posizioni della borghesia nelle campagne e di perpetuare il sistema capitalistico nell'agricoltura.

Nei paesi dove sono al potere i revisionisti e dove era stata effettuata la collettivizzazione, ora si sta procedendo all'indietro sulla via della restaurazione del capitalismo, proprio perchè sono stati traditi gli insegnamenti di Lenin sulla via dell'edificazione del socialismo nelle campagne. Nell'Unione Sovietica, dopo la liquidazione delle S.M.T., si sta procedendo allo spezzettamento della proprietà collettiva, si vanno creando le cosidette «società produttive» che pagano il fitto per la terra e per gli altri mezzi di produzione, si stanno estendendo le superfici degli orti attinenti alla casa a danno della proprietà collettiva, si stanno abolendo

le restrizioni sul possesso del bestiame produttivo e da lavoro. Unitamente a ciò, al lavoro collettivo viene sostituito il lavoro individuale, alla distribuzione secondo il lavoro viene sostituito il principio dell'arricchimento e le aziende agricole vengono lasciate libere di svilupparsi in modo spontaneo e di adattare la loro attività economica e produttiva alle esigenze anarchiche, alla concorrenza ed al libero gioco dei prezzi sul mercato.

Questa politica antisocialista ha causato in questi paesi delle grandi difficoltà. I contadini stanno abbandonando in massa le campagne. I ritmi di sviluppo dell'agricoltura stanno abbassandosi. I piani non si realizzano e la sensibile penuria di prodotti agricoli e dell'allevamento cresce continuamente. Nell'Unione Sovietica, durante l'ultimo piano settennale, la produzione agricola invece di aumentare del 70%, come era stato preventivato, aumentò solo del 14%. Il piano per la valorizzazione delle terre vergini, il culto del granturco e tutti gli altri tentativi di organizzazione e di riorganizzazione, fatti dai kruscioviani, non sono stati se non degli abbagli grandiosi che hanno aggravato ancor di più le difficoltà ed il caos nell'agricoltura. Mentre prima l'Unione Sovietica era una grande esportatrice di cereali, negli ultimi anni essa ha importato enormi quantità di cereali, stendendo la mano agli imperialisti americani e ad altri.

Il nostro Partito si attiene alla linea che noi dobbiamo avere non solamente un'industria sviluppata, ma anche un'agricoltura progredita, perchè la nostra economia, per essere un'economia forte ed indipendente, deve poggiare su tutte e due le

gambe: tanto sull'industria, che sull'agricoltura. E' questa una grande questione di principio che ha una particolare importanza per il nostro paese. Noi siamo un paese agrario-industriale e la maggioranza della popolazione attiva lavora nel settore dell'agricoltura. I bisogni della popolazione e dell'economia in cereali ed altri prodotti agricoli e dell'allevamento crescono continuamente. I ritmi dello sviluppo dell'industria, specialmente di quella leggera ed alimentare, dipendono direttamente dalla quantità delle materie prime fornite dall'agricoltura. La richiesta di prodotti agricoli da parte dell'esportazione va egualmente aumentando. L'estensione del mercato interno è condizionata in gran parte dall'aumento del reddito dei contadini, dall'aumento dei loro scambi economici, sulla base dell'aumento della produzione agricola e zootecnica. In fine, non si potrebbe parlare di un rapido miglioramento della situazione economica stessa della popolazione, senza assicurare un accelerato sviluppo dell'agricoltura.

Considerando e valutando in modo giusto tutti questi fattori, nel quarto piano quinquennale il Partito ha fissato grandiosi ed importanti compiti concernenti lo sviluppo dell'agricoltura. In questo piano l'agricoltura occupa il posto principale nello sviluppo di tutta l'economia nazionale.

Il compito fondamentale che viene posto nel campo dell'agricoltura e dinanzi a tutta l'economia nazionale è l'aumento della produzione dei cereali. A questo scopo, durante il quarto piano quinquennale, è stato previsto che la loro produzione aumenti del 62-67% rispetto al terzo piano quinquennale. Per quanto riguarda la produzione delle

patate e del riso, che vengono annoverate pure come colture panificabili, si prevede che nel 1970 vengano prodotte circa 475 mila tonnellate di patate, mentre la produzione del riso dovrà essere del 135% maggiore che nel 1965.

Il Partito considera la realizzazione di questo compito come una questione vitale, non solamente per risolvere una volta per sempre il problema di assicurare sul posto il fabbisogno del paese in cereali e per creare delle riserve nell'avvenire, ma anche come mezzo per dare un nuovo impulso allo sviluppo di tutte le altre branche dell'agricoltura e per alleggerire l'economia nazionale in generale delle ingenti spese che fa lo Stato per l'importazione dei cereali. Sarà questa una delle maggiori vittorie politiche ed economiche del Partito e del potere popolare, perchè la lotta per assicurare sul posto il fabbisogno del paese in cereali è stata e rimane per noi lotta per il socialismo.

Ponendo il compito dell'aumento della produzione dei cereali, il Comitato Centrale del Partito nutre una incrollabile fiducia che i contadini patriotti con l'aiuto della classe operaia e degli altri lavoratori della città, metteranno tutte le loro forze e porteranno a soluzione con onore questo grande problema. La presente annata agricola ne è la miglior prova. Mobilitati dalla parola d'ordine «assicuriamoci il pane con le nostre proprie forze» i contadini laboriosi hanno ottenuto ottimi risultati. I rendimenti pianificati nella produzione dei cereali, per quanto fossero superiori a qualsiasi altro anno, furono realizzati con successo. *(Applausi.)* Molte cooperative agricole di montagna quest'anno, per

la prima volta, sono arrivate a produrre da sè il proprio fabbisogno di cereali. Una grande vittoria è stata segnata anche dalla realizzazione del piano della produzione delle patate. In risposta all'appello del Partito, sono stati quadruplicati i seminativi e la produzione sarà circa quintuplicata. Sono stati rimossi così gli arretrati concetti secondo cui da noi questa coltura non può occupare vaste aree e non può essere estesa a tutte le regioni. E stata creata così una grande risorsa per assicurare il pane, perche la patata è pane. In questa occasione permettetemi di felicitarmi per questa importante impresa con tutti i contadini laboriosi ed in modo particolare con gli effettivi del nostro esercito popolare che, nel vero senso della parola, è stato il pionere nel lavoro per la semina delle patate. Così, l'esperienza di quest'anno è molto incoraggiante ed il compito fissato dal quarto piano quinquennale per l'aumento della produzione dei cereali, sicuramente sarà realizzato. *(Applausi prolungati.)*

Il Partito continuerà a fare di tutto per creare un'agricoltura multilaterale e per renderla quanto più redditizia. A tale fine, sarà aumentata la produzione delle piante industriali, sarà estesa la frutticoltura, prestando maggiore attenzione alla scelta delle varietà degli alberi fruttiferi come pure al radicale miglioramento dell'agrotecnica, di modo che venga migliorata la qualità delle frutta destinate sia per il consumo interno, che per l'esportazione. Durante questo piano quinquennale verrà dedicata maggiore cura all'aumento e alla difesa del patrimonio forestale.

Una particolare attenzione verrà prestata allo

sviluppo dell'allevamento del bestiame che costituisce una preziosa ricchezza ed una fonte importante per il soddisfacimento delle esigenze del popolo, come pure per l'ampliamento di alcuni rami dell'industria leggera ed alimentare. Per questo occorre un aumento numerico dei capi di bestiame di tutte le specie, ponendo special cura all'aumento dei vaccini che costituiscono la base per l'aumento del numero dei bovini. L'aumento dei capi bovini e vaccini è connesso al dissodamento di nuove, sempre maggiori, aree occupate da pascoli, prati, macchie e boschi, come pure ad una maggiore intensificazione dell'agricoltura.

Per l'aumento dei prodotti dell'allevamento è indispensabile migliorare la razza di tutte le varietà di bestiame ed in modo particolare dei bovini. Devono essere prese tutte le necessarie misure per incominciare su larga scala sia nelle zone di pianura, che in quelle collinose e di montagna, il miglioramento della razza dei bovini in base alla divisione regionale che verrà stabilita, portando a termine questo compito entro il più breve termine possibile. Per assicurare lo sviuluppo dell'allevamento del bestiame e l'aumento dei prodotti dell'allevamento bisogna assicurare e rafforzare la base foraggera. Questa, malgrado il dissodamento di nuove aree, non solamente non deve essere ridotta, ma bensì dovrà essere ampliata ulteriormente, dimostrando maggior cura per la nettezza dei pascoli, per il loro sfruttamento organizzato e per l'aumento della produzione dei foraggi.

Durante questo piano quinquennale verranno effettuati gli sforzi necessari per assicurare la pro-

duzione sul posto di tutto il fabbisogno del paese in grassi alimentari. A tale scopo verrà aumentata di molto la superficie seminata a girasole come pure la resa per ettaro di questa coltura. Nel 1970, rispetto al 1965, la produzione del girasole aumenterà di 5 volte. Nel tempo stesso, la diffusione su vasta scala dell'ulivo attraverso la creazione di nuovi uliveti e gli sforzi per aumentarne il rendimento, permangono una delle più importanti imprese per i nostri contadini delle zone adatte alla sua coltivazione, specialmente nelle zone litoranee.

L'aumento della produzione dei cereali e lo sviluppo di tutta le altre branche dell'agricoltura dovranno esser conseguiti assicurando una giusta ed armoniosa combinazione dello sviluppo intensivo con quello estensivo. *La via dello sviluppo intensivo rimane la via principale di sviluppo della nostra agricoltura nel quarto piano quinquennale e in avvenire.* In connessione a ciò, i rendimenti medi annuali nel quarto piano quinquennale, rispetto al terzo quinquennio, dovranno aumentare: per i cereali — del 49%, per il riso — del 62%, per il girasole — del 49%, per il tabacco — del 40% circa, per il cotone — del 35% circa, per la barbabietola da zucchero — del 30%, ecc.

Affinchè sia raggiunto l'aumento dei rendimenti nei limiti e con i ritmi previsti dal quarto piano quinquennale, il Partito chiede che gli sforzi principali si concentrino sull'elevamento del grado di meccanizzazione dei lavori agricoli, sull'estensione quanto più larga dell'uso dei concimi organici e chimici, sull'ampliamento delle aree prosciugate ed

irrigate, come pure sulla sistemazione delle pianure e sulla difesa delle terre dall'erosione.

Una particolare importanza ha specialmente la generalizzazione e la diffusione dell'esperienza d'avanguardia. Gli eccellenti esempi degli alti rendimenti ottenuti l'anno scorso dalla cooperativa agricola di Pojani, nel distretto di Fieri, che ha raccolto in media 28 quintali di granturco per ettaro (mentre le sue migliori brigate ottennero oltre i 30 quintali); dalla cooperativa agricola di Luzi i Madh nel distretto di Durrës, che ha raccolto in media oltre 50 quintali di riso per ettaro; dall'Azienda Agricola Statale di Maliq, che durante gli ultimi tre anni ha raccolto in media circa 33 quintali di frumento per ettaro; da molte cooperative agricole nei distretti di Dibra, Puka e Tropoja, senza parlare di molte brigate e squadre che in altri distretti del paese hanno ottenuto 30-40 quintali di granturco per ettaro, stanno a dimostrare chiaramente che nell'agricoltura esistono grandi ed inesauribili riserve per l'aumento a ritmo accelerato della produzione dei cereali e delle altre colture agricole.

Tutti noi abbiamo visto come negli ultimi tempi, tra i contadini laboriosi, in un'atmosfera di slancio ed entusiasmo rivoluzionario, sono scaturite molte audaci iniziative che mirano alla generalizzazione e alla diffusione dell'esperienza d'avanguardia delle cooperative, delle squadre e dei lavoratori più distinti. La lotta per impadronirsi di quest'esperienza è diventata e sta diventando ogni giorno di più un movimento di massa, una questione d'onore e di patriottismo per tutti i lavoratori dell'agricoltura mobilitati dalla parola d'ordine «segui nel lavoro

l'esempio dei compagni migliori, della brigata più distinta, della cooperativa più progredita; raggiungili e sorpassali; impara da loro ed aiuta gli altri a lavorare meglio».

La propagazione, la generalizzazione e la diffusione organizzata dell'esperienza d'avanguardia, come pure la sperimentazione scientifica, devono fondersi in un potente movimento a cui, accanto ai lavoratori delle istituzioni scientifiche, partecipino necessariamente tutti gli specialisti dell'agricoltura ed in particolare le larghe masse dei membri delle cooperative agricole e degli altri lavoratori dell'agricoltura. La sperimentazione scientifica non deve limitarsi agli appezzamenti particolari destinati a questo scopo, ma si deve estendere ai campi delle cooperative e delle aziende agricole statali; essa deve essere adoperata per diffondere tra le larghe masse dei membri delle cooperative e dei lavoratori dell'agricoltura le nozioni scientifiche, per dimostrarne l'esattezza e trarne delle generalizzazioni teoriche e pratiche quanto mai complete, che servano sempre meglio allo sviluppo ed al multilaterale progresso dell'agricoltura nelle nostre concrete condizioni.

Per assicurare il rapido sviluppo dell'agricoltura, accanto alla lotta per la sua intensificazione, occorrerà seguire per un lungo periodo di tempo anche la via del dissodamento di nuove aree. Il nostro paese, per quanto sia un paese ad accentuato rilievo montagnoso, possiede ancora grandi riserve per un ulteriore ampliamento delle terre arabili per la produzione dei cereali e di altre colture agricole. Queste riserve si trovano in generale sulle

alture e nelle zone dell'interno. Appunto per questo, per la messa in valore di nuove terre noi dobbiamo volgere lo sguardo alle colline e alle montagne.

Valutando giustamente con spirito rivoluzionario l'importanza di questa grande riserva nell'agricoltura, con un profondo senso di responsabilità per gli interessi vitali del popolo e del socialismo, per il presente e per l'avvenire, il Partito propone in questo quinquennio come primo obiettivo il dissodamento di 115.000 ettari di nuove terre.

Non v'è dubbio alcuno che questa direttiva del Partito ed il compito fissato in questo quinquennio per il dissodamento di nuove aree, saranno attuati con successo. Basti ricordare che solamente durante il primo anno di questo quinquennio è stata dissodata un'area che supera quasi del 30% quella che fu dissodata durante i due ultimi anni del terzo quinquennio, presi insieme. *(Applausi.)* Ciò supera anche le più ardite previsioni in questo campo.

È dovere delle organizzazioni del partito di tenere vivo e di portare ad un livello ancor più alto lo slancio rivoluzionario manifestato dai nostri contadini patriotti nel primo anno di questo quinquennio per il dissodamento delle nuove aree. Per tutti i contadini ed i lavoratori dell'agricoltura serva come fonte d'ispirazione e di incitamento al lavoro l'iniziativa ed il magnifico esempio del nostro eroico esercito popolare, il quale, non solamente s'impadronisce incessantemente dell'arte e della tecnica militare progredita, accresce la propria capacità combattiva e vigila agli interessi della Patria e della rivoluzione, ma il quale per tradurre in realtà i disegni del Partito, è salito sulle colline e

sulle montagne per dissodare nuove terre, partecipando così in modo attivo e diretto al lavoro creativo delle masse lavoratrici della città e delle campagne per lo sviluppo dell'economia e per il progresso del paese. *(Applausi.)*

Con il dissodamento di vaste aree in questo quinquennio e nei quinquenni venturi dinnanzi alle zone collinose e di montagna si schiudono grandi e luminose prospettive di sviluppo. La parola d'ordine del Partito, dello Stato e di tutto il popolo deve essere: «*Aggrappiamoci alle colline e alle montagne, rendiamole belle e fertili come le pianure*». *(Applausi.)*

Per lo sviluppo di queste zone, oltre all'instancabile lavoro che devono fare gli stessi contadini e che sarà il fattore decisivo per l'elevamento del loro tenore di vita e del loro livello culturale, il Partito ed il Governo hanno adottato una serie di misure economiche a favore dei contadini, così, per cinque anni l'ammontare dell'imposta agraria verrà lasciato a disposizione delle cooperative agricole perchè lo impieghino in investimenti e verranno aumentati i prezzi di ammasso per il grano e la carne. Queste misure, unitamente alle altre forme d'aiuto da parte dello Stato consistenti nella concessione di mezzi finanziari, nell'invio di materiali e di quadri, contribuiranno al rafforzamento economico delle zone di collina e di montagna, e creeranno la possibilità di accelerare il ritmo della produzione e del progresso sociale in queste zone. Nello stesso tempo, le aziende agricole che ancora non sono state collettivizzate e che abbracciano circa il 10%

della terra dei contadini, devono essere aiutate dal Partito e dallo Stato perchè trovino le forme più adatte per l'organizzazione del lavoro e della produzione su basi collettive socialiste. Il Partito e lo Stato dovranno studiare molto attentamente e sistematicamente il problema dello sviluppo dell'agricoltura nelle montagne. Essi dovranno fare un lavoro pertinace in questo senso, senza accontentarsi di poco e senza lasciarsi inebbriare dai successi, poichè in questa impresa superba e senza precedenti nella storia del nostro paese s'incontreranno anche delle difficoltà e degli ostacoli, che dovranno essere e saranno sicuramente superati.

Sin da questo quinquennio il dissodamento delle terre in collina ed in montagna dovrà procedere secondo un piano prospettivo, il quale stabilisca quale superficie, dove e quando sarà dissodata dai contadini e dalle cooperative agricole e quale superficie, dove e quando sarà dissodata dallo Stato, tenendo presento che le nuove aree dissodate dallo Stato, costituiscano dei massicci unici, sulla cui base si possano creare delle aziende agricole statali.

Gli organi del Partito e dello Stato devono risolvere il problema della mano d'opera per queste aziende. Quali possono essere le vie di questa soluzione? Naturalmente, una fonte di mano d'opera è costituita dai contadini delle zone di montagna, ma ben sapendo sin d'ora che le stesse cooperative agricole di montagna avranno bisogno di maggiore mano d'opera, da esse non si deve attendere granchè. Un'altra fonte dovranno essere le cooperative agricole di pianura. A tal fine, durante i 10 anni venturi, noi dovremo assicurare la massima mec-

canizzazione dei lavori agricoli in pianura, in modo che qui sia resa libera una grande quantità di mano d'opera per passare in montagna. Ma la fonte principale per popolare le aziende agricole di montagna in generale deve essere la popolazione delle città ed in primo luogo la gioventù, la quale è piena d'audacia, di patriottismo e d'entusiasmo ed è sempre pronta a rispondere alle direttive del Partito. *(Applausi prolungati.)*

Lo sviluppo della nostra agricoltura su di una tale via non solamente porterà ad un ulteriore aumento dei prodotti agricoli, e perciò alla creazione di considerevoli riserve, ma contribuerà anche per una normale e giusta distribuzione della popolazione. L'ascesa sulle montagne farà scomparire la dannosa tendenza antieconomica, piccolo borghese e burocratica, che veniva osservata, della discesa in città indipendentemente dal fatto se ciò fosse richiesto o no dai bisogni dell'economia.

Attuando questi orientamenti, le nostre montagne, ora alquanto abbandonate ed impoverite, entro un tempo non lontano fioriranno e diventeranno fertili. È l'uomo che abbellisce la natura, e le montagne saranno trasformate dalla mano e dell'intelletto dell'uomo.

Diciamo sempre che le foreste costituiscono un grande patrimonio e che esse devono essere difese. L'ascesa sulle montagne, il loro popolamento faranno delle foreste una ricchezza veramente colossale, perchè allora vi sarà chi le difenda, vi sarà chi se ne curi. Il popolo non solamente difenderà le foreste dagli abusi, ma, senza dubbio, ne aumenterà il patrimonio.

Il dissodamento su vasta scala di nuove terre porterà senz'altro in avvenire alla necessità degli studi per l'ulteriore aumento delle varietà di bestiame in montagna È probabilmente giunta l'ora di abbandonare la vecchia tradizione, per cui in montagna e sulle colline si allevano solamente gli ovini. Nelle nuove condizioni che si vanno creando, oltre il bestiame minuto, in montagna si deve dare un maggior incremento all'allevamento delle mucche. Le nostre montagne devono diventare una grande sorgente di latte, di carne, di burro, di formaggio, ecc. In esse noi dobbiamo creare un allevamento moderno e redditizio, come in molti paesi d'Europa, con un'industria sviluppata per la lavorazione del latte, e non solamente per creare l'abbondanza nel paese, ma anche per esportare i nostri prodotti squisiti ed aromatici.

Questa impresa colossale sarà accolta con entusiasmo dal popolo, il quale vedrà in essa un grande avvenire. Il Partito ha grande fiducia specialmente nella gioventù, la quale risponderà con entusiasmo all'appello del Partito e si aggrapperà alle montagne, cosciente di lottare in tal modo per la prosperità della Patria, per la creazione di nuovi villaggi e città sulle montagne, per la diffusione ovunque della cultura e del progresso, per l'integrazione dei cittadini con i contadini. La gioventù, che è l'avvenire del nostro paese, sarà temprata nello spirito comunista e acquisterà le eroiche caratteristiche dei nostri montanari, essa diventerà forte come le stesse nostre montagne. *(Fragorosi applausi, ovazioni.)*

Il Partito dovrà prendere tutte le necessarie misure attinenti a questa grande impresa — misure

politiche, materiali e di propaganda in modo che essa sia compiuta con successo. La propaganda del Partito deve suscitare negli uomini l'amore per l'agricoltura, per l'allevamento del bestiame, per le colline, per le nostre eroiche montagne le quali, d'ora in poi, non saranno solamente delle fortezze naturali per la difesa della Patria, ma anche una importante risorsa per lo sviluppo della nostra economia socialista.

L'assolvimento dei grandi compiti fissati dal quarto piano quinquennale nell'ambito dell'agricoltura, richiede necessariamente *l'ulteriore potenziamento economico ed organizzativo delle cooperative agricole, considerandole quali organizzazioni economiche volontarie dei contadini.*

Consultandosi come sempre con le larghe masse dei membri delle cooperative agricole, il Partito ha dato negli ultimi tempi una serie di raccomandazioni per l'ulteriore perfezionamento del sistema di pianificazione, d'organizzazione e di retribuzione del lavoro nelle cooperative agricole, per il miglioramento e l'ampliamento dei loro rapporti con gli organi economici statali e con le altre organizzazioni economiche, per il rinvigorimento della loro vita interna ed il rispetto dei fondamentali principi dell'autonomia d'azione e della democrazia interna delle cooperative stesse.

Le organizzazioni del Partito e gli organi dello Stato devono portar oltre queste misure, affinchè esse servano per il rafforzamento delle cooperative, per una maggiore mobilitazione dei contadini, membri delle cooperative, per il rafforzamento della loro coscienza socialista e del loro spirito rivoluzionario.

Nelle nuove circostanze, il rafforzamento economico ed organizzativo delle cooperative agricole è indissolubilmente legato all'ulteriore rafforzamento e rinvigorimento della loro vita interna sulla base della democrazia, al rafforzamento della disciplina finanziaria ed alla migliore organizzazione del lavoro. A questo scopo deve essere elevata ad un livello più alto la funzione esercitata dall'assemblea generale, come il più alto ed unico organo dirigente della cooperativa che decide di tutti gli indirizzi principali della sua attività economica ed organizzativa. Nello stesso tempo deve essere migliorata la direzione delle cooperative agricole da parte degli organi amministrativi distrettuali e locali per quel che concerne i problemi fondamentali della loro gestione e dell'organizzazione del lavoro, senza entrare nelle particolarità e nelle questioni, la cui soluzione spetta alle cooperative stesse ed ai loro membri, senza stroncare la loro iniziativa e senza sostituirsi nelle responsabilità agli organi ed ai quadri da loro eletti...

3. Aumentare l'accumulazione ed adoperarla nel modo più efficace.

Come sempre, anche nel quarto quinquennio, il Partito si attiene coerentemente al giusto corso rivoluzionario dell'edificazione socialista contando sulle nostre forze. A tal fine, per far fronte ai grandi compiti dello sviluppo dell'economia e della cultura, sono stati previsti anche i mezzi necessari per gli investimenti fondamentali e l'edificazione

industriale. La stragrande maggioranza di questi mezzi viene assicurata dalle sorgenti interne.

Prendendo in considerazione le circostanze in cui il nostro paese edifica il socialismo, anche nel quarto quinquennio la quota di accumulazione nel reddito nazionale sarà relativamente alta. Si prevede che durante questo quinquennio il 28.2% del reddito nazionale venga adoperato per l'accumulazione ed il 71.8% per il consumo sociale ed individuale. La nostra economia può fare pienamente fronte a questo rapporto nella distribuzione del reddito nazionale. Tale rapporto ha un'importanza ed un significato particolare, non solamente economico, ma anche politico.

Il Partito si è attenuto e si attiene coerentemente al principio marxista-leninista che tanto l'accumulazione, quanto gli investimenti fondamentali siano centralizzati nelle mani dello Stato e che, in relazione ad essi, venga perseguita una politica unica in tutto il paese. Solamente così si può assicurare un finanziamento centralizzato e dirigere in maniera pianificata lo sviluppo proporzionale, senza interruzioni e a ritmo accelerato, dell'economia e della cultura, si possono assicurare le esigenze della difesa e la continua elevazione del benessere materiale e del livello culturale del popolo.

In aperto contrasto con questo principio, i revisionisti hanno proclamato ed attuano la decentralizzazione dell'accumulazione e degli investimenti fondamentali. Al finanziamento centralizzato degli investimenti fondamentali è stato sostituito il credito decentralizzato, il quale è una copia della pratica capitalistica. Nella pratica revisionistica l'accumula-

zione e gli investimenti fondamentali si propongono quale unico fine l'assicurazione dei profitti, portando così allo sviluppo spontaneo dei vari rami dell'economia.

Affinchè l'accumulazione serva, in primo luogo, per la creazione di un'economia forte e stabile, l'orientamento del nostro Partito è stato e rimane quello di dare la priorità agli investimenti nel settore produttivo. Conformemente a ciò, è stato previsto che anche nel quarto piano quinquennale l'80% del volume complessivo degli investimenti venga adoperato nei settori produttivi ed il 20% nei settori non-produttivi. Gli investimenti per lo sviluppo dei due principali rami della nostra economia — dell'industria e dell'agricoltura — costituiranno più dei 2/3 degli investimenti complessivi destinati allo sviluppo dell'economia e della cultura.

Adoperandosi per assicurare ed aumentare continuamente l'accumulazione interna, il Partito ha sempre insistito che i mezzi accumulati vengano adoperati con parsimonia e nel modo più efficace. Perciò, anche nel quarto quinquennio dovranno essere effettuati continui sforzi per stabilire un rigoroso regime di risparmio, perchè i mezzi di accumulazione vengano impiegati soltanto per gli scopi fissati, lottando in questo senso contro qualsiasi malversazione e contro lo sperpero del Lek del popolo. L'amore e lo zelo per il lavoro, il continuo rafforzamento del sentimento mirante a risparmiare il sudore e la fatica del popolo lavoratore, sono stati e rimangono l'orientamento generale della politica del Partito nell'edificazione socialista. Questo orientamento deve essere attuato decisamente

in tutti i campi della nostra azione economica e sociale.

Nonostante i miglioramenti raggiunti, ci sono ancora qua e là dei casi in cui non si presta la debita attenzione agli insegnamenti del Partito che ci raccomanda di ottenere i maggiori risultati con i minori investimenti. Di quì prendono lo spunto alcune irragionevoli richieste che vengono avanzate per investimenti affrettati e non sempre indispensabili, la tendenza di alcuni organi a preventivare degli investimenti «per essere al riparo di ogni imprevisto», per disporre cioè dei fondi in abbondanza, ecc. Non è difficile comprendere il grande danno che recano simili tendenze. Perciò è dovere delle organizzazioni del partito e dei lavoratori che tali modi di agire, dovunque essi si manifestino, vengano combattuti decisamente.

Partendo dal fatto che gli investimenti per le grandi opere costituiscono quasi la metà del volume complessivo degli investimenti, la politica del Partito, che ci raccomanda di adoperare con parsimonia e maggiore efficacia possibile i mezzi accumulati, non potrà essere attuata con successo, se non sarà migliorata l'opera di progettazione e di attuazione dei lavori di costruzione e di montaggio, se non sarà messo in atto il moto combattivo del partito: «costruire più presto, meglio e a più buon prezzo».

Nel campo delle costruzioni il Partito chiede che con i fondi preventivati si riesca ad ogni costo a costruire e ad ottenere il massimo di superficie utile, riducendo continuamente i costi per unità di superficie costruita. I principali sforzi per ridurre

i costi di costruzione devono mirare ad elevare il grado di meccanizzazione dei lavori, e nello stesso tempo estendere la costruzione di abitazioni di tipo più semplice nelle città e nelle aziende agricole statali, nei centri minerari e nei luoghi di dissodamento dei nuovi terreni.

Benchè la maggior parte delle esigenze di sviluppo dell'economia e della cultura sia finanziata per conto delle fonti d'accumulazione interna, visto l'odierno livello del reddito nazionale, dobbiamo dire che il volume assoluto dell'accumulazione interna non è ancora sufficiente per far fronte a tutti gli investimenti fondamentali e all'edificazione industriale, previsti nel quarto piano quinquennale, senza aggravare queste fonti di un peso più grande, di quello che potrebbero reggere. In tali circostanze la Repubblica Popolare sorella della Cina fornisce al nostro paese un generoso ed internazionale aiuto in crediti. È questa un'altra espressione della grande, sincera e militante amicizia, che unisce i popoli d'Albania e della Cina ed i nostri due partiti marxisti-leninisti. *(Applausi.)*

4. Lottare per elevare il benessere del popolo, giustamente combinando gli interessi individuali con quelli sociali, gli interessi odierni con quelli di prospettiva.

L'edificazione del socialismo e l'elevamento del benessere materiale e del livello culturale dei lavoratori hanno sempre costituito per il Partito un

tutto unico, inscindibile nella sua politica e nella sua pratica quotidiana. *Il Partito ha lottato e lotterà perchè il benessere del popolo migliori continuamente, entro i limiti concessi dalle nostre concrete condizioni, partendo sempre da un giusto concetto rivoluzionario marxista-leninista del benessere nel socialismo* — non per accontentare dei capricci piccolo borghesi, ma per soddisfare le odierne e le future esigenze materiali, culturali, morali, quelle nel campo dei servizi e della sanità, in altre parole, tutte le esigenze che condizionano la vita di tutto il popolo, in tutta la sua varietà economica e sociale d'ogni giorno.

Per assolvere questo compito, anche nel quarto piano quinquennale il Partito ha cercato di armonizzare giustamente gli interessi odierni con quelli di prospettiva, gli interessi personali con quelli della società. Le leggi economiche del socialismo e la nostra esperienza nell'edificazione socialista ci hanno convinti che, per stabilire una giusta armonia tra questi interessi, occorre che il fondo d'accumulazione cresca sempre con un ritmo più rapido del fondo di consumo, che gli interessi sociali vengano posti al di sopra degli interessi individuali, che gli interessi del momento siano subordinati agli interessi di prospettiva.

I revisionisti moderni, benchè facciano un grande rumore circa il benessere, praticamente anche in ciò perseguono una politica del tutto antisocialista ed in aperto contrasto con gli interessi vitali dei lavoratori. Infatti, nei paesi dove dominano i revisionisti, i prezzi di molte merci hanno subito dei rialzi e continuano a salire. Il ritmo d'ascesa del

reddito reale ed il potere d'acquisto della popolazione, sono caduti. La speculazione ed il mercato nero per gli articoli di prima necessità sono diventati un fenomeno generale; le rumorose promesse dei revisionisti circa la creazione dell'abbondanza ed «il cucchiaio d'oro» sono pienamente fallite. Sta nascendo una nuova piaga sociale, la disoccupazione, e molti lavoratori s'allontanano dal loro paese cercando lavoro in altri paesi. Tutto ciò ha colpito il tenore di vita ed ha aumentato il malcontento dei lavoratori verso i dirigenti revisionisti.

I revisionisti moderni hanno fatto proprio il concetto borghese del benessere riservato solamente per un ceto sociale privilegiato di uomini che vivono appartati dalla vita del popolo e alle sue spalle. Essi incoraggiano l'arricchimento della gente per qualsiasi via e con qualsiasi mezzo, proclamando ciò come primo ed ultimo scopo della vita. Mentre le larghe masse lavoratrici si sentono angustiate nel soddisfacimento delle più elementari esigenze della vita, essi si adoperano in tutti i modi per soddisfare le esigenze della loro *élite* revisionista e per assicurarle una vita lussuosa e piena di comodità. A questo scopo, i revisionisti krusciòviani non esitano a stendere la mano nemmeno agli imperialisti dei vari paesi, chiedendo loro aiuti e crediti onde costruire fabbriche per la produzione di vetture personali.

La giusta politica che ha seguito e segue il nostro Partito per l'elevamento del benessere del popolo è stato largamente e coscientemente approvata dalle masse lavoratrici, le quali hanno lottato con tutte le forze per la sua pratica attuazione.

(Applausi.) Essa ha trovato la sua espressione nella distribuzione del reddito nazionale, ed in particolare, dei fondi di consumo, anche durante il quarto quinquennio.

In seguito all'aumento del reddito nazionale, all'aumento del numero dei lavoratori ed all'aumento della produttività del lavoro nei vari rami dell'economia, nel quarto quinquennio è previsto che i redditi reali della popolazione pro capite, nel 1970 rispetto al 1965, aumentino del 15-17%, mentre le spese dello Stato per l'istruzione, la cultura e la sanità, come pure per le assicurazioni sociali, aumentino del 19-21%. Oltre a ciò, lo Stato continuerà a stanziare una ingente quantità di mezzi per la costruzione delle abitazioni per i lavoratori della città e degli altri centri di lavoro.

Lottando per un concetto giusto e rivoluzionario del benessere nel socialismo, basato sulla semplicità e sullo spirito del risparmio, il Partito si esprime decisamente contro la volgarizzazione di questo concetto e condanna qualsiasi manifestazione che rechi danno ai giusti e legittimi interessi della vita dei lavoratori. I bisogni e le esigenze del popolo devono essere soddisfatti sempre meglio. Occorre dare ad esso merci semplici e a buon mercato, ma che necessariamente siano di buona qualità, resistenti e belle. A tale fine, occorre lottare con perseveranza perche gli assortimenti delle merci aumentino continuamente, di anno in anno e da un mese all'altro.

In questo senso *una particolare funzione spetta al nostro commercio socialista.* Il Partito non ha mai considerato il commercio socialista come un

organismo puramente tecnico per la distribuzione delle merci, ma lo ha sempre valutato innanzi tutto come una branca di grande importanza economica e sociale. Essendo in diretto e quotidiano contatto con i consumatori e fungendo da intermediario fra costoro e la produzione, il commercio deve lottare ancora meglio per mettere in atto la politica del Partito mirante all'elevamento del benessere del popolo, al soddisfacimento delle sue esigenze materiali e culturali.

Perciò, oltre agli sforzi che esso deve compiere per fare fronte all'aumentato volume della circolazione delle merci previsto nel quarto quinquennio, il commercio deve dedicare una particolare attenzione al regolare ed ininterrotto rifornimento delle masse lavoratrici con merci di cui esse hanno bisogno e che più ricercano. Esso deve prendere tutte le misure affinchè nulla di buono e di utile, prodotto con la fatica ed il sudore dei lavoratori, venga danneggiato e vada perduto, e nello stesso tempo non deve permettere che nella sua rete entrino delle merci scadenti che non vengono richieste dal popolo. Esso deve dimostrare ugualmente maggior cura per rifornire meglio le campagne e specialmente le lontane zone di montagna, inviandovi maggiori quantità di strumenti di lavoro, di materiali da costruzione e di altre merci di prima necessità.

Il sempre migliore soddisfacimento delle esigenze delle masse lavoratrici richiede il radicale miglioramento di tutto il lavoro nella sfera dei servizi — nell'artigianato e nei servizi comunali. I lavoratori di questi due settori in tutta la loro attività devono mirare a servire il popolo con alta

coscienza, assolvere presto e bene ogni sua richiesta, combattere qualsiasi tendenza a fare il lavoro alla buona, devono prestare attenzione alla voce delle masse e moltiplicare continuamente la varietà dei servizi e delle riparazioni. Oltre a ciò, le cooperative degli artigiani devono aumentare la produzione degli articoli di largo consumo, sfruttando intensamente le materie prime locali, i residui dell'industria nazionale e le scorie, e devono impadronirsi della produzione dei nuovi articoli artistici con motivi popolari.

Per l'elevamento del livello culturale del popolo, un potente impulso verrà dato alle *istituzioni social-culturali*, ed in modo particolare all'istruzione popolare. Con l'attuazione in tutto il paese dell'istruzione generale obbligatoria di otto anni, il numero degli allievi in queste scuole verrà quasi raddoppiato e la loro rete verrà estesa sino alle lontane zone dell'interno. Nello stesso tempo è previsto un grande aumento del numero degli allievi e degli studenti nelle istituzioni dell'istruzione media generale e professionale, come pure in quelle dell'istruzione superiore. Nel 1970, rispetto al 1965, il numero complessivo degli allievi e degli studenti aumenterà del 27 per cento. Nello stesso tempo il Partito lotta per lo sviluppo rivoluzionario in tutti i settori della scuola, per renderla politecnica, per l'attuazione pratica della sua riorganizzazione sulla base del principio marxista-leninista dei stretti legami della scuola e dell'educazione con la vita e con la produzione. Su questa base verranno attuati l'ulteriore perfezionamento del nostro sistema d'istruzione, lo sviluppo delle istituzioni scolastiche

delle varie categorie e l'estensione delle loro proporzioni, la preparazione e l'orientamento degli allievi per seguire quelle categorie di scuole, in particolar modo tecniche, che maggiormente si collegano alla vita e alla produzione. Gli allievi e gli studenti devono uscire dai banchi della scuola non solo dotati di nozioni teoriche, ma anche di nozioni pratiche, acquisite con un lavoro manuale organizzato.

Per favorire direttamente l'assolvimento dei compiti fissati dal quarto piano quinquennale e tenendo presente lo sviluppo prospettivo dell'economia e della cultura, verrà ulteriormente esteso ed elevato ad un più alto livello il lavoro *di ricerca e di sperimentazione scientifica*. Davanti ai lavoratori di questo settore, il Partito pone come compito principale che le ricerche e la sperimentazione scientifica si ricolleghino più strettamente possibile alla vita, che servano allo studio ed alla generalizzazione dell'esperienza d'avanguardia, all'attuazione pratica del pensiero scientifico e tecnico. Nello stesso tempo essi devono compiere tutti gli sforzi necessari e dare il loro prezioso aiuto all'organizzazione della sperimentazione scientifica di massa in tutte le sfere delle nostre attività pratiche.

Il Partito ha sempre considerato come parte inscindibile della sua politica la sollecitudine per la protezione ed il miglioramento della *salute* del popolo, per l'elevamento del suo benessere materiale. A tale fine, anche durante il quarto piano quinquennale saranno prese delle misure per la estensione ed il miglioramento del servizio sanitario, così nel 1970 ci sarà un medico per ogni 1200 abitanti. Una speciale cura sarà dedicata alla protezione della

salute dei bambini, alle misure profilattiche, al miglioramento dell'igiene, specialmente nelle campagne.

5. Rafforzare ulteriomente la direzione pianificata dell'economia sulla base del centralismo democratico.

Perchè vengano assolti con successo i grandi compiti posti dal quarto piano quinquennale occorre migliorare i metodi e le forme di direzione dell'economia. Perciò, negli ultimi tempi, come è a vostra conoscenza, il Partito ed il Governo hanno preso e stanno attuando decisamente una serie di misure per combattere le manifestazioni di burocratismo nella direzione dell'economia e per perfezionare sulla giusta via rivoluzionaria i rapporti socialisti di produzione. Il burocratismo ha la sua sorgente nelle influenze estranee, ereditate dal vecchio apparato statale feudoborghese, nel distacco di alcuni quadri ed organi dalle masse, nell'applicazione stereotipata dell'esperienza straniera, senza prendere in considerazione le concrete condizioni del paese, nell'arretratezza culturale ereditata dal passato, nella pressione dell'ideologia borghese e revisionistica, nella mancanza di una visione politica dei problemi. Soltanto la decisa ed ininterrotta lotta contro le cause che generano l'avvento del burocratismo, soltanto la persistente lotta per attuare le misure che ha preso il Partito specialmente negli ultimi tempi, come pure gli sforzi per una giusta applicazione delle leggi economiche del socialismo,

ci permetteranno di portare oltre le misure adottate.

Partendo dagli insegnamenti del marxismo-leninismo e dalla generalizzazione della nostra esperienza nell'edificazione socialista, il Partito sottolinea che il principio fondamentale della direzione dell'economia rimane la sua direzione pianificata e centralizzata. Questa centralizzazione è stata e rimane una centralizzazione profondamente democratica, socialista, che ottimamente combina la direzione unica statale con l'iniziativa e la partecipazione organizzata delle masse. Essa permette pure di stabilire coscientemente e di coordinare i principali compiti politici ed economici nel campo della produzione, della distribuzione, dello scambio e del consumo dei beni materiali nel quadro di tutta la società ed assicura il controllo organizzato da parte della società sulla loro giusta attuazione.

Per l'ulteriore rafforzamento del centralismo democratico nella direzione dell'economia, attenendosi rigorosamente al principio che consiste nel mettere la politica in primo piano e perseguendo la linea di massa, il Partito ha intrapreso passi importanti, miranti ad un ulteriore ampliamento dei diritti e delle funzioni degli organi statali ed economici di tutte le categorie, all'ulteriore rafforzamento della democrazia nella direzione dell'economia, come pure alla liquidazione delle manifestazioni del burocratismo nella sua amministrazione. Il Partito è stato e sarà sempre per il centralismo democratico, contro il centralismo burocratico. Rimane stabilito che anche in avvenire gli organi del Partito, dello Stato e dell'economia facciano di tutto per ben comprendere lo spirito rivoluzionario

di queste misure, ulteriormente elaborandole e migliorandole, affinchè esse diventino guida per l'azione ed importanti fattori permanenti di incitamento per l'iniziativa creativa dei lavoratori.

Il nostro Partito ha combattuto e continuerà a combattere e a smascherare i punti di vista dei revisionisti, che predicano l'abbandono della direzione centralizzata dell'economia ed il suo incamminamento sulla via della decentralizzazione anarchica. Mediante la decentralizzazione della direzione dell'economia, i revisionisti cercano di aprire la via all'azione delle leggi economiche del capitalismo, per far degenerare l'economia socialista in un'economia capitalistica. Questo processo ha tramutato ormai l'economia jugoslava in un'economia di tipo capitalistico; esso si sta svolgendo con ritmo sempre più accellerato nell'Unione Sovietica e sta scuotendo le fondamenta dell'economia socialista negli altri paesi dove dominano i revisionisti.

Come mezzo decisivo per la direzione centralizzata dell'economia, il Partito ha sempre considerato l'elaborazione di un piano statale unico dell'economia. Basandosi sulla dittatura del proletariato e sulla proprietà sociale dei mezzi di produzione, mediante il piano unico il Partito ha lottato per attuare tutto il suo programma di edificazione socialista del paese.

Nella lotta per il perfezionamento dei metodi e delle forme della pianificazione dell'economia nazionale, il Partito ha avuto ed ha cura continua perchè si rafforzino e si perfezionino ulteriormente le funzioni organizzative ed economiche del nostro Stato socialista, senza le quali non si potrebbe

nemmeno pensare all'elaborazione e all'attuazione di un piano economico generale, unico e centralizzato su basi democratiche. In questo senso esso ha preso le debite misure per combattere le tendenze che portano ad una pianificazione burocratica, attuata con metodi puramente amministrativi e tecnocratici, per eliminare l'esagerata ed inutile centralizzazione delle competenze, dei diritti e degli indici nelle mani degli organismi statali ed economici, allo scopo di accrescere l'iniziativa, la responsabilità e di allargare il circolo dei problemi di cui si devono occupare direttamente gli organi locali, le imprese, le organizzazioni economiche e gli stessi lavoratori.

I moderni revisionisti non riconoscendo la direzione centralizzata, hanno ugualmente rinunciato anche all'elaborazione di un piano unico statale dell'economia nazionale e lo hanno sostituito con i cosiddetti piani di orientamento sociali. Questo è un altro passo premeditato dei revisionisti, che si pone lo scopo di trasformare l'economia socialista pianificata in un'economia che si sviluppi liberamente ed in modo spontaneo sull'esempio e sul modello dell'economia capitalistica.

Senza indebolire affatto e nemmeno per un istante la direzione centralizzata e pianificata dell'economia, il Partito ritiene indispensabile che si facciano ulteriori sforzi per accrescere il grado dell'attività autonoma, dell'iniziativa delle imprese e delle organizzazioni economiche, rendendole quanto più redditizie. Le imprese devono adoperarsi continuamente affinchè, con il minimo di spese, conseguano i maggiori risultati possibili, coprano le spese con i loro redditi ed assicurino l'incessante

aumento dell'accumulazione interna socialista. Per questo scopo, gli organi statali, i dirigenti dell'economia e tutti i lavoratori devono lottare per bene adoperare e rafforzare le leve dell'economia che regolano l'opera delle imprese su piede di rendimento economico e che sono: il costo, il profitto, il prezzo, ecc. Ma nello stesso tempo il Partito sottolinea che il fondamentale ed ultimo scopo dell'attività economica delle nostre imprese è stato e rimane il maggiore e migliore soddisfacimento delle esigenze materiali e culturali delle masse lavoratrici, ponendo a fondamento della loro attività gli interessi dell'edificazione del socialismo e della difesa del paese.

Lottando per rendere quanto mai redditizie le imprese e l'economia nazionale in genere, il nostro Partito ha bandito come inaccettabili, anti-marxisti e capitalistici, i concetti e le misure adottate dai revisionisti, i quali hanno proclamato il profitto come unico ed assoluto fine dell'attività delle imprese, come il principale motore della produzione. Per raggiungere questo scopo, essi hanno dato e stanno dando alle imprese piena libertà di produrre ciò che vogliono e quanto vogliono, di vendere e comprare sia sul mercato interno che su quello estero, di farsi concorrenza l'una con l'altra, e di spalancare le porte alla libera e incontrastata penetrazione dei capitali stranieri. Una tale attività dell'«impresa socialista» non differisce per nulla dall'attività dell'azienda capitalistica. Questa è una tipica attività capitalistica tinta di socialismo, per ingannare le masse lavoratrici e per mascherare la degenerazione dell'economia socialista, la trasforma-

zione delle imprese socialiste in imprese capitalistiche.

Affinchè vengano stabilite delle proporzioni quanto più giuste nello sviluppo dei vari rami dell'economia ed affinchè la produzione risponda il meglio possibile alle necessità dell'economia stessa, devono essere ulteriormente perfezionate le forme di utilizzazione dei rapporti di mercato, le quali nella nostra economia vengono dirette in modo pianificato e vengono regolate in modo cosciente e centralizzato da parte dello Stato socialista. Benchè ultimamente siano state prese alcune misure per l'allargamento delle competenze degli organi statali che stabiliscono i prezzi, noi non rinunciamo tuttavia alla loro regolamentazione ed alla loro fissazione in modo centralizzato, sulla base di una politica unica per tutto il paese. Questa è l'unica via per impedire il libero gioco dei prezzi sul mercato, l'anarchia, la concorrenza e la spontaneità; per non permettere che il mercato, attraverso il meccanismo della domanda e dell'offerta, si tramuti in un regolatore spontaneo della produzione e della circolazione, come avviene nell'economia capitalistica e nei paesi dove dominano i moderni revisionisti.

Per ciò che riguarda la retribuzione del lavoro, il Partito ha sempre avuto cura affinchè tanto la forma, quanto la misura della retribuzione rispondano al principio socialista della distribuzione secondo il lavoro, rafforzino la coscienza socialista e l'educazione comunista dei lavoratori, combinino in modo equo l'interesse personale e quello sociale, lo stimolo morale con quello materiale. Pertanto, in relazione a ciò, una speciale importanza e signi-

ficato hanno le misure prese dal Partito per la riduzione dei salari alti onde non permettere eccessi nel tenore di vita e la creazione di un ceto di gente privilegata.

Il Partito raccomanda che anche in avvenire siano esplicati degli sforzi per perfezionare ulteriormente, sulla retta via rivoluzionaria, le forme della distribuzione, come pure la misura della retribuzione, attenendosi sempre al principio che la retribuzione nel socialismo venga necessariamente stabilita secondo la quantità e la qualità del lavoro compiuto e senz'altro conformemente al tenore medio generale di vita del popolo. Lottando per la giusta applicazione dello stimolo materiale, il Partito dà, in primo luogo, una speciale importanza agli stimoli morali, quali fattori permanenti ed insostituibili d'incitamento per l'attività creativa in tutti i settori della vita.

Un processo diametralmente opposto si sta svolgendo in modo sempre più profondo nei paesi dove dominano i moderni revisionisti. In questi paesi il principio socialista della distribuzione secondo il lavoro è stato sostituito con il principio capitalistico dell'arricchimento mediante lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, si è rinunziato all'attuazione di una politica unica dei salari e si è passati alla retribuzione dei lavoratori secondo la legge del valore. Lo scopo dei revisionisti è che i rapporti socialisti di produzione vengano mutati, ritornando ai rapporti capitalistici per creare ed arricchire in tal modo la classe della nuova borghesia, la quale vive dell'appropriazione del lavoro altrui e della speculazione a carico dei lavoratori.

Compagni,

I compiti del quarto piano quinquennale sono ampi e difficili, ma grandiosi e nobili. Essi segneranno un altro importante passo in avanti sulla via della piena edificazione della società socialista.

I risultati ottenuti nel primo anno del nuovo quinquennio sono fonte d'ispirazione e solida garanzia per l'assolvimento con buon esito dei compiti del piano anche negli anni a venire. Dovunque si riscontrano un entusiasmo ed una mobilitazione nel lavoro mai visti. Importanti successi hanno ottenuto i lavoratori dell'industria, i quali hanno realizzato onorevolmente il piano dei primi nove mesi ed in molte voci l'hanno superato. I contadini laboriosi hanno ottenuto la prima vittoria nella grande battaglia del quinquennio per l'incremento della produzione agricola. Con ottimi risultati hanno concluso il piano dei nove mesi anche i lavoratori dell'edilizia, dei trasporti, del commercio e dell'artigianato.

Il Partito fa appello all'eroica classe operaia, ai contadini membri delle cooperative agricole ed agli intellettuali del popolo perchè lavorino e lottino con questo alto spirito rivoluzionario, mobilitino tutte le loro forze, capacità e cognizioni, superino con abnegazione e coraggio ogni ostacolo e difficoltà, per attuare onorevolmente tutti i grandi compiti fissati dal quarto piano quinquennale. Il Partito nutre l'incrollabile fiducia che i nostri lavoratori, con lo spirito combattivo e rivoluzionario che li caratterizza, coscienti dei compiti che stanno loro davanti, non risparmieranno

nulla e tradurranno felicemente in realtà la parola data per la realizzazione ed il superamento del piano, assicurando alla Patria nuove e splendide vittorie in avvenire. *(Prolungati applausi.)*

Il compito delle organizzazioni del Partito, degli organi statali e dei dirigenti dell'economia è che, rispondendo allo slancio rivoluzionario delle masse lavoratrici, al loro alto spirito patriottico ed al loro spirito di sacrificio e d'abnegazione, migliorino continuamente il proprio metodo e stile di lavoro, combattano decisamente le manifestazioni del burocratismo, della routine e del conservatorismo nella direzione dell'economia, si appoggino fortemente sulle masse, generalizzino la loro esperienza d'avanguardia, considerino sempre i problemi economici con occhio politico e infondano nei lavoratori ed attuino in modo coerente il grande principio rivoluzionario che consiste nel contare sulle proprie forze.

Il Comitato Centrale esprime la profonda convinzione che i comunisti e tutti i lavoratori del nostro paese, uniti come un sol uomo ed ispirati ai grandi ideali del Partito ed alle splendide prospettive che dischiude il quarto piano quniquennale, andranno avanti e sempre avanti per la giusta via marxista-leninista dell'edificazione socialista, per rendere la nostra Patria più forte, più prospera e più colta. *(Fragorosi applausi, ovazioni.)*

III

L'ULTERIORE CONSOLIDAMENTO DEL PARTITO E DELLA SUA FUNZIONE DIRIGENTE

L'esperienza storica del nostro Partito ha convalidato la tesi leninista che la vittoria del proletariato sulla borghesia, l'edificazione del socialismo e del comunismo, non possono essere conseguite senza un partito rivoluzionario della classe operaia, un partito devoto al marxismo-leninismo, un partito organizzato che sia in grado di guidare e di dirigere le masse lavoratrici nella lotta e nel lavoro. Questa è una legge generale della rivoluzione e dell'edificazione socialista. L'indebolimento per quanto lieve della funzione dirigente del partito e qualsiasi deviazione dai principi marxisti-leninisti creano per la classe operaia il grave pericolo di rimanere disorganizzata e disarmata di fronte ai nemici di classe, diventano fonte di degenerazione ideologica ed organizzativa, generano il pericolo della perdita delle conquiste conseguite e della liquidazione del partito, della sua trasformazione da partito rivoluzionario in partito revisionista, riformista e borghese.

Il Comitato Centrale del nostro Partito non ha mai dimenticato questi insegnamenti ed ha sempre provveduto al consolidamento del Partito. Ne fa fede tutta l'esperienza di venticinque anni del nostro Partito.

Durante tutta la sua vita, il nostro Partito è rimasto rigorosamente fedele ai principi fondamentali ideologici, politici ed organizzativi del marxismo-leninismo, li ha attuati in complesso giustamente ed in conformità con le circostanze e con la dinamica dello sviluppo, impiegando nuove forme e nuovi metodi di lavoro, sempre più rivoluzionari. Ciò ha reso il nostro Partito vitale e combattivo, sempre legato al popolo, guida delle masse lavoratrici che esso ha ispirato, diretto ed educato a combattere, a sormontare le difficoltà e a vincere. Anche in avvenire, al potenziamento ininterrotto del nostro Partito, al suo sviluppo e all'intensificazione del suo spirito combattivo e rivoluzionario, all'elevamento della sua funzione dirigente in tutti i settori dell'edificazione socialista, devono essere consacrate la nostra sollecitudine, il nostro cuore e la nostra mente.

Alla base del processo regressivo, burocratico e controrivoluzionario che si sta sviluppando nell'Unione Sovietica e in alcuni altri paesi socialisti in cui al potere sono saliti i revisionisti, sta la degenerazione graduale del partito per effetto della sua burocratizzazione e della burocratizzazione dell'apparato statale, della routine e del formalismo pericoloso che poco a poco hanno invaso il partito, soffocandone lo spirito e lo slancio rivoluzionari. Le direttive politiche, ideologiche ed organizzative

impartite dalla direzione del Partito Bolscevico e da Stalin, che in sostanza erano giuste e rivoluzionarie, sono state a mano a mano tramutate dall'apparato e dai funzionari in formule vuote. Così, poco per volta, specialmente nel periodo successivo alla fine vittoriosa della Grande Guerra Patriottica e dopo la morte di Stalin, il Partito Bolscevico cominciò a perdere la vitalità di un tempo. Al centralismo democratico subentrò il centralismo burocratico, le misure amministrative presero l'avvento su quelle rivoluzionarie, la critica e l'autocratica persero le caratteristiche bolsceviche, la vigilanza rivoluzionaria si tramutò in vigilanza degli apparati burocratici.

In tali condizioni, in seno al Partito Comunista dell'Unione Sovietica, tra le file dei comunisti sorsero e si radicarono sentimenti e concetti non proletari, non di classe. Si svilupparono il carrierismo e il servilismo, i favoritismi e la disgregazione morale, la corsa dietro una vita facile, comoda, con privilegi, vantaggi personali e meno fatiche possibili. Nell'Unione Sovietica venne a crearsi in tal modo un'aristocrazia operaia costituita di quadri burocratizzati, privilegiati, staccati dal popolo e dalla sua vita, sprovvisti del sentimento di classe e della lotta di classe, di gente, che si ispira all'ideologia borghese e al modo di vita borghese. Questo ceto, costituito prevalentemente da funzionari del partito, dello Stato, dell'economia e dai rappresentanti dell'intellettualità, diventò la base sociale del revisionismo. Ed è appunto poggiando su questa base che i revisionisti kruscioviani usurparono il potere nell'Unione Sovietica, liquidarono la dittatura del proletariato, instaurarono la dittatura

del revisionismo ed aprirono le porte alla restaurazione del capitalismo. Quest' amara esperienza deve servire di grande lezione a tutti i veri marxisti-leninisti.

Il Comitato Centrale del nostro Partito ha adottato continuamente delle misure di grande portata storica per un ulteriore sviluppo rivoluzionario di tutta la vita del paese. Esse sono fissate in vari documenti del Partito e del Governo, e particolarmente nell'Appello del Comitato Centrale e del Consiglio dei Ministri per la elaborazione del IV piano quinquennale, nella Deliberazione dell'Ufficio Politico sulla lotta contro le manifestazioni ed i travisamenti burocratici negli apparati del Partito e dello Stato, per un metodo e uno stile di lavoro rivoluzionari, ed in fine, nella Lettera aperta del Comitato Centrale del Partito, la quale deve essere considerata come una generalizzazione marxista-leninista dell'esperienza del Partito nel corso di questi anni di lavoro e di lotta intensi, in cui ci sono stati deficenze ed errori, ma anche successi e vittorie.

Queste misure sono parte integrante della nostra lotta per portare oltre e rendere più profonda la rivoluzione socialista su tutti i fronti: politico, economico, ideologico e culturale, per estirpare dalle radici tutto ciò che potrebbe servire come base per la diffusione del revisionismo e la restaurazione del capitalismo, per accrescere la capacità difensiva del paese, per garantire alla presente generazione e alle generazioni future le conquiste della rivoluzione e dell'edificazione socialista, per far sì che la nostra Patria prosperi e progredisca, tenendo sempre alta

la bandiera del socialismo e del marxismo-leninismo.

Le misure pratiche che furono adottate per raggiungere gli scopi summenzionati sono ormai note a tutto il Partito e a tutto il popolo. È stato inferto un grave colpo ai travisamenti burocratici; in tempo di record si è proceduto alla riorganizzazione degli apparati dello Stato e del Partito, alleggerendoli delle istanze inutili e del personale superfluo; circa quindicimila quadri sono passati dall'amministrazione al settore produttivo; sono state prese delle misure per un miglioramento radicale del metodo e dello stile di lavoro, concentrando l'attenzione sul lavoro da fare con i singoli individui. Durante questo periodo di tempo sono stati ridotti in misura notevole gli alti salari a cominciare da quelli dei quadri principali del Partito e dello Stato, riconducendoli ad un più giusto rapporto con i salari medi dei lavoratori; è stata organizzata la partecipazione su vasta scala al lavoro manuale dei quadri, degli impiegati, degli intellettuali e della gioventù scolastica e studentesca; sono state prese misure per un ulteriore sviluppo rivoluzionario della scuola, della cultura e delle arti, affinchè servano meglio il popolo e siano resi più atti alla lotta per la causa del Partito. Le misure di ulteriore sviluppo rivoluzionario furono estese anche al campo della difesa del paese. La preparazione fisica e militare della popolazione ha assunto un carattere di massa. In tutte le unità, i reparti e le istituzioni militari, rinnovando le tradizioni della lotta di liberazione nazionale, sono stati creati i comitati del partito,

è stata ripristinata la funzione di commissario politico e sono stati aboliti i gradi.

Il Comitato Centrale del Partito riferisce al Congresso che queste misure rivoluzionarie sono state accolte con grande entusiasmo e piena approvazione da tutti i lavoratori, dagli operai, dai contadini, dai militari, dai quadri e dagli intellettuali, perchè in queste misure essi hanno scorto ancora una volta la giustezza della linea del Partito, vi hanno scorto la sua forza e la sua coerenza rivoluzionarie, hanno compreso che esse sono state adottate unicamente nell'interesse del popolo, della Patria e della causa del socialismo. (*Applausi fragorosi e prolungati, ovazioni.*)

Queste misure hanno trovato una vasta risonanza anche presso tutti i nostri amici, presso il Partito Comunista della Cina, presso i partiti e le forze marxiste-leniniste, presso tutti i rivoluzionari, che le hanno valutate come un'attuazione creativa del marxismo-leninismo nella nostra concreta situazione, come un apporto alla comune causa rivoluzionaria del proletariato.

Soltanto i nemici le hanno accolte male, hanno cercato di falsarne il reale significato e di presentarle come una prova della debolezza del Partito e del nostro potere popolare. Ma l'odio da parte del nemico dimostra che noi siamo sulla strada giusta. Le sue calunnie non potranno minimamente oscurare il fatto che soltanto un partito e un potere forti sono capaci di comparire dinanzi al popolo con una franca autocritica, di combattere e di rimediare alle proprie deficenze e debolezze. Il furore dei nemici va spiegato col semplice fatto che d'ora in poi

l'Albania sarà per loro un baluardo ancor più forte, ancor più inespugnabile, che i loro disegni anche in avvenire saranno ridotti in polvere dinanzi all'insormontabile muro albanese. *(Applausi prolungati e fragorosi, ovazioni.)*

Le misure adottate sinora sono la continuazione del grande e generale processo di ulteriore sviluppo rivoluzionario della vita del paese. È compito del Partito di elevare sempre più in alto l'impeto rivoluzionario che è esploso, svilupparlo e rafforzarlo, portandolo sempre avanti, senza fermarsi. Per assolvere i grandiosi compiti che ci assegniamo col quarto piano quinquennale occorrono sacrifici, eroismi, maturità politica ed ideologica, capacità organizzativa e tecnica e, soprattutto, una ferrea volontà ed un'alta coscienza socialista. Sono precisamente queste le virtù che debbono distinguere anzitutto il Partito ed i comunisti.

Il nostro Partito sin dal momento della sua fondazione è cresciuto, si è sviluppato e si è consolidato come un partito rivoluzionario di tipo leninista. Esso, in ogni tempo ed in ogni circostanza, ha combattuto e combatte con coraggio per la salvaguardia della purezza dei principi fondamentali del marxismo-leninismo. Nè nelle sue file nè sul piano internazionale il nostro Partito non ha mai mercanteggiato sui principi rivoluzionari, non ha mai ammesso alcun compromesso ideologico con concetti estranei al marxismo-leninismo. Il rispetto e l'attuazione pratica di questi principi hanno fatto del nostro partito un partito forte, caratterizzato dallo spirito rivoluzionario, dalla ferrea unità delle sue file, un partito che è saldamente unito al proprio

popolo, un partito atto a compiere con onore la sua funzione di guida e di organizzatore, come ieri nella lotta per la liberazione della Patria, così oggi nella lotta per l'edificazione del socialismo.

Questa realtà incontestabile non ci deve inebbriare. Le organizzazioni e gli organi dirigenti del partito non devono sentirsi paghi e concludere che non ci resta più nulla da fare per il rafforzamento del Partito. Un tale punto di vista, dove esso esista, deve essere respinto come pericoloso. Anzitutto, perchè noi siamo in lotta e in rivoluzione, e perciò il Partito e tutti i comunisti devono essere sempre in piedi, vigilanti, mobilitati, combattivi. Ciò è d'importanza decisiva, sia in considerazione della situazione concreta che sta attraversando il nostro paese, alla grande battaglia condotta dal partito per l'ulteriore sviluppo rivoluzionario di tutta la vita del paese, sia in considerazione dell'aspra lotta di classe che si svolge sul piano internazionale. Le gloriose tradizioni rivoluzionarie del Partito e dei comunisti albanesi, formatesi durante la lotta di liberazione, devono essere mantenute più che mai vive in tutte le manifestazioni della vita e nel lavoro per l'attuazione di tutte le decisioni del Partito. In secondo luogo, perchè nonostante il sano clima che regna nel Partito, nelle sue file ci sono dei comunisti che tengono un atteggiamento passivo e formale verso le decisioni del Partito. Nel Partito ci sono anche dei comunisti che hanno perso le qualità del rivoluzionario, che sono, per così dire, «stanchi», si preoccupano soltanto del proprio comodo, per non parlare di qualcun altro che cerca di sfruttare la propria appartenenza al partito per assicurarsi

qualche privilegio. In terzo luogo, perchè nell'attività di alcune organizzazioni del Partito esistono ancora forme e metodi di lavoro che rallentano l'ulteriorore rafforzamento del Partito, il suo sviluppo rivoluzionario con il ritmo desiderato, ci sono a volte dissensi e manifestazioni dello spirito di clan che non sono di carattere politico, ma che possono diventare tali e che nuociono all'unità del Partito e alla sua unità col popolo. Nell'ambito della situazione generale e della lotta rivoluzionaria del Partito tali manifestazioni non costituiscono un intralcio pericoloso, ma in nessun momento e in nessun modo noi non dobbiamo permettere che il Partito si disarmi, o s'inebbri dai successi, s'infiacchisca, si lasci soffocare dalla polvere, dalla routine e dal burocratismo, non dobbiamo permettere che le idee e la pressione dei nemici di classe riescano a far deviare sia pure un solo rivoluzionario.

Perciò è nostro precipuo dovere di rafforzare e temprare continuamente il Partito, di elevare la sua funzione dirigente in tutta la vita del paese. Questa è la prima condizione decisiva anche per l'ulteriore sviluppo rivoluzionario di tutta la nostra vita, la condizione decisiva per garantire le conquiste conseguite e per assicurare nuove e più grandi conquiste nella nostra lotta per il socialismo e il comunismo.

1. Migliorare continuamente la composizione del Partito e la ripartizione delle sue forze, salvaguardare la purezza delle sue file.

Nelle file del nostro partito oggi militano 66.327 comunisti, dei quali 3.314 candidati. In confronto col IV Congresso, il Partito ha avuto un aumento effettivo di 12.668 comunisti. Questo è un indice importante dei stretti legami del Partito con le masse lavoratrici, un'approvazione calorosa da parte loro della giusta linea del nostro Partito. Questo è pure il risultato di un lavoro diligente delle organizzazioni del Partito per il rafforzamento delle loro file con sangue nuovo.

La composizione sociale del partito si presenta come segue: gli operai costituiscono il 32,9% del numero complessivo dei comunisti, dunque 3,24% di più che al IV Congresso; i membri delle cooperative agricole il 25,81%, cioè 2,19% di più che al IV Congresso; i contadini individuali il 3,14%, cioè 0,01% di meno che nel 1961; gli impiegati statali, i lavoratori degli apparati del partito e delle organizzazioni di massa ed i militari il 37,14%, cioè 4,8% di meno che nel 1961; diversi (studenti e casalinghe) 0,98%, ossia 0,64% di meno che al IV Congresso.

Come si può vedere, la dinamica dell'incremento del partito e la tendenza al miglioramento della sua composizione sono in generale soddisfacenti. Ma è necessario mettere in rilievo che i comunisti della categoria sociale degli impiegati, indipendentemente dall'origine sociale buona e dalla

grande anzianità di lavoro rivoluzionario, costituiscono una percentuale ancora alta nonostante le limitazioni poste per la loro ammissione al partito.

In tutto l'effettivo del partito le compagne rappresentano il 12,47% del numero complessivo dei comunisti, ossia 2,30% di più che al IV Congresso. Ciò significa che il ritmo delle ammissioni delle donne al Partito, anche in questo perido quinquennale, non è soddisfacente, non corrisponde allo slancio, alla partecipazione intensa, attiva e rivoluzionaria delle donne ed al loro notevole apporto in tutti i campi dell'edificazione socialista del paese. Il fatto che le compagne comuniste costituiscono soltanto il 3% del numero complessivo delle donne che si trovano in rapporti di lavoro in città e nelle campagne, mentre gli uomini costituiscono il 16%, ne è una valida prova.

Le organizzazioni del partito in avvenire devono attenersi all'orientamento principale, per cui la maggior parte degli ammessi al Partito devono provenire dal settore della produzione, dalle file della classe operaia e dai lavoratori delle campagne. Nello stesso tempo, considerando non soddisfacente il fatto che nelle file del partito le donne costituiscono ancora un numero esiguo, mentre i membri del Partito al disotto dei 30 anni costituiscono soltanto il 27,4% del suo effettivo, bisogna dedicare una maggior cura all'ammissione al partito delle donne e della nostra eroica gioventù, combattendo i concetti e gli atteggiamenti conservatori nei loro riguardi.

Recentemente il Comitato Centrale del Partito ha organizzato uno studio sui criteri di ammissione

al partito e sulla ripartizione delle forze del suo effettivo. Da tale studio sono emersi alcuni problemi importanti. Anzitutto si nota che nei centri urbani si trova il 67,9% del numero complessivo dei comunisti, mentre nelle campagne soltanto il 32,1%, sebbene la popolazione delle campagne sia quasi tre volte più grande di quella delle città. In alcuni centri, come Durrës, Mirdita, ecc., la percentuale dei comunisti delle campagne è ancora più bassa, rispettivamente 23,4% e 27%. Ma esistono anomalie anche nella ripartizione dei comunisti entro le zone rurali stesse e tra i settori dell'economia. Così, nel distretto di Gjirokastra i comunisti che vivono e lavorano nelle zone di pianura costituiscono il 6,6% dei lavoratori, mentre quelle delle zone montuose il 9%. Una tale ripartizione delle forze del Partito non risponde ai problemi ed ai grandi compiti che hanno le cooperative agricole delle zone di pianura. Nel distretto di Vlora, nel settore del commercio il 20% dei lavoratori sono comunisti, mentre nei settori statali di produzione (industria, costruzioni, trasporti ecc.) soltanto il 12,2%, quindi di meno, mentre dovrebbe essere il contrario. Tali disproporzioni esistono anche per quel che riguarda il rapporto tra il numero dei compagni e quello delle compagne che lavorano in questi settori, ecc.

Che cosa indicano queste anomalie? Esse indicano che in parecchie organizzazioni del partito la ripartizione delle forze del Partito e le ammissioni al partito non vengono effettuate secondo criteri scientifici, studiati; che esse non hanno seguito come si deve i mutamenti economici, politici, so-

ciali, culturali e demografici che hanno avuto ed hanno luogo nel nostro paese. Esse indicano inoltre che i comitati del partito non hanno dedicato la debita attenzione alla politica organizzativa del partito in questi aspetti.

La composizione del partito e la ripartizione delle sue forze, l'incremento delle sue file e la tempra dei comunisti devono costitutire una delle più serie preoccupazioni per tutte le organizzazioni del Partito. Bisogna tener sempre presente che il lavoro del Partito in generale, quello delle ammissioni e della ripartizione delle forze in particolare, è un lavoro di grande responsabilità nel quale bisogna tener conto di molte cose: delle circostanze politiche, ideologiche, organizzative, economiche, morali ecc. In un lavoro talmente delicato sono ugualmente dannose sia l'applicazione stereotipata e formale degli orientamenti o delle regole stabilite, sia la tendenza all'anarchismo, ossia alla spontaneità, la rimozione di ogni regola e di ogni orientamento. Noi non dobbiamo renderci schiavi delle forme già stabilite, tuttavia non possiamo fare a meno delle forme giuste, rivoluzionarie, rinnovate e ravvivate dalla lotta e dall'esperienza.

L'ammissione al partito si attua in conformità alle condizioni poste dallo statuto del Partito ed alle norme stabilite dal Comitato Centrale con istruzioni particolari. Queste condizioni e queste norme sono giuste e conformi ai princìpi e, quando vengono bene applicate, quando le organizzazioni del Partito agiscono secondo il loro spirito, i risultati delle ammissioni sono buoni. Ma in alcune

organizzazioni del Partito non succede così. Avviene quindi che nelle file del Partito entrino delle persone che ancora non hanno tutti i requisiti necessari per essere comunisti, oppure che non meritano di chiamarsi tali. Non si potrebbe spiegare diversamente, se non con l'inosservanza dei criteri e delle disposizioni del Comitato Centrale, il fatto che nel periodo 1961-1965 il 18% degli espulsi erano dei comunisti ammessi durante quello stesso periodo quinquennale. Perchè avviene ciò? Ciò avviene perchè le raccomandazioni, nonostante le istruzioni reiterate, sono formali, a volte determinate da rapporti di amicizia personale o dal nepotismo. D'altra parte, le condizioni richieste per l'ammissione al Partito si riducono spesso alla richiesta di realizzazione delle norme di produzione oppure all'elevamento della qualificazione professionale, sebbene da noi, decine e centinaia di migliaia di lavoratori arrivino a ciò. Tali qualità, come il comportamento del candidato, il carattere, la morale, lo spirito di sacrificio, la maturità politica, il livello ideologico, lo spirito rivoluzionario, i legami con le masse ecc, che devono costituire i requisiti necessari, spesso non sono tenute in conto. Praticamente, per quel che riguarda tale giudizio e valutazione, le organizzazioni di base del partito si rimettono completamente al garante. Infine, la stessa noncuranza si manifesta anche durante il periodo di candidatura. In realtà, nella maggior parte dei casi tale periodo ha soltanto il nome di periodo di candidatura: nessun lavoro particolare, completo e rivoluzionario, si fa col candidato, e questi, dal giorno che viene ammesso

quale candidato, si considera già membro effettivo del partito. Soltanto il colore della copertina della tessera differisce da quello della tessera del membro effettivo. Bisogna riconoscere che una tale procedura «regolare» non ha di rivoluzionario nè lo spirito, nè l'attuazione.

Il partito ha bisogno di sangue nuovo, ma di sangue puro. Il Partito deve essere, anzitutto, qualitativamente forte, perciò non dobbiamo correre dietro alla quantità. È ovvio che questo non significa che d'ora in poi non devono esserci più ammissioni. Mettiamo ciò in rilievo perchè ci sono molte organizzazioni, — nella città di Tirana 109, nel distretto di Korça 52, in quello di Durres 58, ecc. — che per un lungo periodo di tempo non hanno ammesso nessun nuovo membro al partito. Un tale atteggiamento non è giusto. Forse che queste organizzazioni non hanno bisogno di sangue nuovo? Senza dubbio ne hanno, diversamente verranno affette dalla sclerosi. Non ci sono forse nelle file della classe operaia e tra i contadini, in seno al popolo, persone che desiderano di essere ammesse al partito ed hanno tutti i requisiti necessari? Certo che ci sono, ce ne sono anzi migliaia e decine di migliaia. «Non correre dietro alla quantità» significa, dunque, che le organizzazioni del partito devono scegliere i migliori tra essi. Come scegliere i migliori? Il Comitato Centrale ritiene che a tale scopo bisogna dedicare una cura particolare al lavoro educativo nelle organizzazioni di massa, specialmente in quella della gioventù, che è una riserva rivoluzionaria, attiva ed inesauribile për l'incremento delle

file del partito; bisogna attivare e temprare i migliori elementi di queste organizzazioni, tenerli vicini, aiutarli, lavorare individualmente e in gruppo con essi, ed allora avremo una moltitudine di operai e di membri delle cooperative agricole, degni di essere ammessi quali candidati del partito. Nello stesso tempo bisogna migliorare radicalmente il lavoro delle organizzazioni del partito coi candidati durante il periodo di candidatura, prima della loro ammissione a membri effettivi del partito. Durante questo periodo devono essere ulteriormente temprate le buone qualità del candidato, in base alle quali egli è stato ammesso come candidato, bisogna metterle alla prova, per vedere se egli le conserva e le sviluppa ulteriormente. Il grande Lenin attira l'attenzione del partito sul fatto che il periodo di candidatura «deve essere un esame molto serio e non una vana formalità» (Op. vol. 33, pag. 278, ediz. alb.).

Partendo dalle condizioni concrete del nostro paese, dall'esperienza acquistata sino ad oggi, il Comitato Centrale propone che i candidati, particolarmente quelli che provengono da famiglie di impiegati oppure sono essi stessi impiegati, come pure quelli che provengono da famiglie di intellettuali oppure sono intellettuali essi stessi, siano inviati a trascorrere il periodo di candidatura là, ove sarà stabilito dall'organizzazione di base oppure dal comitato del partito, di regola, in un settore difficile di lavoro, secondo la professione, oppure siano inviati a compiere un lavoro manuale entro il luogo di residenza o fuori di esso. *(Applausi.)* Durante questo periodo, oltre alla partecipazione

attiva al lavoro, un secondo compito di massima importanza dovrà essere l'educazione ideologica e politica intensa del candidato.

Il candidato dovrà trascorrere il periodo di candidatura sotto la direzione dell'organizzazione di base e sotto la sorveglianza del collettivo dei lavoratori, al quale dovrà essere reso noto che la persona in questione si prepara per entrare nel partito. Al candidato si chiede di prendere parte attiva al lavoro, di essere disciplinato, ardimentoso e pieno di abnegazione nel lavoro, risoluto a difendere la linea del partito, legato alle masse degli operai e dei contadini, affettuoso coi compagni, severo verso di sè, verso i propri errori e le proprie deficenze che egli deve combattere. In tal modo al nostro Partito saranno ammessi comunisti di nuova tempra, rivoluzionari, inflessibili di fronte alle difficoltà, pronti al sacrificio.

Il Comitato Centrale del Partito ritiene che il periodo di candidatura debba essere di 2-3 anni, a seconda della natura del lavoro del candidato e delle sue proprie qualità. È ovvio che così ci saranno meno domande spontanee d'ammissione al partito, ma coloro che presenteranno domanda avranno piena consapevolezza della maestà del partito e del grande onore di essere ammessi a farne parte. *(Applausi.)* Le organizzazioni del partito devono migliorare il proprio lavoro e rafforzarlo ancora di più. La maggiore rigorosità delle condizioni richieste per l'ammissione al partito non deve essere per niente considerata come chiusura delle porte del partito. Il partito, certamente, terrà chiuse le porte ai nemici di classe ed a quelli che non sono degni

di appartenervi, ma le terrà aperte per tutti i figli del nostro eroico popolo, per coloro che desiderano consacrare la propria vita alla grande causa della rivoluzione, del comunismo, del marxismo-leninismo. *(Applausi.)*

Nel lavoro per la salvaguardia della purezza delle file del partito, per il suo rafforzamento qualitativo, le organizzazioni ed i comitati del partito devono prestare una particolare attenzione non soltanto alle ammissioni ma anche all'ulteriore tempra ed educazione dei comunisti che oggi militano nelle file del partito.

I membri del nostro Partito rivoluzionario devono essere fedeli agli insegnamenti del marxismo-leninismo, al Partito ed al popolo. Ciò significa che essi devono essere sempre rivoluzionari, combattenti inflessibili per la difesa della purezza del marxismo-leninismo, decisi per la vita a servire il Partito ed il popolo in ogni momento, in ogni circostanza, pronti a qualsiasi sacrificio che potrà essere loro richiesto in nome degli interessi della rivoluzione e del socialismo.

I comunisti devono essere dotati di una disciplina ferrea e cosciente, di una volontà inflessibile nell'attuazione della linea del partito, delle leggi dello Stato, nella salvaguardia delle buone tradizioni del popolo. Ciò non significa affatto che essi debbano essere degli esecutori meccanici delle direttive. Il comunista nel suo lavoro deve essere creativo, egli deve approfondire l'essenza ideologica, politica e concreta della decisione del Partito, della legge dello Stato, ed in conformità con le condi-

zioni nelle quali egli agisce, deve organizzare il lavoro in modo tale che esse vengano attuate con pieno successo.

I membri del nostro Partito marxista-leninista devono essere consapevoli che l'appartenenza al partito non porta e non può portare il minimo privilegio personale al comunista. Essa porta solamente doveri grandi, ardui e carichi di responsabilità. Colui che pensa diversamente e assieme alla tessera del partito cerca di ottener per sè stesso, per la propria famiglia o per chiunque altro, privilegi, siano essi materiali oppure morali, non merita neppure per un istante il grande onore di essere membro del partito.

Il comunista deve essere strettamente legato alle masse, deve prestare attenzione e portare rispetto alla loro voce, deve vivere e lavorare con le masse, conoscere il loro polso e le loro preoccupazioni, mettersi alla testa delle masse e dirigerle. Egli deve essere nemico irreconciliabile della boria, dell'arroganza, della tendenza a comandare, dei favoritismi e del nepotismo, di ogni atteggiamento irriverente verso le masse e verso il loro lavoro, deve combattere coraggiosamente contro chiunque manifesti simili tendenze a danno degli interessi dei lavoratori, del Partito e del nostro Stato socialista.

È membro buono e coerente del nostro Partito colui che tiene sempre presente e conduce senza paura la lotta di classe, sia fuori del partito che all'interno di esso, basandosi saldamente sui principi fondamentali del marxismo-leninismo e della linea del partito. Egli deve saper distinguere, dopo

una retta analisi dialettica, il bene dal male, il pericoloso dal meno pericoloso, deve saper usare i metodi più idonei dell'educazione e della persuasione e, infine, quelli della repressione. È membro buono e rivoluzionario del partito colui che con la propria opera ed il proprio comportamento, conquista la fiducia e l'affetto della gente, educa e salva quelli che errano, colpisce senza pietà e con il massimo odio quelli che sono incorreggibili e pericolosi per la società, i nemici del popolo e del partito.

Ogni comunista deve essere dotato di una vigilanza rivoluzionaria per difendere la linea del partito e la purezza dei suoi ideali. Il membro del partito deve essere caratterizzato da un senso di serena equità, deve avere la coscienza pulita ed essere irreprensibile nelle proprie azioni, deve essere fedele ai principi, non deve celare mai le proprie deficenze e manchevolezze, ma criticarle egli stesso senza attendere che altri le mettano in evidenza. Soltanto così egli sarà in grado di criticare meglio le deficenze dei compagni, tener desta la vigilanza e correggere gli altri col proprio esempio, con la propria integrità e con la propria giusta lotta.

Il comunista rivoluzionario deve lavorare con coscienza elevata là dove ha deciso il partito e dove se ne presenta il bisogno, mettendo sempre al di sopra di ogni altra cosa l'interesse generale. Egli non deve tollerare mai una situazione non sana che può essere causata da conclusioni e decisioni non giuste di qualche organo del partito o del potere, nè gli errori e l'arbitrarietà di qualsiasi funzionario.

Le qualità summenzionate, nella maggior parte dei membri del nostro partito, devono diventare consuete per tutti i comunisti albanesi. Senza di ciò non si potrà mantenere vivo lo spirito rivoluzionario nel partito, senza di ciò non si potrebbe nemmeno parlare di sviluppo rivoluzionario della vita del nostro paese. Perciò tutta l'attenzione dei comitati e delle organizzazioni di base del partito deve essere concentrata sulla necessità di temprare continuamente i comunisti. Le organizzazioni del partito devono dimostrare molta tenacia in questo senso. Nei loro ranghi devono essere formati e devono militare dei rivoluzionari coerenti, dei comunisti risoluti che meritino pienamente l'alto onore di essere membri del Partito del Lavoro d'Albania.

La giusta via per temprare i membri del partito è la loro partecipazione quanto più attiva nell'opera di edificazione, il loro lavoro tenace ed incessante per la propria educazione politica ed ideologica. Quì, nella lotta e nel lavoro quotidiano, nell'impeto rivoluzionario delle masse, nella lotta per l'attuazione e la difesa della linea del partito, si distingueranno e cresceranno i rivoluzionari coerenti, verranno a galla gli infingardi, che si appartano e si cullano nei sogni del passato, si vantano del passato e rivendicano privilegi, cadranno gli indegni, coloro che per isbaglio furono ammessi al partito. Il partito deve dare a ciascuno quel che si merita. I primi, li deve sostenere, incoraggiare, educare perchè procedano sempre avanti. I secondi, li deve aiutare, aprire loro gli occhi perchè vedano in quale spiacevole situazione si sono messi, rendere loro chiaro che tale situazione non si confà

al dovere ed alla missione del rivoluzionario e che perciò essi devono il più presto possibile abbandonare il pantano, integrarsi con l'impeto generale rivoluzionario, porsi nelle prime file dei combattenti più distinti. I terzi devono essere espulsi dal partito come indegni di farne parte.

Nella lotta per elevare la qualità delle proprie file, le organizzazioni del partito devono dimostrare una speciale cura per i membri del partito provati in lunghe ed importanti lotte. Essi costituiscono il tesoro del partito, che deve essere conservato integro e puro come la pupilla dell'occhio. Il partito deve lavorare anche con essi, educarli perchè rimangano sempre rivoluzionari coerenti sino alla morte. Essi anche negli ultimi giorni della loro vita devono continuare a lottare eroicamente per la causa del partito entro il limite delle loro forze, poichè ve ne sono e ve ne saranno anche di quelli che fisicamente invecchieranno. Questa è una legge. Ma per noi comunisti è anche legge di restare rivoluzionari di spirito e di combattere come tali sino alla morte. *(Applausi prolungati, ovazioni.)* Il partito deve dimostrare la propria sollecitudine per questi compagni non elogiandoli per compiacere loro, ma occupandosene ed attivandoli in continue azioni rivoluzionarie. Il partito deve rispettarli e amarli sinceramente per la lotta da loro sostenuta, ma non deve mai permettere che questi compagni, con un glorioso passato nel partito, si trasformino in parassiti, diventino vanagloriosi, arroganti, o che rivendichino privilegi illegittimi per sè o per i loro parenti. Ciò è abbastanza pericoloso poichè crea in seno al partito dei ceti privilegiati con soprav-

vivenze piccolo borghesi, estranee alla classe e all'ideologia proletaria.

2. — L'elevamento della funzione dirigente delle organizzazioni di base del partito e l'ulteriore ravvivamento della loro vita interna.

Gli orientamenti dati dal IV Congresso del Partito per il rafforzamento ed il ravvivamento della vita del partito e le importanti deliberazioni prese dal Comitato Centrale per la loro attuazione, hanno sviluppato e rinvigorito lo spirito combattivo delle organizzazioni di base, hanno portato a un grado più alto il livello della loro attività. La funzione dirigente delle organizzazioni di base nella soluzione dei vari problemi della vita del paese si è venuta continuamente elevando. Oggi noi abbiamo 2.852 organizzazioni di base del partito, delle quali 1.586 nelle città e 1.266 nelle zone rurali. Per conseguenza sono pochi i villaggi, e si possono contare sulla punta delle dita le istituzioni, nelle quali non ci siano ancora organizzazioni del partito.

La vita e l'attività delle organizzazioni di base del partito devono richiamare seriamente la nostra attenzione. Malgrado i successi conseguiti, ci sono ancora delle organizzazioni che continuano ad occuparsi delle piccole questioni del giorno, non approfondiscono i problemi di maggior importanza del loro settore, anzi in alcuni casi fungono da semplici puntelli degli organi statali ed economici e a volte si mettono in coda ad essi. Occorre ben comprendere

che tutta la vita del paese, l'economia e la politica, la cultura e l'ideologia, il lavoro alla base, nell'esercito e in tutti i settori, si deve svolgere sotto la direzione del partito, e bisogna assolutamente giungere a ciò. Per questo occorre che le organizzazioni di base ed i comitati del partito sappiano coordinare il proprio lavoro nel senso necessario, organizzarlo a seconda della specifica e della natura dei problemi e del settore in cui operano, evitando la confusione e la mancanza della responsabilità, stimolando l'iniziativa rivoluzionaria sia degli individui, che delle organizzazioni del partito o dello Stato, dell'economia, della difesa, oppure dell'istruzione e della cultura. Perciò il lavoro delle organizzazioni del partito non deve in nessun modo limitarsi semplicemente a portare alla base e ad eseguire le direttive provenienti dall'alto.

La vitalità rivoluzionaria del nostro partito marxista-leninista consiste nel fatto che esso scopre coraggiosamente le deficenze e provvede tempestivamente alla loro liquidazione. Accade di sovente che le organizzazioni di base ed anche i comitati del partito si preoccupino nel loro lavoro principalmente delle cifre attinenti alla realizzazione dei piani, allo sfruttamento dei macchinari o ai lavori agricoli, delle cifre riguardanti le attività artistico-culturali e politiche, credendo di adempiere con ciò alla loro funzione dirigente. Questo è un grave errore che bisogna abbandonare il più presto possibile. Un tale atteggiamento formale è fonte di molti mali, fra l'altro del fatto che spesso viene trascurato il lavoro che si deve fare con i singoli

individui, oppure del fatto che le norme del partito, le varie forme di lavoro e dell'educazione vanno attuate in maniera stereotipata, senza animo e senza vita, e non si fa nessuno sforzo perchè esse si conformino alle circostanze ed alle situazioni, attendendo di ricevere per qualunque questione direttive dall'alto. I comitati e le organizzazioni del partito, affinchè possano adempiere alla loro funzione dirigente, animatrice ed organizzatrice nel settore dove operano, devono anzitutto prestare attenzione alla politica del partito in tutti i suoi aspetti: come viene attuata, in modo giusto oppure errato, in maniera creativa oppure con metodi stereotipati, come viene intesa dai lavoratori e come essi lottano per difenderla ed attuarla. I comitati e le organizzazioni del partito devono rivolgere la loro principale attenzione non alle cifre ma all'educazione dei comunisti e dei lavoratori, perchè sono gli uomini coloro che creano i beni materiali ed attuano con eroismo la linea del partito, e perchè sono ugualmente uomini coloro che si corrompono, che degenerano, che rubano o danneggiano la proprietà socialista, che violano le leggi dello Stato, ecc.

Il nostro dovere è di trasformare le organizzazioni del partito in centri rivoluzionari, ove ferva il pensiero creativo marxista-leninista, ove siano debellati il settarismo e la routine di un lavoro senza importanza e senza prospettiva, ove gli uomini si abituino a pensare con la propria testa, esprimano liberamente i propri pensieri ed attraverso discussioni vivaci e feconde pervengano a conclusioni e a decisioni giuste. A tal uopo è necessario che

anche in avvenire noi rafforziamo incessantemente il lavoro collegiale tanto nelle organizzazioni di base che negli organi dirigenti del partito. La collegialità è uno degli aspetti principali dell'attuazione pratica della linea di massa nel lavoro del partito, è uno dei princìpi fondamentali del suo metodo di lavoro. Essa crea non soltanto tutte le possibilità di mettere in tavola, per discuterle e decidere, una molteplicità di opinioni, di ponderarne il pro e il contro, ma assicura altresì la giusta soluzione rivoluzionaria dei problemi in un sano ambiente di unità di pensiero e d'azione. L'esperienza acquistata durante la discussione delle cifre di controllo del IV piano quinquennale nei collettivi di lavoro e nelle organizzazioni di base del partito, deve essere generalizzata come positiva. Il nostro partito è un partito di grande slancio rivoluzionario, esso ha acquistato una ricca esperienza, perciò ha tutte le possibilità di liberarsi, mediante un lavoro tenace, di tutte le deficenze e di colmare tutte le lacune che si verificano nel suo lavoro.

L'ulteriore ravvivamento delle organizzazioni del partito è strettamente connesso al rafforzamento della funzione d'avanguardia di ogni comunista, come dirigente politico delle masse, come eminente attivista sociale. Il settarismo che si manifesta in alcune organizzazioni nell'attivazione dei comunisti, nel dividerli in atti ed inetti, non è affatto una cosa seria e sta a testimoniare dell'incapacità dell'organizzazione a dirigere. Essa deve combattere tale settarismo, poichè ogni tentativo di monopolizzare l'attività nelle mani di pochi incatena l'iniziativa

dei militanti e delle masse, indebolisce e toglie la vitalità al partito. La vita ed il lavoro del nostro partito sono organizzati in modo tale, che i comunisti a fatti e a parole, prendono parte attiva all'elaborazione e all'attuazione della politica del partito.

Dobbiamo seguire l'insegnamento di Lenin, e cioè, di pari passo con una sana centralizzazione nell'organizzazione del partito, dobbiamo decentralizzare la responsabilità in ogni suo membro. L'organizzazione del partito non deve permettere che nelle sue file ci siano dei comunisti non attivi, indolenti, cui pesano i compiti del partito e che non fanno nessuno sforzo per elevare il proprio livello ideologico e per essere dei veri attivisti sociali. Con questi comunisti bisogna svolgere un lavoro particolare, separatamente ed in gruppo, in modo che ciascuno di essi venga temprato nella fucina del partito, sia messo alla prova, venga aiutato e controllato continuamente.

Il rafforzamento e lo sviluppo della vita interna delle organizzazioni del partito richiede che ogni comunista assuma piena responsabilità per l'opera del partito, pensi ogni giorno ed ogni momento al buon andamento del lavoro, proponga al partito idee concrete, ben studiate in precedenza, che parli e riferisca sui successi e sulle difficoltà. Il ravvivamento dell'organizzazione di base esige perciò che la responsabilità collettiva venga combinata in modo giusto con la responsabilità individuale di ciascun comunista. Solo così verrà rinfocolato e messo su posizioni sane lo spirito combat-

tivo dell'organizzazione e crescerà il suo slancio rivoluzionario. Ed è appunto in questo modo che crescerà ancor di più la forza combattiva di ciascun membro del partito. Ciascuno cercherà di lavorare intensamente e di trarre insegnamento dal lavoro assegnatogli, accrescerà il valore del suo lavoro, dell'organizzazione e del collettivo che dirige.

Nello stesso tempo gli organi dirigenti delle organizzazioni di base devono fare di più per elevare il livello del loro lavoro in modo da presentare all'organizzazione idee e proposte ben vagliate e razionali, valutare rettamente i pareri dei comunisti e delle masse, impadronirsi della loro buona esperienza e diffonderla, organizzare in modo rigoroso il controllo sull'esecuzione delle decisioni da parte di ciascuno, rafforzare la richiesta del rendiconto, tenersi il più vicino possibile ai comunisti ed ai lavoratori, in modo che il controllo del lavoro serva di vera scuola per educare una ferrea volontà nel superare le difficoltà e gli ostacoli oggettivi e soggettivi. Il controllo sul lavoro di ciascun comunista e lavoratore, ivi compresi i quadri dirigenti del centro di lavoro, deve diventare un assoluto metodo di lavoro per ogni organizzazione del partito, perchè senza di esso è impossibile risolvere i problemi in modo giusto, esatto e a tempo.

Bisogna prestare una particolare attenzione alla salvaguardia e alla giusta attuazione del centralismo democratico che costituisce uno dei princìpi fondamentali della struttura organizzativa del nostro partito. Le norme implicite a questo principio, tali quale la subordinazione della minoranza alla maggioranza, degli organi inferiori a quelli superiori,

non devono essere considerate come un semplice meccanismo organizzativo, ma come norme di vitale importanza che combinano in un tutto unico la ferrea e cosciente disciplina con la democrazia più completa, assicurano l'esecuzione con successo delle decisioni, sono un valido aiuto nell'opera di educazione e di tempera rivoluzionaria dei comunisti e contribuiscono all'elevamento delle funzioni dirigenti dei vari organi del partito. La giusta applicazione delle norme del centralismo democratico esige che le decisioni prese siano verificate in pratica, in modo che ciò giovi all'educazione sia della maggioranza, che della minoranza. Se la pratica conferma la giustezza della decisione, questa deve servire all'educazione della minoranza che è stata contraria alla decisione. Se invece la pratica conferma il contrario, la maggioranza che ha votato per quella decisione deve fare l'autocritica.

Il nostro partito non ha mai separato il rafforzamento ed il ravvivamento della vita interna del partito dalla lotta per portare la critica e l'autocritica nelle sue file ad un livello più alto. Ma bisogna ammettere che le manifestazioni del burocratismo e del formalismo anche nel lavoro del partito hanno in un certo qualmodo indebolito lo spirito combattivo della critica dei comunisti, sostituendovi in alcuni casi una critica generica e in sordina, e così in alcuni comunisti è venuta a formarsi una certa esitazione nei riguardi della crìtica, e per conseguenza da parte di alcuni comunisti si sono avute delle manifestazioni estranee al partito, quali il servilismo, l'arroganza, la soffocazione della critica e atteggiamenti di comando verso i

compagni. Il partito deve combattere con fermezza questi fenomeni che costituiscono un pericolo serio e una evidente violazione della democrazia interna del partito. Le organizzazioni e gli organi direttivi del partito devono tener ben presente che se i comunisti non si mettono su posizioni combattive in modo che in seno alle organizzazioni del partito si sviluppi una critica e un'autocritica sane, di principio, aperte e coraggiose, che non risparmino nessun comunista, nessun quadro, nessun organo dirigente, nessuna deficenza e manchevolezza, nessuna manifestazione estranea ed azione irregolare, non potranno essere tradotti in atto gli insegnamenti del Partito il quale vuole che le masse facciano sentire la propria voce, critichino con coraggio e senza timore qualunque manchevolezza, qualunque ingiustizia, qualunque sbaglio degli organi dello Stato o dell'economia, dei quadri o dei funzionari. D'altra parte, senza promuovere la critica e l'autocritica nel partito non si potrà elevare il livello del lavoro delle organizzazioni del partito, non si potrà farne dei nidi di educazione rivoluzionaria.

Il nostro partito non ha mai nascosto le proprie deficenze e lacune. Esso le ha palesate con coraggio e le ha criticate. La Lettera aperta del Comitato Centrale del Partito ne è un esempio recente. Forse che ciò ha scosso la fiducia del popolo nel partito? Forse che ciò ha attenuato lo spirito combattivo del partito, dei quadri, dei lavoratori? Al contrario, il popolo si è legato ancor di più al partito, il suo amore e la sua fiducia nel partito si sono decuplicati, i comunisti, i quadri ed i lavoratori lavorano come mai prima, con uno

slancio rivoluzionario senza precedenti. Nella nostra pratica hanno trovato ancora una volta la loro convalidazione gli insegnamenti di Lenin, il quale diceva che della serietà di un partito rivoluzionario si può giudicare a secondo dell'atteggiamento che esso assume verso i propri errori e le proprie deficenze.

Perciò nessuna organizzazione di partito, nessun quadro, nessun comunista deve temere la critica e l'autocritica. Il partito ha bisogno, tutti noi comunisti abbiamo bisogno della critica e dell'autocritica costruttiva, sincera e di principio. È un grave errore tenere un atteggiamento burocratico e liberale verso le deficenze e gli errori, a chiunque si riferiscano e chiunque li abbia commessi. L'atteggiamento più corretto verso gli errori di un compagno, l'atteggiamento più benevolo verso di lui e più conforme ai principi è di redarguirlo e criticarlo apertamente, spinti dalla sollecitudine che abbiamo per lui, dal desiderio di aiutarlo, dalla preoccupazione di giovare al partito e allo Stato.

La critica e l'autocritica non devono essere fatte entro le quattro mura, solamente in seno all'organizzazione di base, ma in vari casi devono esser fatte anche davanti alle masse dei lavoratori. Giacchè le organizzazioni del partito ed i comunisti non lavorano e non lottano separatamente dalle masse, i loro difetti ed errori portano conseguenze anche per i lavoratori e non sono ignoti ad essi. Il mettere, in alcuni casi, i comunisti ed i quadri che hanno errato, di fronte al collettivo, influisce direttamente sullo sviluppo dello spirito combattivo dei

lavoratori, elimina la famigliarità ed è un mezzo molto efficace per correggere coloro che hanno errato.

La linea di massa perseguita con coerenza dal nostro partito non può essere compresa ed attuata senza liquidare il settarismo, le esitazioni e «il timore» infondato e dannoso, senza mettere l'operato dei comunisti e del partito sotto il controllo delle masse. Alcuni comitati e organizzazioni del partito, che non approfondiscono come si deve i propri doveri, inerenti al loro lavoro quotidiano, fanno una vita «chiusa», come se i problemi del partito riguardassero soltanto i comunisti. Ciò è molto errato. Da un concetto così svisato consegue che anche le elezioni nel partito o le conferenze del partito nei distretti si svolgano senza che nessuno se ne accorga, proprio come se il partito fosse clandestino. È ovvio che i comunisti eleggono i propri dirigenti, sia nelle organizzazioni di base, sia nelle conferenze, in assemblee e riunioni di partito; tuttavia il popolo, i lavoratori non sono indifferenti nei riguardi di ciò che viene discusso dai comunisti, delle osservazioni e delle critiche fatte, dei compiti stabiliti, dei dirigenti eletti. Il popolo tiene gli occhi rivolti al partito e gli sta a cuore che nel partito vengano eletti i migliori comunisti. E perciò a chi serve questa vita chiusa, questo settarismo dannoso? L'esperienza ha dimostrato che anche quando si è trattato di risolvere questioni «interne», come i dissidi e le manifestazioni di spirito di clan tra i comunisti, delle quali naturalmente erano a conoscenza anche i lavoratori, esse sono state risolte bene e liquidate, ogniqualvolta su di esse è stato

chiesto il parere del collettivo dei lavoratori, degli operai o dei contadini. Perciò le organizzazioni del partito non devono «temere» di consultarsi con le masse, al contrario esse devono rafforzare, estender ed organizzare ancor meglio i loro legami coi lavoratori.

Sebbene le funzioni ed il lavoro delle organizzazioni del partito si siano rafforzati e ravvivati ininterrottamente e la loro iniziativa nella conoscenza dei problemi e nell'approfondimento delle direttive sia ulteriormente cresciuta, esse hanno ancora molto bisogno del continuo interessamento e dell'aiuto dei comitati del partito. L'abolizione della tutela da parte dei comitati del partito, come pure la richiesta di una maggiore autonomia d'azione delle organizzazioni di base, non significano affatto che si debba rinunciare all'aiuto qualificato che deve essere dato alle organizzazioni di base e rompere ogni collegamento con esse. I comitati del partito di distretto, quali organi elettivi del partito, sono sempre responsabili per le organizzazioni di base che dipendono da essi, perciò devono migliorare i metodi di direzione, d'assistenza e di controllo nei riguardi della base, occupandosi maggiormente e in modo più concreto delle organizzazioni di base del partito, perchè si elevi il livello del loro lavoro. I comitati del partito devono rafforzare di più i rapporti con le organizzazioni di base e rinunciare al praticismo eccessivo che li spinge ad occuparsi fuori misura delle molteplici questioni quotidiane, che impedisce loro di dirigere la vita delle organizzazioni nel suo complesso, di accumulare, elaborare e generalizzare l'esperienza molto preziosa della base, in

modo che essa serva a tutta l'attività del partito. e vengano tirate conclusioni giuste, vengano intraprese ed attuate misure razionali per assicurare il buon andamento del lavoro in generale.

I comitati del partito devono dedicare una maggiore attenzione alle questioni organizzative del partito, o meglio, all'attuazione della sua politica organizzativa. Essi devono prendere misure efficaci per il miglioramento di tutto il lavoro in tale senso, in modo che le organizzazioni del partito ovunque, in ogni settore, in tutta la vita del paese siano in grado di adempiere alle loro funzioni di direzione e di organizzazione.

Tenendo conto dell'esperienza del lavoro del partito durante il periodo in esame, della necessità dell'ulteriore rafforzamento del partito e dei grandi compiti che si pongono davanti ad esso nell'attuale fase di sviluppo del nostro paese, il Comitato Centrale del Partito propone al Congresso di esaminare e di approvare le relative modifiche nello Statuto del partito secondo il progetto che è stato distribuito a tutti i compagni delegati.

3. Migliorare il lavoro con le organizzazioni di massa, portare oltre la linea di massa.

La rivoluzione ed il socialismo sono opera delle masse stesse del popolo, dirette dai comunisti. Dal grado della loro maturità ideologica e politica, della loro coscienza socialista, della loro attiva partecipazione in tutti i campi d'azione dipende l'attuazione con

successo dei compiti del quarto piano quinquennale e l'ulteriore sviluppo della lotta per la piena edificazione della società socialista, dipende la difesa della Patria socialista dagli attentati dei nemici esterni e la salvaguardia del nostro ordinamento socialista dal pericolo di una degenerazione borghese e revisionista, dal pericolo della restaurazione del capitalismo. L'esperienza delle masse e la loro pratica rivoluzionaria sono una fonte inesauribile d'ispirazione e d'insegnamento per il nostro partito nell'elaborazione della sua linea e nell'attuazione di una giusta direzione in tutti i campi dell'attività. Il grande Lenin dice: «La creatività viva delle masse — ecco il fattore fondamentale della nuova vita sociale.... Il socialismo non si crea mediante ordini dall'alto. L'automatismo burocratico ufficiale è estraneo al suo spirito. Il socialismo vivo, creativo, è opera delle stesse masse popolari... Solo chi ha fede nel popolo, solo chi s'immergerà nella fonte della viva creatività popolare, vincerà e conserverà il potere». (Opere, vol. 26, pag. 317-321, ediz. alb.).

L'essenza della linea di massa è costituita dall'istituzione di giusti rapporti socialisti tra i lavoratori ed i quadri dirigenti a tutti i livelli e in tutti i settori, dal centro sino alla base. In tutta la sua attività il nostro partito si è sempre attenuto e si attiene al principio: «impariamo dalle masse e insegnamo loro». Ma nella pratica alcuni compagni non attuano come si deve questo grande principio, soffrono di unilateralità.

Ci sono dei quadri e dei comunisti che nel loro lavoro non ascoltano e non prestano attenzione

alle opinioni e alle osservazioni, alle critiche e alle proposte dei lavoratori, non si consultano con essi, non ne tengono conto, sono affetti da presunzione e soggettivismo. Questi individui che sottovalutano e disprezzano l'esperienza delle masse lavoratrici, che si spacciano per «omniscienti», in realtà non hanno nulla da insegnare alle masse, sono dei vuoti ciarlatani, che, a parte l'albagia e l'arroganza, non posseggono nessun'altra «dote». È ovvio che questi individui commettono molti errori, sono staccati dalla vita e non sono in grado di guidare e di dirigere seriamente.

D'altra parte, ci sono dei quadri e dei comunisti che hanno una concezione volgare dei lagami con le masse e del dovere che essi hanno di ascoltare con attenzione la loro voce. Essi si limitano ad ascoltare in modo passivo ciò che dicono i lavoratori, approvano tutto quello che viene detto e non tengono un atteggiamento di principio, non si danno la pena di analizzare le idee espresse dai lavoratori, per distinguere ciò che è giusto da ciò che è errato, ciò che è principale da ciò che è secondario, onde generalizzare l'esperienza delle masse. Questi quadri e questi comunisti si mantengono in coda alle masse, non insegnano nulla ad esse, non assolvono la loro funzione di dirigenti delle masse, sono inetti a dirigere.

È dovere del partito di combattere tali manifestazioni dannose, specie le tendenze che portano alla presunzione e alla disistima delle masse, onde poter mettere in atto in modo corretto e coerente il principio «partire dalle masse per ritornare alle masse» e farne un metodo di lavoro per tutte le

organizzazioni del Partito, per tutti gli organi dello Stato e dell'economia, per le organizzazioni di massa, per tutti i comunisti e tutti i quadri, in tutti i settori dell'edificazione socialista, ove essi svolgono la loro opera.

Per portare oltre la linea di massa, il Partito ha sempre dedicato e deve continuare a dedicare una particolare attenzione alle organizzazioni di massa, che hanno una importante funzione nel rafforzamento dei legami del partito con il popolo, nell'educazione comunista dei lavoratori, nell'infondere in essi la coscienza di essere padroni del paese. Esso deve combattere ogni manifestazione che tende a sottovalutare la funzione di queste organizzazioni, come pure ogni deficenza e lacuna che si denoti nella loro attività.

Prendiamo il *Fronte Democratico*. Quest'organizzazione ha esplicato una funzione importantissima durante la Lotta di Liberazione Nazionale del nostro popolo. Essa costituì la leva più potente per mezzo della quale il Partito sollevò il popolo alla lotta armata contro gli invasori ed i traditori, per la liberazione del paese e l'instaurazione del potere popolare. Nell'ambito di questa organizzazione esso realizzò l'unificazione di tutte le forze antifasciste e patriottiche del paese. Il Fronte Democratico ha conservato la sua importante funzione anche dopo la liberazione del paese, esso la conserva anche nell'attuale fase dell'edificazione su vasta scala della società socialista. Ma, in pratica, in alcuni quadri ed alcuni comunisti si è venuta formando l'opinione che questa organizzazione ha ormai perso la funzione e l'importanza di un tempo, dato che, a

loro parere, tutto il lavoro verrebbe esplicato dalle altre organizzazioni di massa. Questi concetti sono totalmente errati e da condannare.

Anche nelle attuali condizioni il Fronte Democratico deve essere l'elemento principale dell'unità politica del popolo attorno al partito e al potere popolare nella lotta per l'edificazione del socialismo e la difesa della patria, una grande tribuna per spiegare ai lavoratori la linea del partito ed educarli nel suo spirito, un potente mezzo per assicurare la partecipazione attiva delle masse lavoratrici all'impostazione e alla soluzione dei grandi problemi sociali e statali. Educare le masse nello spirito delle tradizioni rivoluzionarie della lotta e dell'opera di edificazione, organizzare le grandi campagne politiche, ascoltare in modo organizzato la voce delle masse nelle campagne, nei quartieri cittadini e negli altri centri abitati, partecipare alla soluzione d'alcuni problemi sociali, come la lotta contro le usanze retrograde ed i vizi, ecc. — ecco una breve rassegna di ciò che costituiva e costituisce i compiti e le funzioni principali e permanenti delle organizzazioni del Fronte Democratico. Occorre perciò che l'organizzazione del Fronte Democratico venga ravvivata e che nuove forme idonee vengano ricercate per un completo rinnovamento della sua attività dal centro fino alla base.

Il partito annette una particolare importanza ai Sindacati come scuola del comunismo per promuovere ininterrottamente tra gli operai la coscienza di classe e della lotta di classe, per educare nei lavoratori l'atteggiamento socialista nel lavoro

e nella vita, per attirare gli operai alla direzione della produzione e dell'intera vita sociale, per esercitare ovunque il controllo proletario, per far sì che la classe operaia col suo indomito impeto rivoluzionario dia il tono a tutta la vita del paese, per formare ininterrottamente e temprare quadri dirigenti operai nei diversi settori dell'edificazione socialista. In questo senso i Sindacati hanno dato un grande contributo. In modo particolare è degno di nota l'azione svolta da essi nell'educazione dei lavoratori, nell'organizzazione dell'emulazione socialista, nell'organizzazione della partecipazione dei lavoratori all'elaborazione del piano dello Stato, nella promozione delle iniziative d'avanguardia, ecc. Ma nell'attività dei Sindacati ci sono state e ancora ci sono grettezze, esiste una tendenza ad occuparsi esclusivamente di problemi puramente economici, il che riduce gli operai a semplici esecutori dei piani e degli ordini provenienti dall'alto, dagli organi dell'amministrazione statale. In tale senso ha influito fino a un certo punto anche il fatto che ai Sindacati erano stati devoluti anche dei compiti di carattere puramente statale, ciò che più tardi fu corretto dal Comitato Centrale del Partito. Tutto ciò ha distolto l'attenzione dei Sindacati dai grandi problemi ideologici e politici e dall'opera di educazione persuasiva dei lavoratori, generando e sviluppando delle tendenze di burocratismo e di formalismo.

In questo senso alcune organizzazioni sindacali sono giunte a tal punto, che non solo non svolgono sempre e come si deve la lotta di classe, non fanno dell'organizzazione una scuola di tempra ed educazione rivoluzionaria, ma ammettono nell'or-

ganizzazione con la massima leggerezza e senza un previo esame, chiunque lavori nell'impresa, anche se è un elemento declassato oppure uscito da poco di prigione. È ovvio che questi sono dei casi isolati, ma essi rappresentano delle tendenze molto pericolose che tolgono all'organizzazione sindacale il suo carattere politico e classista, e perciò devono essere combattute fin dall'inizio e con la massima risolutezza.

Quali rappresentanti diretti delle colletività lavoratrici, le organizzazioni sindacali devono assumere una parte attiva nella vita dell'impresa, essere promotrici coerenti della linea di massa nell'impresa stessa. Il Partito considera come estranee le tendenze di alcuni dirigenti d'imprese statali che cercano d'imporre alle organizzazioni sindacali la propria volontà, o di ignorarle totalmente. I dirigenti delle imprese ed i quadri in genere sono membri, a parità di diritti e senza alcun privilegio, dell'organizzazione sindacale e nelle sue assemblee sono tenuti a rendere seriamente conto del proprio operato dinanzi alle collettività dei lavoratori.

Le organizzazioni sindacali devono diventare una tribuna del movimento rivoluzionario della classe operaia per la realizzazione del quarto piano quinquennale, devono svolgere un'ampia opera educativa coi lavoratori per chiarire loro i compiti che si pongono dinanzi a loro per la realizzazione del piano; esse devono organizzare e dirigere meglio l'emulazione socialista, considerandola come un inderogabile metodo comunista per l'edificazione del socialismo.

Nel lavoro delle organizzazioni sindacali, lo

studio, la generalizzazione e la divulgazione dell'esperienza d'avanguardia dei lavoratori devono occupare un posto di primo piano. Ciò è di grande rilievo non soltanto per i benefici economici che ne derivano per il progresso della produzione, ma anche come fonte d'ispirazione e mezzo efficace per l'educazione comunista e rivoluzionaria degli altri lavoratori mediante la forza dell'esempio. L'esperienza positiva della classe operaia, il suo spirito rivoluzionario, devono essere portati a conoscenza dei contadini, dell'intellettualità e dei lavoratori dell'amministrazione, allo stesso modo che l'iniziativa d'avanguardia delle campagne deve essere promossa e diffusa in città. Per quel che concerne l'esperienza d'avanguardia, le organizzazioni sindacali non devono limitarsi a diffondere l'esempio di alcune «figure nazionali», ma ricercarla e generalizzarla in tutte le aziende, brigate e squadre.

Uno dei più grandi e fondamentali problemi che ci si pone e che riguarda le sorti della causa della rivoluzione e del socialismo nel nostro paese, è la tempra della nuova generazione nello spirito classista rivoluzionario, il rafforzamento dell'attività dell' Unione della Gioventù del Lavoro d'Albania. Il Partito ha sempre portato una particolare sollecitudine per la vita, l'educazione e il lavoro della gioventù, la quale ha dato un grande contributo alla lotta per la liberazione e per l'edificazione del socialismo. È la gioventù che prenderà in consegna e porterà oltre la staffetta della nostra rivoluzione, porterà a termine l'edificazione della società socialista e si batterà per l'edificazione del comunismo, continuerà ed intensificherà la lotta contro l'im-

perialismo, il revisionismo e la reazione, terrà alta la bandiera del marxismo-leninismo.

Grazie alla sollecitudine e all'opera del Partito, dello Stato, della società e dell'Unione stessa della Gioventù del Lavoro d'Albania, noi abbiamo una nuova generazione educata nello spirito delle gloriose tradizioni patriottiche e rivoluzionarie del popolo, politicamente temprata, ideologicamente sana e moralmente integra. Le sue alte doti morali e politiche la nostra gioventù le dimostra anche oggi con il proprio lavoro pieno di abnegazione per l'edificazione del socialismo e la difesa del paese. Le dimostra con il grande lavoro che compie per la realizzazione ed il superamento dei compiti in tutte le sfere dell'educazione e della produzione, con la sua partecipazione alle grandi opere di costruzione dello Stato, con la sollecitudine che dimostra per lavorare ovunque lo richieda la Patria, anche nelle regioni più impervie, con la serietà che dedica alla propria preparazione fisica, militare e premilitare, ed in genere integrando la propria vita con gli interessi della Patria, del popolo e del socialismo.

Tutto ciò è molto positivo e costituisce una solida base per portare oltre l'opera di educazione rivoluzionaria della gioventù. Ma non bisogna in nessun modo pensare che, essendo tutto andato bene sinora, anche in avvenire, naturalmente tutto dovrà andare bene. Non bisogna dimenticare neanche per un istante che l'educazione comunista della nuova generazione viene effettuata in un periodo in cui ferve un'aspra lotta di classe, interna ed esterna, ed in particolar modo una grande e complessa lotta

ideologica. Non bisogna sottovalutare il fatto che la gioventù non conosce l'oppressione ed il feroce sfruttamento classista, i sacrifici che sono occorsi per arrivare alla situazione attuale, che ad essa manca l'esperienza diretta della Lotta di Liberazione Nazionale, della rivoluzione popolare e dell'aspra lotta di classe durante l'edificazione della base economica del socialismo, che essa cresce in condizioni relativamente pacifiche, non è passata per la fucina della vita e del lavoro produttivo. D'altra parte, l'influenza dell'ideologia borghese e revisionista penetra anche tra la nostra gioventù in molteplici forme, spesso indirette, molto raffinate, attraverso la letteratura, i film, la musica, la moda ecc.

Dato ciò, tra la gioventù, specie tra la gioventù scolastica e studentesca, potranno sorgere e sorgono effettivamente in una misura o in un'altra delle illusioni borghesi, delle tendenze al viver comodo e all'intellettualismo, al distacco dalle masse e all'indifferenza verso ciò che preoccupa il popolo, delle esigenze e pretese smodate, la boria ed il disprezzo per l'esperienza rivoluzionaria delle generazioni mature. Ecco lo spiraglio attraverso il quale s'insinua e si propaga il revisionismo, ecco il seme della degenerazione revisionista e borghese che, se non viene estirpato mentre è ancora in embrione, può costituire un pericolo serio per la causa del socialismo.

Il Partito chiede che la gioventù conosca meglio il passato e sappia trarre da esso insegnamenti rivoluzionari. L'organizzazione giovanile di Lushnja ha preso una felice iniziativa organizzando tra le

masse dei giovani lo studio del passato, delle sofferenze, delle tribolazioni e della lotta del popolo in quei tempi. In tal senso si è fatto molto di buono e di istruttivo. Ma occorre rilevare che spesso le organizzazioni della gioventù prendono delle iniziative abbastanza buone, si svolgono delle attività clamorose, ma tutto si spegne rapidamente come il fuoco di paglia. Ciò non è bene e così non deve accadere.

D'altro canto, bisogna lanciare la gioventù in grandi opere ed azioni, bisogna temprarla alla scuola del lavoro e della vita. La partecipazione alle grandi opere ed azioni è un metodo rivoluzionario di educazione, usato dal Partito con buon successo. Il suo largo impiego è di particolare importanza per la gioventù scolastica e studentesca. Insieme ad altri metodi di educazione sul lavoro, esso aiuta a combattere in seno a questa categoria della gioventù l'opinione falsa che la scuola serva soltanto per prendere un diploma, per assicurarsi un lavoro relativamente piacevole ed una certa comodità. Per la nostra gioventù, nè la scuola, nè il diploma, nè la specialità mai devono costituire un fine a se stesso. Essi devono servire a dotarla di cognizioni che devono essere impiegate generosamente dovunque lo richieda il bene della Patria e del popolo.

Nella nostra vita, nell'opinione pubblica e persino nel lavoro del Partito e delle sue leve, esistono ancora delle manifestazioni di indifferenza, di sottovalutazione dei problemi delicati e complessi dell'educazione della gioventù, ed in particolare di quelli della sua educazione morale ed estetica.

D'altro canto esistono anche casi d'incomprensione degli interessi e delle esigenze della gioventù, d'ingiuste rimostranze e lamentele verso di essa, che indicano una certa mancanza di fiducia nelle sue forze e nelle sue energie. Tutto ciò proviene dal fanatismo, dal conservatorismo e dal patriarcalismo, dalla tendenza di dare ai giovani un' educazione di serra. Tali manifestazioni assumono a volte forme riprovevoli, quali i tentativi per impedire ai giovani, e soprattutto alle giovani di prendere parte alle escursioni ed alle marce, al lavoro e ad altre attività sociali, la «sollecitudine» morbosa che si mostra per essi, ecc.

In seno alla gioventù esistono grandi energie e talenti. Incombe al Partito e all'Unione della Gioventù del Lavoro d'Albania il dovere di mettere in moto e di dirigere tali energie. A tale scopo occorre che il Partito e l'Unione della Gioventù del lavoro d'Albania adottino uno stile nuovo di lavoro combattendo la verbosità ed il formalismo, astenendosi dal ricalcare meccanicamente i metodi e le forme di lavoro usate coi grandi, studiando a fondo la realtà della vita della gioventù e su tali basi, di pari passo con il procedere della vita della gioventù, far procedere e perfezionare anche i nostri metodi di lavoro con essa. Nello stesso tempo, occorre creare maggiori possibilità e migliori condizioni per l'educazione dei giovani, in particolare per ciò che riguarda i fronti di lavoro e le grandi opere, i luoghi e i terreni per la preparazione e l'educazione fisica della gioventù, i libri e gli altri mezzi di educazione ideo-politica ed artistico-culturale. I comitati e le organizzazioni di base

del Partito devono occuparsi maggiormente e più direttamente della gioventù e della sua Organizzazione, devono esplicare un'opera molto più qualificata. Essi devono avere maggiore fiducia nella gioventù e nelle sue capacità, aprire dinanzi ad essa ampie strade, grandi opere, piene di responsabilità.

Il problema della *donna* è uno tra i più importanti dell'edificazione socialista. È un problema di grande portata politica, ideologica e sociale, che si pone davanti al nostro Partito, il quale lo ha sempre tenuto presente. Fin dal tempo della Lotta di Liberazione Nazionale il partito destò la coscienza politica delle donne gettandole nella lotta per la liberazione della Patria e per i loro diritti civili. Dopo l'instaurazione del potere popolare le sorti e la situazione della donna albanese subirono un mutamento radicale: dinanzi ad essa si aprirono ampie prospettive di emancipazione dal giogo che le era stato imposto dalla mentalità e dalle consuetudini arretrate della famiglia antica, le venne offerta la possibilità di liquidare la sua profonda arretratezza culturale, di prendere larga parte nel lavoro di produzione e d'acquistare la propria indipendenza economica e sociale, l'uguaglianza di diritti con l'uomo in tutti i settori della vita. La donna è diventata una grande forza sociale nell'edificazione del socialismo.

Ma non bisogna dimenticare che il problema dell'emancipazione della donna, della sua partecipazione alla produzione e a tutta la vita dello Stato e della società è ancora lontano dalla voluta soluzione. Su questa via esistono molti ostacoli seri e una forte resistenza. Bisogna condurre una lotta

aspra contro i concetti inveterati della subordinazione della donna all'uomo, contro la tendenza a considerare la donna come un semplice oggetto casalingo. Spesso s'incontra una profonda contraddizione negli atteggiamenti degli individui, ivi compresi molti comunisti e quadri: mentre nel lavoro e nella vita sociale essi si attengono all'ideologia e alla morale socialiste, nella vita di famiglia continuano a serbare la vecchia mentalità dell'ineguaglianza della donna e della sua sottomissione all'uomo; mentre nella produzione esiste la divisione sociale del lavoro tra l'uomo e la donna, nei lavori di casa, che sono faticosi e fastidiosi, non esiste una tale divisione ed essi gravano soltanto sulla donna. Noi dobbiamo dichiarare una guerra spietata a questi concetti ammuffiti che esistono innanzitutto, nel cervello degli uomini. Nello stesso tempo bisogna facilitare maggiormente l'esecuzione dei lavori casalinghi, aprire nuovi asili infantili, mense ecc. nelle città e nelle cooperative agricole, in modo che le donne possano prendere parte su scala ancor più vasta alla produzione e alla vita sociale, ed emanciparsi economicamente, poichè soltanto in tal modo esse potranno far fronte con successo ai vecchi pregiudizi patriarcali.

L'Unione delle Donne d'Albania ha dato un gran contributo per assicurare una più attiva partecipazione delle donne alla vita economica e sociale del paese e per la loro educazione come cittadine e come madri. È necessario che anche in avvenire, attraverso un multiforme lavoro economico, politico, ideologico e culturale si continui l'opera di educazione delle donne, rendendole sempre più coscienti, at-

tirandole sempre più per una attiva partecipazione alla produzione sociale, elevando il livello della loro istruzione e cultura, mobilitandole per una più ampia partecipazione nel lavoro degli organi del nostro potere statale, elevando in tal modo la personalità della donna e dandole il posto che le spetta nella nostra società. È davvero inammissibile ciò che fù notato in occasione della riduzione del personale degli apparati amministrativi attuata quest'anno. Le prime ad essere toccate da questo provvedimento e ad essere «spostate» per lasciare il posto ad altri, furono le compagne. Soltanto nelle istituzioni, alla cui direzione sono preposti alti quadri del partito, in tale occasione 195 compagne dovettero passare a cariche inferiori. Noi dobbiamo debellare l'errata mentalità, promuovere con animo sicuro e piena fiducia le donne a posti direttivi e, nello stesso tempo, estirpare il senso di timidezza e di sfiducia delle donne stesse nelle proprie forze.

Per assolvere come si deve i grandi compiti che le stanno dinanzi, l'Unione delle donne deve svolgere un lavoro differenziato con le masse femminili, tenendo presente che le condizioni, il livello e gli interessi delle donne operaie e delle donne di campagna, delle intellettuali e delle casalinghe, delle donne di una regione o di una città e di quelle di un'altra regione o di un'altra città presentano profonde differenze. D'altro canto l'Unione delle donne, dal centro sino alla base, allo scopo di esplicare un'opera qualificata multilaterale ed interessante con le masse femminili, deve attivare su una scala assai più vasta tutta una categoria di donne, le quali nel nostro regime popolare hanno ricevuto istruzione

e cultura, ma che purtroppo stanno appartate e non danno tutto il loro contributo alla soluzione dei grandi problemi della donna nella nostra società.

Condizione necessaria affinchè le organizzazioni di massa possano assolvere i grandi e difficili compiti che sono posti davanti a loro è il rafforzamento della loro direzione da parte del Partito e dell'aiuto che il Partito presta a loro. I comitati e le organizzazioni di base del partito devono abbandonare il metodo che consiste nell'adozione di deliberazioni di carattere generale sul lavoro delle organizzazioni di massa, lasciando poi ai quadri stessi di tali organizzazioni la concretizzazione dei compiti senza controllare come essi vengono attuati. Essi devono approfondire di più i problemi delle organizzazioni di massa ed aiutarle nel loro lavoro, soprattutto orientandole nella comprensione e nella soluzione dei grandi problemi ideologici e politici. Essi devono pure coordinare l'attività delle organizzazioni di massa nei centri di distretto ed alla base, affidando a ciascuna determinati compiti concreti ed eliminando il parallelismo nel lavoro di tali organizzazioni. Devono essere condannati con il massimo rigore, come molto pregiudizievoli ed incompatibili con il dovere del comunista quale dirigente delle masse, gli atteggiamenti di alcuni comunisti che sono spettatori passivi nelle organizzazioni di massa di cui fanno parte, non svolgono nessuna attività in tali organizzazioni e non dimostrano nessun interessamento per il buon andamento del lavoro dell'organizzazione stessa. Il Partito ha costantemente sottolineato che il comunista deve sempre trovarsi tra le masse e dirigerle.

4. — Estirpare il burocratismo e consolidare la dittatura del proletariato.

La questione dell'atteggiamento nei confronti della dittatura del proletariato è una delle questioni più vitali dello sviluppo socialista; riguardo ad essa esistono due linee diametralmente opposte e un'aspra lotta si svolge tra i marxisti-leninisti ed i moderni revisionisti. L'essenza della posizione dei revisionisti in questa questione tanto fondamentale del marxismo-leninismo è di liquidare quanto prima la dittatura del proletariato, farla degenerare, trasformarla da potere della classe operaia ed arma della rivoluzione proletaria per portare avanti la causa del socialismo, in potere della nuova borghesia «socialista» e in arma della controrivoluzione per la restaurazione del capitalismo. Tutta la demagogia dei revisionisti titini e kruscioviani sullo «statismo burocratico», sulla «liquidazione delle gravi conseguenze del culto della personalita», sulla «liberalizzazione» e la «democratizzazione», sulla «democrazia diretta» e sullo «Stato di tutto il popolo» serve a questo proditorio fine, alla degenerazione e alla liquidazione della dittatura del proletariato.

I fatti dimostrano che le radici profonde di questo processo regressivo e controrivoluzionario bisogna ricercarle nella burocratizzazione graduale dell'apparato statale socialista, nel suo distacco dalle masse popolari, nella creazione di un ceto privilegiato di burocrati, nell'introduzione dei metodi di comando, nell'instaurazione della diffidenza verso le masse, per cui gli organi statali nel proprio la-

voro non ricorrono più all'appoggio delle masse, nel deperimento e nel rilassamento della democrazia per le larghe masse lavoratrici. Fu precisamente la propagazione del burocratismo che sviluppò un terreno favorevole all'usurpazione del potere da parte della cricca rinnegata kruscioviana.

Per sbarrare la strada al pericolo della degenerazione revisionista e borghese del nostro potere popolare, per consolidare questo potere come arma principale nelle mani del popolo e del Partito per la completa costruzione della società socialista e comunista, il Partito ha recentemente adottato una serie d'importanti misure. Esse mirano da un lato, all'estirpazione dei travisamenti e delle manifestazioni burocratiche nell'apparato statale, all'ulteriore sviluppo e ad una estensione efficace della democrazia socialista per le più larghe masse del popolo e, dall'altro, all'ulteriore rafforzamento della difesa della Patria socialista e degli organi di lotta contro il nemico.

La linea del nostro Partito nell'edificazione statale e nell'orientamento di tutta l'attività del potere popolare, fondamentalmente, è stata sempre giusta. Ma nella pratica ci sono sfuggiti parecchi travisamenti burocratici, parecchi errori, quali la messa degli organi esecutivi al di sopra di quelli elettivi, il formalismo accentuato nel lavoro di questi ultimi, l'eccessivo accentramento delle competenze in poche mani, la tendenza di richiedere per ogni questione l'appoggio degli organismi amministrativi, la limitazione della partecipazione attiva delle masse popolari alla soluzione dei problemi statali e sociali e del loro controllo sugli

organi del potere e sulle amministrazioni, i travisamenti burocratici nella legislazione socialista, ecc., cose che hanno portato un certo pregiudizio all'attuazione pratica dei principi democratici del potere popolare. Perciò le misure adottate dal Partito per l'estirpazione del burocratismo non devono essere considerate come misure di carattere strettamente organizzativo e tecnico per l'eliminazione di alcune deficenze e lacune nel lavoro degli organi statali, ma come misure di natura profondamente politica, poichè la lotta contro la burocrazia è una delle direzioni più importanti della lotta di classe nel nostro paese nell'attuale periodo per quel che riguarda la questione del potere statale, che è la questione fondamentale della rivoluzione e da cui dipendono le sorti del socialismo.

La lotta per l'estirpazione delle manifestazioni e dei travisamenti burocratici è in sostanza lotta per il riavvicinamento del potere e del suo apparato al popolo, alle larghe masse degli operai e dei contadini, alla base, per l'ulteriore multilaterale sviluppo della loro iniziativa creativa, procedono dal fatto che per assicurare una direzione giusta occorre combinare l'esperienza degli organi statali in alto con l'esperienza rivoluzionaria delle masse alla base. In pratica, tale principio non sempre è stato tenuto presente. Spesso l'esperienza degli organi statali è stata sopravvalutata, pensando che essi «sanno ogni cosa» e che in questi organi per ogni ramo d'attività ci sono degli specialisti che conoscono le cose «a menadito». Ciò ha fatto sì, che al lavoro vivo con i singoli individui si sostituiscano le scartoffie, che gli apparati vengano gonfiati all'esagerazione,

che l'iniziativa della base s'indebolisca e gli organi superiori si occupino di cose di secondaria importanza, portando così al rilassamento dei legami del potere con le masse.

Bisogna comprendere bene che senza la partecipazione delle larghe masse del popolo a tutte le attività del partito e dello Stato, a tutta la vita del paese, non si potranno estirpare i travisamenti burocratici, non si potrà evitare il loro risorgere, non si potrà assicurare una direzione rivoluzionaria da parte del partito e dello Stato. J. V. Stalin, rispondendo alla domanda quale fosse il modo migliore per porre fine al burocratismo, rilevava: «Per questo esiste una sola via — organizzare il controllo dal basso, organizzare la critica da parte delle masse di milioni di operai contro il burocratismo delle nostre istituzioni, contro le loro deficenze, contro i loro errori... Soltanto attaccando da ambo le parti — dall'alto e dal basso, soltanto spostando il centro di gravità sulla critica dal basso, noi potremo sperare che la nostra lotta abbia successo e che il burocratismo venga sradicato». (Op. vol. 11, pag. 73, ed. alb.). Spetta al popolo di dire la parola decisiva, perciò in avvenire noi dobbiamo applicare su scala ancor più vasta il metodo dell'ampia consultazione con le masse popolari, ascoltando attentamente e con rispetto la voce, le osservazioni, le critiche, le proposte che emanano dalle masse su tutti i problemi della nostra edificazione socialista.

La riorganizzazione dell'apparato statale, come un'importante misura di carattere rivoluzionario, è stata attuata con successo dal Partito, perchè

essa fu giustamente intesa e fu effettuata sulla base di un'ampia consultazione con le masse popolari e con la base. Nonostante il periodo di tempo relativamento breve, la vita ha confermato e conferma la giustezza di tale misura. Il lavoro nell'apparato statale è migliorato, è diventato più vivo, più operativo, più creativo e più legato alla vita. È nostro compito perfezionare incessantemente il lavoro dell'apparato statale, di non permettere il suo ritorno alle vecchie forme burocratiche di organizzazione e di direzione, e particolarmente la sua ipertrofia.

Il Comitato Centrale del Partito ha chiaramente indicato che la riorganizzazione dell'apparato statale deve essere associata ad una radicale trasformazione del suo metodo di lavoro. Sebbene si notino dei miglioramenti, bisogna pur riconoscere apertamente che in questo senso siamo rimasti ancora indietro. Ancora non pochi organi statali ed i loro apparati sono travagliati dai vecchi metodi burocratici consistenti nell'occuparsi di inezie, tralasciando questioni più serie, nell'attendere dall'alto la soluzione dei problemi, nel tentare di risolvere le questioni entro le quattro mura dell'ufficio, — tutte cose che sono in contrasto con la nuova organizzazione dell'apparato statale.

Per superare questa contraddizione bisogna svolgere una grande, tenace e quotidiana lotta politica, ideologica ed organizzativa contro i vecchi concetti e contro la routine burocratica per migliorare l'arte della direzione, per rendere i quadri più atti a rispondere alle esigenze sempre crescenti,

ad esplicare un lavoro creativo, operativo, pieno di iniziativa e di responsabilità per i compiti loro assegnati, concentrandosi sui problemi capitali e di prospettiva.

Grazie alle misure adottate dal Partito, sono stati stabiliti rapporti più giusti tra gli organi elettivi del potere ed i loro organi esecutivi, sia al centro che nei distretti. Questo è un problema che ha una grande importanza di principio ed è connesso alla salvaguardia del carattere popolare del potere, all'attuazione coerente della democrazia socialista. Mentre nei distretti gli organi elettivi, attraverso i quali il popolo esercita direttamente il suo potere, hanno cominciato ad esplicare meglio le loro funzioni ed i comitati esecutivi si stanno mettendo sotto la piena dipendenza dei consigli popolari, alla base questo problema non ha ancora trovato una soluzione. In questo senso ha influito anche la decisione, non giustificata dai fatti, di sopprimere i consigli popolari rurali nelle cooperative agricole unificate sostituendovi i consigli delle stesse cooperative agricole unificate. Ciò ha condotto alla restrizione della base e della sfera di attività del potere, al rilassamento dei suoi legami con le masse rendendo più difficile la soluzione dei loro problemi ed intralciando lo sviluppo della vita del villaggio in complesso. Il Comitato Centrale del Partito ha proposto all'Assamblea Popolare di ripristinare i consigli rurali. È compito delle organizzazioni e dei comitati del partito e degli organi statali di consolidare i consigli popolari, di ravvivarli, di accrescerne l'autorità, fornendo loro un multilaterale aiuto e curando che in qualità di membri di questi

consigli vengano elette le persone più degne, degli operai e dei rivoluzionari, strettamente legati col popolo e atti ad adempiere i compiti loro affidati.

L'estirpazione del burocratismo, l'ulteriore consolidamento del potere popolare e lo sviluppo della democrazia socialista sono strettamente connessi al continuo miglioramento della nostra legislazione rivoluzionaria, al rafforzamento della legalità socialista.

Le nostre leggi in complesso sono giuste e compenetrate dello spirito rivoluzionario del partito, ma, com'è noto, per effetto delle manifestazioni e dei travisamenti burocratici, in alcuni sensi in esse ci sono state delle deficenze: sono state sopravvalutate le misure amministrative, è stata sottovalutata l'opera educativa politica e la funzione delle masse. Ora si sta procedendo ad un grande rapido emendamento di tali deficenze. Il Partito e gli organi dello Stato, in larga consultazione con le masse, hanno compiuto e stanno compiendo un grande lavoro per epurare le nostre leggi da ogni spirito burocratico e per liberarle di ogni formalismo, per renderle ancor più rivoluzionarie e più accessibili al popolo, affinchè rispondano pienamente alla politica del Partito, alle condizioni ed ai bisogni del paese.

Ma non è sufficiente avere una giusta legislazione rivoluzionaria. Le organizzazioni del partito e quelle di massa, come pure gli organi dello Stato, devono svolgere una grande opera di chiarimento con le masse, per far sì che queste comprendano bene il contenuto politico ed ideologico delle leggi, siano coscienti nella loro applicazione, che ogni lavoratore diventi un risoluto difensore della nostra

legalità socialista contro qualsiasi violazione e deformazione di essa da parte di chicchesia.

Le deficenze e le deformazioni nell'ambito della nostra legislazione sono strettamente connesse alle accentuate deficienze dei nostri organi di giustizia, i quali non sempre hanno considerato la propria attività alla luce dei principi del partito, con occhio politico, nello spirito della linea di massa e della fiducia nelle masse, ma hanno voluto codificare ogni cosa in articoli e regolamenti.

Gli organi della giustizia, le procure ed i tribunali popolari devono essere liberati definitivamente dai travisamenti e dalla routine burocratici, devono migliorare tutto il loro lavoro e creare legami più stretti con le masse. Essi devono difendere ed applicare rigorosamente le nostre leggi, verificare nella pratica la loro efficacia e la loro giustezza.

Il Partito ha dedicato una grande e continua cura all'ulteriore rafforzamento della potenza difensiva del paese, alle nostre forze armate e agli organi di sicurezza dello Stato.

Il nostro esercito popolare è una delle armi più importanti della dittatura del proletariato, è l'arma amata dagli operai, dai contadini, e da tutte le masse lavoratrici del nostro paese. Il Partito ha sempre circondato di speciali cure l'esercito del popolo, ed esso ha giustificato appieno tali cure con la sua illimitata fedeltà verso il Partito e la Patria socialista. *(Applausi.)*

Le misure adottate dal Comitato Centrale del Partito per l'ulteriore sviluppo rivoluzionario delle nostre forze armate hanno incontrato la fervida ed unanime approvazione di tutti gli effettivi dell'eser-

cito e dell'intero nostro popolo. Tali misure sono state dettate dalle nostre condizioni e dalla necessità di rafforzare maggiormente l'esercito popolare, di salvaguardare e sviluppare i principi base e le meravigliose caratteristiche di esso, quale esercito sorto dal popolo e che serve il popolo — caratteristiche formatesi nel fuoco della lotta per la libertà e nel fervore dell'opera di edificazione del socialismo.

Il Comitato Centrale del Partito constata con soddisfazione i grandi effetti positivi prodotti da tali misure, nonostante il periodo di tempo relativamente breve che è trascorso. Esse hanno rafforzato la funzione dirigente del partito e la sua persuasiva opera di educazione, hanno temprato la disciplina cosciente, hanno rafforzato ancora di più i legami tra gli ufficiali e la massa dei soldati, tra l'esercito ed il popolo, hanno accresciuto l'iniziativa ed il senso di responsabilità nell'esecuzione delle decisioni secondo il principio del centralismo democratico, hanno accresciuto lo spirito di critica e di autocritica e lo spirito di partito in tutta l'attività dell'esercito.

La difesa della Patria e la salvaguardia delle conquiste della rivoluzione esigono da noi di disporre anche in avvenire di un esercito forte, legato strettamente al popolo lavoratore, di un esercito guidato dal partito, politicamente ed ideologicamente temprato, perfettamente armato della scienza militare marxista-leninista, di un esercito fornito di armi moderne, sempre pronto ad affrontare qualsiasi nemico. Questo è dovere fondamentale delle organizzazioni del partito, dei quadri e di tutti gli

effettivi dell'esercito. Il Partito ed il popolo non risparmieranno nulla, faranno qualunque sacrificio, per rafforzare e modernizzare ininterrottamente il nostro esercito.

La difesa della Patria è una questione vitale di tutto il popolo. Perciò il Partito ed il Governo hanno seguito e seguono la linea dell'armamento di tutti i lavoratori. La preparazione fisica e militare è un alto dovere patriottico per ogni cittadino della Repubblica. I comitati e le organizzazioni di partito devono valutare questo problema con tutta la serietà.

Gli organi di sicurezza dello Stato, quelli della polizia popolare e della guardia di confine, sotto la guida del Partito sono stati e saranno l'occhio vigile della dittatura del proletariato, un'arma efficace e preziosa in mano al Partito ed al popolo per la difesa del nostro ordinamento sociale e statale. Essi hanno adempiuto con scrupolosità esemplare tutti i compiti loro assegnati dal Partito, hanno combattuto con risolutezza i nemici ed i malfattori, hanno difeso con cuore e mente proletari le conquiste della rivoluzione, il pacifico lavoro del popolo ed i confini della Patria socialista. (*Applausi.*) Il consolidamento della dittatura del proletariato richiede che venga vieppiù perfezionata l'opera degli organi di sicurezza dello Stato, della polizia, della guardia di confine, sotto la direzione ed il continuo controllo dei comitati e delle organizzazioni del partito. Essi devono avvicinarsi e stringersi al popolo, poggiare saldamente sul patriottismo, sull'esperienza e sulla combattività di esso, rafforzare ed acuire la vigilanza rivoluzionaria, intensificare an-

cora di più le misure preventive ed educative nella loro attività e colpire come sempre con energia e senza pietà i nemici del popolo.

Il Partito è la forza dirigente in tutto il sistema della dittatura del proletariato. Esso realizza questa sua funzione dirigente fissando la linea generale dell'attività di tutti gli organi statali, portando questa linea in tutte le istanze per mezzo dei suoi membri e controllando sistematicamente la sua giusta attuazione pratica. Bisogna rinunciare una volta per sempre alla tendenza a considerare come soci gli organi del Partito e quelli dello Stato, la tendenza al doppiaggio, allo spostamento e alla surrogazione di questi ultimi. Tali manifestazioni sono estranee al metodo di lavoro del partito, perchè indeboliscono il controllo del partito sugli organi dello Stato e dell'economia, menomano la responsabilità dei quadri e degli stessi organi, alimentano il burocratismo e trascinano per le lunghe la soluzione delle questioni. Nella pratica del lavoro quotidiano sorgono dei problemi, nei quali le funzioni del partito s'intrecciano con quelle degli organi statali, ma è appunto quì che gli organi del partito devono manifestare le proprie attitudini direttive mettendo in movimento e mobilitando gli organi rispettivi dello Stato e conservando le proprie funzioni di direzione, di aiuto e di controllo.

Il miglioramento radicale del lavoro ideologico e politico che il Partito svolge con i lavoratori e con i quadri per chiarirli e persuaderli riguardo ai loro compiti, per rendere loro chiare le prospettive e la via per la quale essi andranno sempre avanti, assicurando il proprio controllo e la neces-

saria assistenza nell'adempimento dei compiti stabiliti, è una delle questioni fondamentali che gli organi e le organizzazioni del partito devono tener presente nel loro metodo di lavoro per assicurare una giusta direzione sugli organi statali. *(Applausi prolungati, ovazioni.)*

IV.

L'ULTERIORE SVILUPPO DELLA RIVOLUZIONE IDEOLOGICA E CULTURALE

L'ulteriore sviluppo rivoluzionario della vita del paese non è concepibile senza l'ulteriore sviluppo della rivoluzione nel campo ideologico e culturale. Esso si svolge precisamente sulla base di questa rivoluzione, lo scopo finale della quale è di assicurare il consolidamento ed il trionfo completo dell'ideologia socialista proletaria nella coscienza di tutto il popolo lavoratore, estirpare dalle radici l'ideologia borghese, educare e temprare in modo multilaterale rivoluzionario e comunista l'uomo nuovo, che è il fattore decisivo per la soluzione di tutti i grandi e complessi problemi dell'edificazione del socialismo, e per la difesa della Patria.

Il Partito, durante tutta la sua esistenza ha dedicato una speciale attenzione e cura all'educazione multilaterale rivoluzionaria dei comunisti e di tutti i lavoratori. Specialmente dopo il IV Congresso, e, appoggiandosi sulle sue direttive, il Partito ha svolto un lavoro più perseverante in questo senso.

1. — La lotta per il trionfo dell' ideologia socialista è lotta per il trionfo del socialismo e del comunismo.

Da noi l'ideologia socialista proletaria è l'ideologia dominante, essa dà attualmente il tono generale a tutta la vita e all'azione dei nostri lavoratori. Ma, malgrado i successi ottenuti, noi siamo consapevoli del fatto che la lotta in questo campo è una lotta lunga e difficile. V.I. Lenin ha detto: «Il nostro dovere è di abbattere tutta la resistenza dei capitalisti, non solamente la resistenza militare e politica, ma anche la resistenza ideologica, che è la resistenza più tenace e più potente» (Opere, vol. 31, p. 423, ediz. alb.). La vecchia ideologia idealistica della società sfruttatrice ha ancora profonde radici ed esercita un'influenza possente e continua. E quando parliamo di questa influenza, non si tratta solo di «alcune sopravvivenze e manifestazioni estranee che appaiano quà e là», come spesso erroneamente viene detto nella nostra propaganda, ma dell'influenza di tutta una ideologia estranea, che si esprime in concetti, abitudini ed atteggiamenti estranei d'ogni specie, i quali sopravvivono per lungo tempo come eredità del passato, trovano il loro appoggio sociale presso le vecchie classi sfruttatrici ed i loro rottami, presso le tendenze dell'ambiente piccolo-borghese e vengono alimentate in diverse maniere dal mondo capitalistico e revisionista che ci circonda.

E finchè non è assicurato il completo trionfo della rivoluzione socialista nel campo dell'ideologia e della cultura, non possono considerarsi assicurate

e garantite nemmeno le conquiste della rivoluzione socialista nel campo politico ed economico. Perciò la lotta sul fronte ideologico, per la completa disfatta dell'ideologia borghese e revisionista, in ultima analisi deve decidere la questione: saranno edificati il socialismo ed il comunismo e sarà resa impossibile la restaurazione del capitalismo, oppure verranno aperte le porte alla propagazione dell'ideologia revisionista e si permetterà il ritorno indietro, verso il capitalismo?

La rivoluzione ideologica e culturale si inquadra nella lotta generale di classe per portare fino in fondo la rivoluzione socialista in tutti i campi della vita. In opposizione col punto di vista dei moderni revisionisti, i quali la lotta di classe nel socialismo l'hanno dichiarata come una cosa ormai antiquata e sorpassata, il nostro partito pensa che la lotta di classe, anche dopo la liquidazione delle classi sfruttatrici, rimane una delle maggiori forze motrici della società. Questa lotta abbraccia tutti i campi dell'azione ed in maniera speciale, attualmente, il campo dell'ideologia e della cultura. Essa procede a ondate e con zigzag, a volte s'innalza e a volte si abbassa, a volte si acuisce e a volte si modera, ma non cessa e non si estingue mai.

Questa lotta nel socialismo, come è dimostrato anche dall'esperienza del nostro paese, è un fenomeno obiettivo ed inevitabile. Essa viene condotta tanto contro i rottami delle classi sfruttatrici cacciate dal potere ed espropriate, ma che continuano a resistere e ad esercitare pressione in tutti i modi, innanzi tutto attraverso la loro ideologia reazionaria, quanto contro i nuovi elementi borghesi, contro gli

elementi affetti dalla degenerazione revisionista e gli elementi antipartitici, che inevitabilmente nascono in seno alla nostra società. Essa viene condotta ugualmente contro l'ideologia borghese e revisionista, che sopravvive e si manifesta in forme diverse e con un grado d'intensità diverso, come pure contro la pressione esterna dell'imperialismo. In questo modo il fronte interno ed il fronte esterno della lotta di classe si intrecciano e a volte si integrano in un unico fronte, a volte agiscono separatamente, ma sempre rimanendo legati dallo stesso fine: il rovesciamento della dittatura del proletariato, la restaurazione del capitalismo.

L'accettazione o meno della lotta di classe nel socialismo è una questione di principio, è una linea di demarcazione fra i marxisti-leninisti ed i revisionisti, fra i rivoluzionari e i traditori della rivoluzione. Qualunque deviazione dalla lotta di classe porta conseguenze mortali per i destini del socialismo. Perciò, insieme alla lotta per l'aumento della produzione, per lo sviluppo dell'istruzione e della cultura, alla lotta contro i nemici esterni — gli imperialisti e i revisionisti, non si deve trascurare, non si deve dimenticare mai la lotta di classe all'interno. Altrimenti la storia ci infliggerebbe una grave pena.

Il dovere del Partito non è di chiudere gli occhi dinanzi a questa necessità assoluta, non è di addormentare la vigilanza rivoluzionaria dei comunisti e delle masse, ma di svolgere questa lotta di classe con forza e senza esitazioni sino alla vittoria finale. Il progresso della nostra società e l'educazione

rivoluzionaria dei lavoratori non si possono concepire ed attuare senza la lotta di classe.

Spesso, in pratica c'imbattiamo in un concetto ristretto della lotta di classe e della lotta contro i nemici di classe, quando come tali si considerano soltanto i kulaki e gli altri elementi delle vecchie classi sfruttatrici, oppure gli imperialisti e i revisionisti titini e kruscioviani fuori del nostro paese, e come lotta di classe si considera soltanto la lotta contro le loro attività antisocialiste. La lotta contro questi nemici rimane, come sempre, un dovere di prima importanza per il Partito, per lo Stato e per i nostri lavoratori. Ma la lotta di classe noi dobbiamo concepirla in modo più ampio. Questa è una lotta multilaterale; innanzi tutto essa è attualmente una lotta ideologica, una lotta per conquistare la mente ed il cuore degli uomini, una lotta contro la degenerazione borghese e revisionista, contro tutte le sopravvivenze e le manifestazioni estranee che sopravvivono e si manifestano, dove più e dove meno, in tutti i nostri cittadini, è una lotta per il trionfo della nostra ideologia e della nostra morale comunista.

È lotta di classe la lotta contro i furti e contro la dilapidazione della proprietà socialista, contro le tendenze parassitarie e speculative per strappare il più possibile alla società e darle il meno possibile, è lotta contro quelli che antepongono la comodità, l'interesse e la gloria personali all'interesse generale; contro le manifestazioni e i travisamenti burocratici, contro l'ideologia religiosa, i preconcetti, le superstizioni e i costumi arretrati; contro la sottovalutazione della donna e la mancanza di rispetto

verso di essa come membro della società con uguali diritti, contro la moda e il modo di vivere borghese; contro l'idealismo e la metafisica; contro gli «ismi» dell'arte e della cultura decadente borghese e revisionista; contro l'influenza ideologica e politica dei nemici esterni, ecc. ecc. *(Applausi.)*

Quindi, la lotta di classe si dirige non solo contro i nemici interni ed esterni, ma si svolge anche in seno al popolo lavoratore, contro ogni manifestazione estranea che si osserva nella coscienza, nella mente, nella condotta e nel comportamento di ogni individuo. Nessuno pensi di essere immune contro ogni male e di non avere nulla da combattere dentro sè stesso. Nella coscienza di ogni individuo si svolge un'aspra lotta fra l'ideologia socialista e l'ideologia borghese. Ognuno deve guardarsi come in uno specchio, e, così come si lava ogni giorno il viso, deve ripulire ogni giorno la sua coscienza, tenendo nei confronti di sè stesso un atteggiamento da vero comunista. *(Applausi.)*

La lotta di classe si rispecchia anche all'interno del partito, perchè, da un lato, nel partito vengono ammessi elementi che provengono da diversi ceti della popolazione, i quali portano seco sopravvivenze e manifestazioni estranee d'ogni specie, e dall'altro, i comunisti, come tutti i lavoratori, s'imbattono nella pressione del nemico di classe, specialmente nella pressione della sua ideologia, tanto all'interno quanto all'esterno del paese. Di conseguenza, così come dalle file dei lavoratori, anche dalle file del partito possono sortire e sortono degli elementi che degenerano e cadono su posizioni estranee allo spirito di partito, su posizioni antipartitiche e an-

tisocialiste. Inoltre, i nostri nemici nella loro azione attribuiscono una grande e particolare importanza alla degenerazione dei militanti del partito, per giungere alla degenerazione di tutto il partito nel suo insieme, perchè soltanto in questo modo si può aprire il varco alla restaurazione del capitalismo. Bisogna che sia chiaro a tutti che, senza le più svariate contraddizioni e senza la lotta per il loro superamento, non sarebbero possibili la vita del partito ed il suo sviluppo. Questa lotta non va celata sotto il pretesto di conservare l'unità, ma deve essere svolta e portata fino in fondo, rafforzando così la vera unità del partito, il suo spirito rivoluzionario, la sua combattività, la dittatura del proletariato.

È dovere di prima importanza di tutto il lavoro ideologico del partito di formare nei comunisti e in tutti i lavoratori un concetto giusto sulla lotta di classe nel nostro paese, di educarli nello spirito della lotta intransigente di classe, di radicare in essi il metodo dell'analisi classista, che è l'unico metodo per approfondire e risolvere giustamente tutti i problemi, di abituarli a riconoscere la necessità della lotta di classe non solo a parole, ma condurla ogni giorno e in ogni settore della vita. Ciò non è una novità. Il Partito ha sempre messo in rilievo la necessità della lotta di classe e dell'educazione classista, e in questa direzione esso ha svolto un grande lavoro.

Dobbiamo combattere l'indifferenza ed il formalismo nel nostro lavoro politico per l'educazione del partito e delle masse, collegandolo sempre in modo coerente con la viva lotta di classe. Bisogna

combattere in modo risoluto i concetti e le manifestazioni estranee, che sono in contraddizione con la linea del Partito, con gli interessi del popolo e del socialismo, la tendenza a non chiamare le cose col proprio nome, ma ad ammorbidirle e ad arrotondarle, nascondendo la loro vera essenza classista e la loro pericolosità sociale.

In queste deficenze che esistono nel lavoro delle organizzazioni del Partito va ricercata anche la spiegazione del fatto che alcuni quadri ed alcuni comunisti non sempre mettono in primo piano gli interessi generali, espressi nella politica del partito, ma spesso vedono le cose sotto il prisma degli interessi personali e locali oppure dei loro dicasteri; essi valutano i vari problemi con l'occhio del tecnocrate e dell'impiegato, coll'occhio dello specialista gretto, e non si curano del loro aspetto politico e ideologico. Essi non comprendono che la politica si trova dappertutto, in qualunque lavoro ed in qualunque settore; che non c'è quadro e non c'è lavoro economico, amministrativo, culturale e militare, staccato dalla politica e fuori della politica della dittatura del proletariato. Ogni lavoro è collegato e interdipendente, e in questa unità al primo posto si pone la politica, così come tutti i nostri quadri, in qualunque settore essi lavorino, devono essere, avanti tutto, uomini politici, devono mettere in primo piano la politica del partito, e devono sempre farsene una guida per l'azione.

Il nostro Partito è stato sempre caratterizzato dall'asprezza e dall'intransigenza verso i nemici del popolo, del socialismo e del marxismo-leninismo e dall'amore e dalla fedeltà illimitata verso i lavo-

ratori e la loro causa rivoluzionaria; dalla saggezza e dalla pazienza verso quelli che sbagliano, ma che si possono ancora correggere. Per esso è stato ed è estraneo l'atteggiamento gretto e settario. Perciò le organizzazioni del partito devono combattere in modo deciso qualunque manifestazione di settarismo nel loro lavoro, perchè esse ledono i legami del partito colle masse, confondono il limite fra noi e i nostri nemici, spingono all'uso di metodi errati nella soluzione delle contraddizioni in seno al popolo e che ledono il popolo stesso.

Il lavoro ideologico del Partito deve chiarire bene il carattere delle contraddizioni nella società socialista e le vie che si devono seguire per la loro giusta soluzione. Nella società socialista, ha rilevato il compagno Mao Tse-tung, «esistono due tipi di contraddizioni, fra noi ed i nostri nemici, e le contraddizioni in seno al popolo. Questi due tipi di contraddizioni sono assolutamente differenti per il loro carattere... il primo tipo di contraddizioni riguarda la delimitazione di un netto confine fra noi ed i nostri nemici, mentre il secondo riguarda la delimitazione di un netto confine fra ciò che è vero e ciò che non è vero». (Mao Tse-tung, «Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo», pag. 3, 6, ediz. alb). Qualunque confusione di questi due tipi di contraddizioni conduce ad errori di carattere opportunista e settario.

Bisogna tener sempre presente che portatori e propagatori dell'ideologia borghese non sono soltanto i rappresentanti delle vecchie classi sfruttatrici, ma anche i nostri uomini che lavorano per la causa del socialismo. In questi casi, combattendo senza

pietà la malattia, l'ideologia non nostra, bisogna che lottiamo con tutte le nostre forze per guarire l'ammalato che è portatore di questa ideologia. Solo quando il portatore e il propagatore dell'ideologia a noi estranea è, oppure diventa nostro nemico cosciente, soltanto allora la contraddizione viene trattata e viene risolta come contraddizione antagonista, ed invece del metodo della persuasione, si adopera quello della costrizione. Il Partito deve svolgere con pazienza ed in modo sistematico un grande lavoro preventivo, educativo e politico, per non permettere a nessuno di commettere errori gravi, di passare dall'errore alla colpa e quindi al delitto contro lo Stato e contro il socialismo, che la dittatura del proletariato punisce con il massimo rigore.

Un altro aspetto molto importante del lavoro ideologico del partito, è l'educazione del nuovo atteggiamento socialista verso il lavoro, affinchè i nostri uomini lavorino quali rivoluzionari e lottino con risolutezza per la realizzazione degli ideali rivoluzionari. Solamente sul lavoro ed attraverso il lavoro si educa e si tempera l'uomo nuovo, perchè il lavoro è la più grande scuola dell'educazione comunista.

Nell'atmosfera del grande e vasto lavoro creativo pieno di abnegazione e di entusiasmo rivoluzionario, che sta trasformando la natura e la stessa coscienza degli uomini, appare in modo ancor più chiaro quanto estraneo ed insopportabile sia l'attaggiamento di coloro che eludono il lavoro, temono le difficoltà ed i sacrifici, non desiderano rinunciare alla propria tranquillità e al proprio comodo personale, fanno del tutto per conservarsi o per

occupare «un posticino tranquillo», lavorano senza coscienza e fan di tutto per strappare il più possibile alla società; che in ogni cosa partono dal proprio interesse personale e profitto materiale eludendo con mille pretesti e giustificazioni il loro dovere che li chiama a lavorare là, dove il popolo e la Patria hanno maggiormente bisogno. Un tale modo di agire è assolutamente borghese.

Le organizzazioni del partito devono condurre una lotta quanto mai decisa contro tutte queste manifestazioni estranee a noi, incompatibili con la nostra morale comunista. Esse devono considerare la lotta contro queste manifestazioni come un aspetto della lotta di classe, come una lotta contro il seme della degenerazione borghese e revisionista degli uomini. Esse devono inculcare in tutti i lavoratori delle campagne e delle città il concetto rivoluzionario del lavoro, educandoli nello spirito di un atteggiamento rivoluzionario verso il lavoro stesso, perchè ognuno consideri il lavoro come una questione d'onore e di gloria, come un alto dovere patriottico, come una cosa, senza la quale la vita non può esistere. La nostra gente, ed in primo luogo i quadri ed i comunisti, deve lavorare con coscienza e con un alto senso di disciplina, con slancio e ritmo militare, deve superare con coraggio tutti gli ostacoli e le difficoltà, andare sempre avanti, mettere al di sopra di ogni cosa gli interessi del popolo, della Patria e del socialismo, senza risparmiare nulla per questi interessi ed essere sempre pronta a dare in loro nome anche la propria vita. Il soldato Hekuran Zenuni da Tozhari, nel distretto di Berat, era un semplice figlio del nostro popolo, nato in

una famiglia che fino a ieri era stata oppressa e sfruttata dai «bej» e dagli «agà». Per assolvere onorevolmente il compito che gli era stato affidato, egli non esitò dinanzi alle difficoltà ed ai sacrifici, donando la sua vita nel fiore degli anni, così come la donarono compiendo il proprio dovere i 28000 caduti della Lotta di Liberazione Nazionale. *(Applausi prolungati.)* Ecco l'uomo nuovo che ha educato e temprato il nostro partito!

Quando si parla dell'atteggiamento socialista verso il lavoro è di massima importanza avere un giusto concetto del lavoro manuale, del lavoro di produzione. Questa è una grande questione di principio, alla quale le organizzazioni del partito devono prestare durante la loro opera di educazione una particolare cura. I concetti aristocratici sul lavoro di produzione sono assolutamente estranei al socialismo e gravidi di pericolose conseguenze. Ogni sottovalutazione e disprezzo del lavoro manuale deve essere condannata come sottovalutazione e disprezzo per gli operai e per i contadini, per le larghe masse popolari. Un simile atteggiamento porta al distacco dal popolo, dal suo lavoro e dalla sua vita e ciò è sorgente di gravissimi mali. Ciò va tenuto presente dai lavoratori intellettuali, dai quadri, dagli impiegati e dai funzionari, dai lavoratori della tecnica e dell'arte, dagli scolari e dagli studenti. Essi, nella loro stragrande maggioranza, si sono formati negli anni dopo la liberazione del paese e sono usciti dal seno delle masse lavoratrici, essi sono strettamente legati al popolo e al Partito ed hanno dimostrato e dimostrano un'alta coscienza patriottica e socialista. Ma

queste caratteristiche non devono spingerci a sottovalutare il pericolo che loro incombe di essere affetti dall'ideologia borghese e, soprattutto, dai concetti revisionistici. Tale pericolo non è una invenzione, esso ha una base reale. Esso è legato alla natura stessa e alle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori intellettuali, ed in particolare degli scrittori, dei lavoratori dell'arte e della scienza che sono ancora molto staccati dal lavoro manuale, e, in molti casi, anche dalle masse lavoratrici e dalla loro vita. Presso di loro può trovare e trova terreno più favorevole la diffusione dell'individualismo e del carrierismo, della megalomania e della superbia, della tendenza a pretendere troppo e a darsi ad una vita comoda, la diffusione dell'intellettualismo e del disprezzo per le masse.

La nostra intellettualità popolare deve legarsi il più stretto possibile al popolo, lavorare e vivere insieme con gli operai e coi contadini, integrarsi e costituire un tutto unico con essi. Essa deve rigettare l'idea borghese, ereditata dal passato e che ha profonde radici, che l'intellettuale sa tutto, che soltanto lui è in grado di dirigere, di guidare, di insegnare agli altri, il che non è altro che una negazione della funzione delle masse. Occorre tener ben presente che la parte decisiva in tutti i settori della vita, ivi compreso il settore della vita spirituale, non spetta agli individui particolari, per quanto illustri essi siano, ma alle larghe masse del popolo. La sapienza non cade dal cielo. Ogni scienza ha per fonte la vita, la pratica, è prodotto della lotta delle masse per la trasformazione della natura e della società. Perciò i lavoratori della scienza, del-

l'arte e della cultura devono ascoltare attentamente e con profondo rispetto il parere delle masse, devono generalizzare la loro esperienza, essere sempre scolari attenti e modesti del grande e infallibile maestro che è il popolo *(applausi)*, prendendo per criterio fondamentale di tutta la loro opera il giudizio del popolo. Alcuni quadri delle nostre istituzioni scientifiche si sono lasciati montar la testa e credono che ciò che essi dicono sia l'espressione degli ultimi ritrovati della scienza, mentre ogni opinione contraria non ha nessun valore, non è giusta e deve essere rigettata. No! Tali concetti tra i nostri scienziati devono essere frustati aspramento. Nella scienza, come ovunque, non c'è sviluppo senza lotta, senza lotta di opinioni e di pensieri, senza lotta di classe, senza dibattiti basati sui principi marxisti-leninisti e sull'ideologia proletaria per scoprire la verità. L'idea dello sviluppo e del progresso della scienza, e non la gloria personale, deve guidare ogni nostro scienziato nel suo lavoro.

I lavoratori intellettuali devono collegare nel modo più stretto possibile il lavoro intellettuale col lavoro manuale degli operai e dei contadini, devono lavorare di continuo prendendo parte, entro i limiti stabiliti, direttamente al lavoro di produzione. Questo compito che ormai viene messo in atto su vasta scala da tutti i quadri, dagli intellettuali, dagli scolari e dagli studenti, ha una grandissima importanza teorica e pratica. Esso li aiuterà a meglio conoscere la vita, a spogliarsi di molte sopravvivenze e manifestazioni estranee, a temprarsi come veri rivoluzionari. Questo è un passo importante per la riduzione delle differenze fra il

lavoro intellettuale ed il lavoro manuale, che insieme con la riduzione delle differenze fra la città e la campagna, fra la classe operaia ed i contadini, costituiscono un grande problema, strettamente collegato alla prospettiva del nostro sviluppo sulla via del comunismo. Se noi non prendessimo sin d'ora le necessarie misure per la riduzione di queste differenze e, volenti nolenti, lasciassimo che esse diventino più profonde, allora non solamente il nostro paese non progredirebbe sulla via che porta al nostro scopo finale, ma esse diventerebbero cagione di molti mali, generando rapporti non giusti tra i lavoratori intellettuali e quelli manuali, fra la città e la campagna, fra la classe operaia ed i contadini.

Alti doveri incombono al Partito per l'educazione di concetti giusti sulla vita affinchè la figura morale dei comunisti e di tutti i nostri lavoratori sia una e indivisibile non solamente sul lavoro e nella società, ma anche nella vita privata e familiare. I quadri, i comunisti, ogni lavoratore, devono vivere come rivoluzionari, condurre una vita semplice e lottare aspramente, essere i primi a fare dei sacrifici e gli ultimi ad avere pretese. Così, come indica la Lettera aperta, «non la comodità vana e la cura solo di sè stessi, ma l'ideale del socialismo, la lotta per edificare e far fiorire con le nostre proprie mani la nostra Patria socialista, la gioia del lavoro creativo per il bene del popolo ed al suo servizio, l'elevazione continua del livello di vita delle masse lavoratrici devono costituire lo scopo principale della vita e della lotta e la loro massima preoccupazione.»

Per noi è assolutamente estraneo il concetto borghese e revisionista sulla vita che al disopra di tutto mette il danaro, i piaceri, il lusso, la comodità ed il benessere personale. Le conseguenze di un tale concetto sono catastrofiche in quei paesi dove dominano i revisionisti. La degenerazione politica, l'immoralità, la corsa al danaro ed al guadagno, l'egoismo e l'individualismo sfrenato, la moda e la maniera di vivere borghesi, il vagabondaggio ed il teppismo sono oggi le caratteristiche di quei paesi, i quali non differiscono quasi in nulla dai paesi capitalistici occidentali.

Simili manifestazioni e concetti sulla vita, a noi estranei, possono insinuarsi e s'insinuano anche in alcuni dei nostri uomini che si trovano sotto la forte influenza dell'ideologia e della morale borghesi. Le organizzazioni del partito devono essere sempre vigilanti e svolgere un'opera educativa ed una strenua lotta per creare nel partito, nella collettività, in famiglia e dovunque, un'atmosfera soffocante contro tali concetti decadenti sul modo di vivere e sullo scopo della vita, condannando aspramente ogni atteggiamento liberale ed ogni concessione in tale senso. Con il suo lavoro, il Partito deve radicare, specialmente nei giovani, il nostro concetto rivoluzionario sulla vita che si ispira ai grandi ideali del socialismo e del comunismo.

Tutta l'opera ideologica del partito, la propaganda e l'agitazione, devono mirare, innanzi tutto e soprattutto, all'educazione ideologica e politica, a formare e a temprare gli uomini come veri rivoluzionari e comunisti, onde essi possano meglio comprendere e mettere in atto la grande

parola d'ordine del Partito: «pensare, lavorare e vivere da rivoluzionari», che è l'essenza dell'educazione comunista, il contenuto fondamentale dell'opera educativa del Partito. *(Applausi.)*

2. — Sviluppare e rendere più profondo lo spirito rivoluzionario della nostra cultura e della nostra istruzione popolare.

La nostra rivoluzione culturale si sviluppa e procede in profondità unitamente alla rivoluzione ideologica, cui serve direttamente. Tutto il nostro lavoro nel campo della cultura, dell'istruzione e dell'arte ci deve servire in primo luogo per realizzare il nostro scopo fondamentale — l'educazione dei comunisti e di tutti i lavoratori nell'alto spirito rivoluzionario marxista-leninista di classe. E' precisamente sotto questo prisma che il nostro Partito pone oggi anche il problema dell'ulteriore profondo sviluppo della rivoluzione culturale.

Fino ad oggi noi abbiamo conseguito dei grandissimi successi nella estensione dell'istruzione e della cultura, nella diffusione della cultura tra il popolo. La nostra cultura socialista nel suo insieme è patrimonio del popolo lavoratore. Un tale sviluppo estensivo della rivoluzione culturale è accompagnato anche da trasformazioni radicali rivoluzionarie e socialiste nel contenuto del lavoro culturale ed istruttivo. Il Partito continuerà ad estendere ulteriormente la rete e soprattutto l'attività delle istituzioni culturali ed istruttive, partendo dal fatto che la nostra società socialista ha continuo bisogno di

istruzione, scienza e cultura e che le possibilità di soddisfare tali esigenze sono illimitate ed inesauribili.

Ma ora che molti problemi urgenti dello sviluppo estensivo della rivoluzione culturale sono già stati messi sulla via della soluzione, sorgono nuove possibilità per un ulteriore e più profondo miglioramento della qualità e del contenuto comunista di tutto il lavoro istruttivo e culturale. Da questo punto di vista, per ciò che concerne lo sviluppo della cultura socialista attualmente si pongono nuovi doveri strettamente legati alla necessità di una lotta decisa contro le influenze straniere e le tradizioni borghesi e revisioniste, alla necessità di creare la vera cultura socialista che sia al completo servizio della politica proletaria e si ispiri esclusivamente all'ideologia marxista-leninista.

In molteplici documenti, ed in particolar modo al 15mo Plenum del CC nell'ottobre dello scorso anno, il nostro Partito ha rilevato più d'una volta l'importanza che hanno la letteratura e le arti nell'ambito della rivoluzione culturale. Quali doveri pone il Partito dinanzi ad essi e che cosa esige dall'opera artistica? Il Partito pone il dovere che la letteratura e le arti diventino un'arma potente nelle mani del Partito per l'educazione dei lavoratori nello spirito del socialismo e del comunismo; che esse militino nelle prime file della lotta per educare una gioventù ideologicamente e moralmente pura, che tutta la produzione artistica si mantenga ad un alto livello ideologico, sia penetrata dallo spirito rivoluzionario combattivo del partito e dal

sano spirito nazionale. Il Partito chiede che la letteratura e le arti rispecchino in modo più ampio la lotta, il lavoro e la vita del popolo lavoratore, i suoi ideali e le sue aspirazioni, i suoi nobili sentimenti, il suo eroico carattere, la sua semplicità e la sua grandezza, il suo impeto rivoluzionario; che rispecchino in modo veritiero la nostra realtà e la nostra attualità nel loro sviluppo rivoluzionario; che al centro della produzione artistica vengano posti gli eroi del nostro tempo — gli operai, i contadini, i soldati, gli intellettuali del popolo e i quadri rivoluzionari, gli uomini nuovi educati dal Partito, quelli che con abnegazione ed eroismo lavorano e lottano per edificare il socialismo, per difendere e rendere prospera la Patria socialista; che le istituzioni artistiche e culturali siano guidate sempre dalle esigenze ideologiche e politiche del Partito; dhe lottino e smascherino l'ideologia borghese, esercitando in tal modo sulle masse un'influenza educatrice rivoluzionaria; che siano del popolo e per il popolo.

Tali doveri potranno essere assolti soltanto se gli scrittori e gli artisti si impadroniranno con zelo del marxismo-leninismo, studiandolo non soltanto sui libri, ma anche nella lotta per l'attuazione della linea del partito e per la sua rappresentazione nelle opere letterarie ed artistiche; se essi dimostreranno un'alta vigilanza ideologica nella lotta contro le influenze e le idee borghesi e revisionistiche, per la salvaguardia della purezza ideologica di tutta la nostra produzione artistica; se essi si legheranno più strettamente al popolo, al suo lavoro, alla sua lotta e alla sua vita, vedendo in questo legame il fattore decisivo della loro creazione artistica.

Nel popolo essi devono ricercare l'ispirazione per la loro opera, le armonie del canto, i ritmi della danza, la purezza della lingua, l'impeto del lavoro, l'esempio dell'eroismo e del sacrificio, le alte virtù della semplicità e la giustizia popolare, ecc. ecc. *(Applausi.)* La scuola insegna agli scrittori, agli autori, ai musicisti, ecc., molte cose; ma quello che insegnano loro la vita e la lotta del popolo, i sentimenti, il talento e la capacità creatrice del popolo, nessuna scuola, nessun professore, nessun regista può loro insegnare. La vita e la lotta rivoluzionaria del popolo e del Partito, piene di slancio e di entusiasmo, sono gli autori, i maestri ed i registi migliori di quanti possono esserci. *(Applausi.)*

La nostra arte e la nostra cultura socialista devono poggiare saldamente sul nostro patrio suolo, sul nostro meraviglioso popolo; esse devono scaturire dal popolo ed essere totalmente al suo servizio, chiare e accessibili al popolo, ma affatto banali e senza idee. Il Partito è per una produzione artistica e culturale, nella quale al profondo contenuto ideologico e all'ampio spirito popolare, corrisponda un'elevata forma artistica, che tocchi profondamente i sentimenti ed i cuori degli uomini, che li ispiri e li inciti a grandi opere.

Il Partito ha continuamente indicato alle organizzazioni e agli organi dirigenti del Partito che nel loro lavoro con gli scrittori e con gli artisti, con tutti i lavoratori della cultura tengano ben presenti precisamente questi problemi, prestando attenzione in primo luogo all'orientamento e al

contenuto ideologico e politico della creazione artistica. *(Applausi.)*

Il movimento per l'ulteriore sviluppo rivoluzionario di tutta la vita, che è esploso nel nostro paese, l'intensificarsi della lotta per l'educazione classista rivoluzionaria dei lavoratori, rendono ancora più chiaro il fatto che questi orientamenti del partito hanno un'importanza vitale per lo sviluppo sulla giusta via della nostra letteratura e delle nostre arti. Ma bisogna riconoscere che le istituzioni culturali ed artistiche, la Lega degli scrittori, la Casa Editrice Statale e i periodici letterari, le organizzazioni di base del partito in queste istituzioni e i quadri che dirigono questi settori non si sono ancora impegnati in una lotta coerente per l'attuazione di questi orientamenti, non dimostrano la vigilanza ideologica necessaria, continuano a mostrarsi imperdonabilmente tolleranti, cadendo così sulle posizioni del liberalismo. Per effetto di queste deficenze, in un tempo quando occorre lottare per un'arte rivoluzionaria ed attuale, nel repertorio dei teatri drammatici e dell'opera un posto considerevole è riservato ancora alle opere straniere delle epoche passate, fra le quali ci sono anche delle opere, il cui contenuto è incompatibile con la nostra ideologia; si traducono e si pubblicano libri di autori sospetti, anzi a volte apertamente borghesi; si danno dei film nocivi, ecc. Anche nella nostra produzione artistica c'è stato qualche romanzo, racconto, poesia e canzone con un contenuto assolutamente estraneo alla nostra ideologia, alla nostra arte rivoluzionaria, cosa questa che rispecchia l'influenza degli «ismi» dell'arte

borghese e revisionistica, dell'ideologia borghese e revisionistica su alcuni nostri letterati ed artisti. Tutto ciò sta a dimostrare la necessità di una più rigorosa vigilanza ideologica, d'una lotta più risoluta contro le influenze estranee nel campo della letteratura, delle arti e in tutto il lavoro culturale ed artistico.

Dobbiamo intensificare la nostra lotta per la creazione di una letteratura e di un'arte rivoluzionaria del realismo socialista. La svolta che qui si deve effettuare consiste nel liberarci decisamente dall'influenza delle idee borghesi e revisionistiche, nella lotta aspra e senza quartiere contro queste influenze e contro qualsiasi liberalismo, dando al più presto possibile un indirizzo rivoluzionario alla nostra scena e alle nostre pubblicazioni, debellando senza esitazione e abbandonando tutto ciò che è contrario, oppure che non serve all'educazione comunista delle masse del popolo. Questa svolta rivoluzionaria deve abbracciare tutta la nostra attività creativa artistica e letteraria. Il Partito ha fiducia che gli scrittori, gli artisti, i pittori e gli scultori risponderanno all'appello del Partito con opere sempre migliori. Il Partito ha fiducia che sulle nostre scene saranno rappresentati più drammi e risuoneranno sempre più canti rivoluzionari dei nostri autori pieni di talento; che ai lettori albanesi verranno offerte più opere dei nostri scrittori, imbevute di un alto spirito politico ed ideologico; che i nostri pittori e scultori col loro talento militeranno con forza ancor maggiore e più direttamente per l'educazione patriottica e rivoluzionaria

delle masse, e particolarmente, della gioventù, *(Applausi.)*

Il nostro Partito si attiene rigorosamente al principio leninista dello spirito di partito proletario nel campo dell'arte, della cultura e di tutta la vita spirituale della società. Come dovunque, anche in questo campo si conduce un'aspra lotta di classe fra le due ideologie — fra l'ideologia materialistica marxista-leninista e l'ideologia idealistica, feudale e borghese. Solamente poggiando saldamente sulla nostra ideologia, sul materialismo dialettico, possiamo avere una giusta concezione del mondo, della vita e di tutti i suoi fenomeni. Essa è una bussola che ci orienta per capire e per adottare una giusta posizione anche verso il pensiero umano, verso il grande patrimonio della scienza e della cultura mondiale. La cultura e l'arte decadente borghese sono estranee al socialismo, e noi le combattiamo e le rigettiamo, mentre ogni opera progressista, democratica e rivoluzionaria, vista con l'occhio critico dell'ideologia proletaria, la stimiamo e l'accettiamo. L'idea che ogni cosa straniera sia buona, deve essere combattuta e rigettata. Il cosmopolitismo è estraneo al marxismo-leninismo. Ogni opera d'arte, a qualunque epoca essa appartenga, ha la sua tendenza, si ispira alle idee dell'epoca, tiene il marchio della lotta di classe e dell'ideologia del suo tempo e perciò le opere dell'arte e della cultura mondiale, per quanto perfette siano, non possono servire nel loro complesso da modello per ogni tempo e ogni epoca. Così anche l'idea che qualsiasi cosa straniera sia cattiva, deve essere combattuta e rigettata come inaccettabile. La xenofobia è ugual-

mente estranea a noi marxisti-leninisti internazionalisti.

I nostri lavoratori dell'arte e della cultura devono approfittare dell'esperienza dell'arte e della cultura progressista mondiale, ma non devono mai diventar loro schiavi ed accettare ogni cosa senza una previa profonda analisi ed una giusta classificazione. Parimenti essi devono valutare in maniera giusta, innanzi tutto, l'eredità culturale ed artistica del nostro popolo, imparare molto da essa, prendendo da essa non qualunque cosa, ma gli elementi progressisti, patriottici e democratici. La nostra letteratura socialista e la nostra cultura non sono sorte dal nulla, ma sulla base del lungo sviluppo storico della nostra società, della sua vita spirituale, delle più nobili e migliori tradizioni culturali ed artistiche del nostro popolo. Appoggiarsi su queste tradizioni coltivate e popolari, del passato e del presente, è una questione di grande importanza e senza quest'appoggio è inconcepibile la creazione di veri valori letterari artistici, la creazione di una cultura, di un'arte e di una letteratura albanese originali nè si può pensare di rispettare e di applicare il principio marxista-leninista, secondo il quale la nostra arte e la nostra cultura devono avere un contenuto socialista ed una forma nazionale. *(Applausi.)*

Una funzione decisiva nell'educazione comunista dei giovani spetta e spetterà ancor di più in avvenire alla nostra scuola. Fino ad ora la via da noi percorsa nello sviluppo dell'istruzione popolare è stata piena di successi. Particolarmente notevoli

sono i successi conseguiti nell'estensione dell'insegnamento. La nostra scuola ha pure subito importanti trasformazioni ideologiche di carattere socialista. I suoi programmi sono ispirati alle idee del socialismo e della concezione materialista del mondo. In questi ultimi anni sono stati compiuti molti sforzi per legare la scuola e l'educazione con la vita e con la produzione.

Ma nel quadro delle misure di ulteriore sviluppo rivoluzionario della cultura rimane ancora molto da fare in questo campo, sia per quanto riguarda l'estensione, sia, in modo particolare, per quanto riguarda il contenuto. Occorre rilevare ciò, perchè ci sono tra di noi degli individui arretrati, i quali, ora che il Partito pone nettamente il compito di rafforzare ulteriormente i legami con la produzione e con il lavoro produttivo, prendendo tutte le misure a ciò necessarie, dicono: «a che ci serve la scuola?». In opposizione con queste idee arretrate, il nostro Partito parte dal principio che lo sviluppo ininterrotto dell'istruzione è assolutamente necessario, che la società socialista ha bisogno che tutti i lavoratori siano quanto più istruiti e colti, perchè solamente così essi saranno in grado di lavorare meglio, di ottenere maggiori risultati nella produzione, di prendere attivamente parte e di dire la loro parola in tutta la nostra vita sociale, ivi compresa la vita culturale, artistica e scientifica.

Certamente la nostra società socialista ha bisogno di quell'istruzione che risponde ai compiti dell'educazione delle masse, e specialmente della gioventù nello spirito rivoluzionario di classe. La nostra

scuola ha attualmente discrete lacune in questo senso. Innanzitutto l'insegnamento e l'educazione in essa, con tutti i miglioramenti fatti, sono ancora staccati dalla vita e dalla produzione. Nel suo contenuto, e specialmente nei suoi metodi, la nostra scuola non si è ancora liberata dall'influenza della pedagogia e della scuola borghese, come pure dalle influenze estranee revisionistiche. Perciò per meglio rispondere al grande compito che ci si pone dinanzi per l'educazione e la tempra della gioventù, è assolutamente necessario un ulteriore sviluppo rivoluzionario della nostra istruzione e della nostra scuola. Questo sviluppo rivoluzionario deve essere multilaterale, abbracciando lo stesso sistema d'insegnamento, il contenuto del lavoro educativo, come pure i metodi d'insegnamento e di educazione.

Per quanto riguarda il nostro sistema d'insegnamento, accanto ad una più giusta delimitazione delle proporzioni di sviluppo e d'incremento delle istituzioni scolastiche delle varie categorie, occorre dedicare una particolare cura soprattutto a quelle categorie di istituzioni scolastiche che danno alla gioventù una preparazione più diretta per la vita e per la produzione. A tale scopo bisogna perfezionare il sistema d'insegnamento esistente, bisogna sfruttare meglio le possibilità che esso dà in questa direzione. Lavorando in questa maniera si potranno preparare quelle condizioni, che ci permetteranno, più tardi, di prendere delle misure ancora più radicali per la creazione di un sistema d'insegnamento ancora più efficace, che meglio risponda alle esigenze ed alle prospettive di sviluppo della società socialista.

Per quanto riguarda il contenuto del processo d'insegnamento e d'educazione, occorre rafforzare in tutti i sensi il loro spirito di partito e la loro tendenza classista. In modo particolare occorre prendere delle misure radicali per il miglioramento dell'educazione ideologica e politica, dell'educazione al lavoro , come pure dell'educazione e della preparazione fisica di tutta la gioventù scolastica. Un problema fondamentale è quello dell'educazione al lavoro, dei legami della scuola con la produzione. In base agli orientamenti dati dal IV Congresso del Partito furono elaborate in questo senso delle misure giuste e abbastanza efficaci, che furono incluse alla loro volta nella riforma scolastica, ma la loro applicazione non è sulla buona via. Fino ad ora in questo campo c'è molta teoria inutile e parecchio formalismo. L'interessamento da parte degli organi statali dell'istruzione e dello Stato, dei comitati e delle organizzazioni del partito è stato assolutamente insufficiente. Perciò, lottando per l'applicazione di quelle forme di collegamento della scuola con la produzione che meglio rispondono alle nostre condizioni, alle nostre esigenze ed alle nostre possibilità, incoraggiando e sostenendo l'iniziativa delle scuole stesse, degli insegnanti e della gioventù scolastica, occorre fare anche degli esperimenti, i quali ci aiutino in avvenire a risolvere il problema dei legami della scuola con la produzione in modo ancora più radicale sulla base degli insegnamenti del marxismo-leninismo, come pure sulla base dell'esperienza concreta accumulata dalla nostra vita.

Bisogna riconoscere che nel campo dei metodi

d'insegnamento e di educazione la nostra scuola è rimasta ancora più indietro. Nella scuola c'è ancora molto formalismo e verbosità, passività da parte degli scolari e limitazione della loro personalità, una ufficialità esagerata nei rapporti fra gli insegnanti e gli scolari, metodi conservativi e patriarcali di educazione, sottovalutazione delle funzioni delle organizzazioni dell'Unione della gioventù e di quella dei pionieri. Per colmare queste lacune occorre che i nostri insegnanti e i nostri quadri che lavorano nel campo dell'istruzione abbiano maggior fede nelle proprie forze, e con uno spirito di mobilitazione rivoluzionario, con passione e pertinacia nel lavoro, facciano sì che la nostra scuola cambi aspetto.

Per potere assolvere questi compiti occorre effettuare una svolta radicale nei metodi di lavoro degli organi dell'istruzione, delle direzioni delle scuole e di tutti gli insegnanti. Occorre rendere ben chiaro che non è assolutamente possibile procedere all'ulteriore sviluppo rivoluzionario della nostra scuola se non si infonde prima lo spirito rivoluzionario nel grande esercito degli insegnanti, i quali devono essere modello di un atteggiamento comunista nel lavoro e nella vita. Il nostro insegnante deve essere non soltanto maestro capace nella sua professione, appassionato per il suo nobilissimo lavoro pieno di alta responsabilità, ma innanzi tutto deve essere anche uomo politico, il quale considera i problemi dell'insegnamento e dell'educazione con l'occhio del partito; egli deve essere un combattente risoluto per la linea del Pártito nella scuola; deve preparare una generazione nuova dotata di una

cultura solida e profonda sotto tutti gli aspetti, ma anche educata con un alto spirito di partito, strettamente legata al popolo e fedele fino alla morte alla causa del comunismo. Per questo bisogna che tutte le organizzazioni del partito migliorino radicalmente il loro lavoro di educazione e di tempera degli insegnanti. Il Comitato Centrale considera assai positiva l'iniziativa degli insegnanti dei distretti di Mirdita e di Kolonja che hanno deciso di prendere parte attiva a tutte le manifestazioni della vita culturale ed artistica dei loro distretti. Sarebbe bene che tutti gli insegnanti della Repubblica seguissero il loro esempio. *(Applausi.)*

Assieme alla scuola, nella preparazione ideologica, politica e morale della gioventù un'azione importante deve svolgere la famiglia. L'atmosfera morale generale che regna in famiglia, gli ideali dei genitori e degli altri componenti adulti della famiglia, i loro interessi politici e sociali, il loro atteggiamento verso il lavoro e il contributo che essi danno alla società, esercitano un'influenza decisiva per la formazione e l'educazione della famiglia e dei giovani come futuri lavoratori e cittadini. Oltre a ciò, un'importanza particolare ha il lavoro educativo che svolgono i genitori, la loro cura per allevare ed educare i figli. Nella nostra società socialista questo non è un semplice dovere morale e giuridico dei genitori. Esso è altresì un grande dovere sociale e patriottico, politico e ideologico. La nostra famiglia socialista deve dare un contributo decisivo per la formazione e l'educazione dei giovani rivoluzionari; essa deve essere la prima fucina, ove

il giovane riceva ogni giorno la prima tempera rivoluzionaria. L'indifferenza dei genitori, il loro atteggiamento conservativo, oppure il loro liberalismo nei riguardi della formazione e dell'educazione dei figli porta con sè conseguenze sociali nocive. Dobbiamo ammettere, compagni, che le organizzazioni di base del partito, le organizzazioni di massa, gli insegnanti, i pedagogisti e l'opinione piubblica del paese partecipano molto poco alla soluzione di tali problemi e in generale dei problemi sociali, alle discussioni su quei problemi, alla lotta contro i concetti e le tradizioni dannose borghesi e piccolo-borghesi, come pure alla formazione di sani concetti rivoluzionari e comunisti. Dobbiamo fare una svolta in questo senso e dobbiamo renderci consapevoli della grande responsabilità individuale e collettiva che ci compete per l'educazione della nuova generazione.

3. — Migliorare radicalmente il metodo e lo stile del lavoro educativo.

I nostri grandi obiettivi nel campo della rivoluzione ideologica e culturale per l'educazione dei comunisti e di tutti i lavoratori in un alto spirito rivoluzionario, non possono essere raggiunti senza migliorare ulteriormente tutto il contenuto del nostro lavoro educativo, soprattutto il metodo e lo stile di questo lavoro.

Bisogna riconoscere che fino ad oggi tale lavoro ha sofferto e soffre di dogmatismo e di schematismo, è staccato dalla vita, gravato dalla verbosità, da

formule non risolte e da uno stile pesante e noioso. I nostri quadri del campo delle scienze sociali marxiste e della propaganda si sono sforzati di ricondurre la nostra pratica ai noti stereotipi della teoria, riducendola, nel migliore dei casi, ad alcuni esempi illustrativi e nulla è stato fatto di serio per trarre delle generalizzazioni teoriche dalla pratica albanese, per elevare ad un livello scientifico l'esuberante materiale basato sui dati di fatto, fornitoci durante tutti questi anni di vita del nostro paese. Perciò il Partito deve combattere con la massima risolutezza queste serie deficenze, ravvivare il pensiero creativo nel campo delle scienze sociali marxiste, nella nostra propaganda, in tutto il lavoro ideologico e culturale.

Alle deficenze summenzionate bisogna aggiungere quelle che si osservano nell'organizzazione e nello svolgimento delle attività educative, politiche e culturali. Le forme del lavoro educativo in molti casi sono stereotipate e rigide, prive d'animo e di vita. Poco viene fatto per adattarle alle nuove condizioni, alle nuove circostanze, e spesso per ogni cosa si attendono direttive dall'alto. È un fatto che lo spirito rivoluzionario del partito e delle masse nel lavoro ha lasciato di molto indietro la propaganda e l'agitazione del partito. I comunisti ed i lavoratori senza partito, i membri delle cooperative agricole, i giovani e le donne fanno mille invenzioni e razionalizzazioni che danno un nuovo impulso rivoluzionario alle menti e alla produzione. Ma non si può dire la stessa cosa anche per i militanti del partito che si occupano della propaganda e dell'agitazione, per i quadri del fronte ideologico e cultura-

le, i quali devono camminare non a fianco ma all'avanguardia di tutti gli altri lavoratori, per illuminare loro la via, per organizzarli ed incitarli a grandi opere. Perchè accade ciò? Forse che i compagni del fronte ideologico sono incapaci, mancano di idee? No. Essi sono fra i migliori dei compagni dotati di un elevato livello ideologico e politico, infaticabili nel lavoro. Il male è che essi difficilmente si staccano dalle vecchie forme sterotipate di lavoro, non sono saldamente legati alle masse, al loro lavoro, alla loro lotta.

Nel campo dell'ideologia e della propaganda il Partito deve combattere anche un'altra seria deficenza che si osserva specialmente nell'azione quotidiana delle organizzazioni del partito, degli organi statali ed economici. Si tratta delle manifestazioni dell'empirismo e del praticismo gretto, del distacco della pratica dalla teoria, della tendenza a lasciarsi trascinare dalla corrente della vita, dei fatti e degli avvenimenti quotidiani, della tendenza a non generalizzare l'esperienza delle masse lavoratrici, a sottovalutare la teoria, il che conduce alla perdita della prospettiva e alla deviazione dai principi. Fa pena dirlo, ma è un fatto che nelle file del nostro partito ci sono dei comunisti che sono instancabili nel lavoro, ma che non aprono mai un libro; che alcuni quadri dirigenti, trascurando lo studio, sono rimasti indietro e non sono in grado di assolvere i grandi compiti che la vita pone loro dinanzi. Alcuni pensano che avendo compiuto gli studi universitari o avendo terminato la Scuola del Partito, sanno tutto e non hanno più niente da imparare. Altri si

accontentano di poco e pensano che per il lavoro che fanno non c'è alcun bisogno di studiare la teoria. Tutte queste manifestazioni devono essere condannate e rigorosamente combattute. I militanti, i comunisti, tutti i lavoratori devono studiare continuamente, devono imparare dalla vita e dalla scuola, dalla pratica e dalla teoria, dal lavoro e dal libro. Questo è un lavoro continuo e senza limiti.

Il Partito ha preso e prenderà delle misure per il miglioramento del lavoro in questo campo tanto importante, combattendo sia il dogmatismo, sia l'empirismo, sia la tendenza a far della vuota teoria, sia il praticismo gretto. Ma queste misure non saranno mai bastevoli e complete se le organizzazioni e i comitati del partito, i lavoratori del fronte ideologico, non dimostreranno perspicacia, iniziativa e intelligenza creativa, se essi non svilupperanno e non arricchiranno le direttive del partito, applicandole da rivoluzionari in conformità ai compiti e alle circostanze. Il lavoro del partito, specialmente quello ideologico, è un lavoro vivo e profondamente creativo che non tollera schemi e stereotipi. Ravvivare questo lavoro è oggi uno dei compiti più importanti del Partito.

Lo sviluppo rivoluzionario di tutto il lavoro ideologico, del suo contenuto e del suo stile, il suo stretto collegamento con la vita devono servire, prima di tutto, per un'assimilazione più approfondita e più cosciente del marxismo-leninismo da parte dei comunisti e di tutti i lavoratori del nostro paese. Una tale assimilazione delle idee marxiste-leniniste, la loro trasformazione in armi di lotta quotidiana per i nostri lavoratori è la caratteristica

fondamentale che distingue il processo dell'ulteriore sviluppo della nostra rivoluzione ideologica e culturale. Le idee marxiste-leniniste sono la bandiera rossa del nostro partito, la sua bandiera imbattibile e sempre vittoriosa. Esse restano alla base della linea generale del nostro Partito, esse sono la nostra guida per l'azione, esse illuminano anche la strada della nostra rivoluzione ideologica e culturale e ne costituiscono le fondamenta. Perciò esse devono diventare e stanno diventando patrimonio e arma del popolo lavoratore.

In questo senso noi dobbiamo rafforzare e migliorare radicalmente lo studio della teoria marxista-leninista nella Scuola del Partito, nelle scuole statali di tutti i gradi, e soprattutto nell'Università e negli altri istituti superiori, affinchè la nuova generazione e i futuri quadri del paese ricevano una solida preparazione, siano temprati come veri rivoluzionari, abbiano un ampio orizzonte politico e teorico e siano strettamente legati alla vita e alla pratica. Le nostre scuole devono dare ai giovani e ai quadri profonde conoscenze teoriche marxiste-leniniste, e darle non in maniera dogmatica, ma creativa, non come un semplice ornamento, ma come una bussola che dia loro il giusto orientamento nella vita, e come un'arma per la trasformazione rivoluzionaria del mondo. Base per lo studio della nostra dottrina vittoriosa devono essere le opere dei classici del marxismo-leninismo; e in particolare i documenti, i materiali e l'esperienza del nostro Partito, nei quali il marxismo-leninismo si presenta in azione nell'attuale situazione nazionale ed inter-

nazionale. Dobbiamo ugualmente rafforzare e migliorare la propaganda delle idee del marxismo-leninismo per mezzo della stampa e delle pubblicazioni, stampando e pubblicando più articoli, libri ed opuscoli, le opere dei classici del marxismo-leninismo, e non soltanto le opere complete, ma anche delle raccolte tematiche su particolari problemi che maggiormente interessano i quadri ed i lavoratori.

La nostra lotta per l'assimilazione delle idee marxiste-leniniste, per l'ulteriore sviluppo della rivoluzione ideologica e culturale, non può essere condotta con successo, se ad essa non prendono parte tutto il partito, tutti i comunisti e tutte le masse lavoratrici; se anche qui non si attua coraggiosamente e in modo rivoluzionario la linea di massa, la linea del democratismo profondo socialista. Per l'attuazione di una tale linea è necessaria un'aspra lotta contro il concetto intellettualistico borghese e reazionario, secondo cui la teoria, la filosofia, la scienza e l'arte sono incomprensibili per le masse ed inaccessibili ad esse, e possono essere comprese solamente dai quadri e dagli intellettuali, mentre le masse non hanno raggiunto un livello culturale tale da poterle comprendere! Ciò significa trasformare la teoria e la scienza in uno spauracchio per le masse. Ciò significa trasformare in uno spauracchio, anche il marxismo-leninismo, poichè anche esso è teoria e scienza. Questo concetto dobbiamo combatterlo senza pietà. Il marxismo-leninismo non è un privilegio nè un monopolio di alcuni «eletti» che hanno un cervello «speciale» per capirlo. Il marxismo-leninismo è l'ideologia scientifica della classe

operaia e delle masse lavoratrici, e solo quando le larghe masse dei lavoratori s'impadroniscono delle sue idee, esso non resta come qualcosa di astratto, ma diventa un'immensa forza materiale per la trasformazione rivoluzionaria del mondo. È un dovere storico del nostro Partito di portare sempre avanti la rivoluzione nel campo ideologico e culturale e di condurla sino in fondo appoggiandosi sulle masse degli operai, dei contadini, dei soldati, dei quadri e dell'intellettualità, attirandole a prendere parte attiva alla sua azione creativa e rivoluzionaria. (*Applausi prolungati ed ovazioni.*)

V.

LA LOTTA DEL PARTITO DEL LAVORO D'ALBANIA CONTRO IL REVISIONISMO MODERNO PER LA SALVAGUARDIA DELLA PUREZZA DEL MARXISMO-LENINISMO

Durante il periodo che separa questo Congresso dal IV Congresso, il nostro Partito ha svolto una ferma lotta di principio per la salvaguardia della purezza del marxismo-leninismo, una lotta accanita con i revisionisti kruscioviani, titini ed i loro seguaci.

Il Partito del Lavoro d'Albania considera la difesa degli insegnamenti del marxismo-leninismo da ogni deviazione di destra o di sinistra nelle file del Partito e nel movimento comunista internazionale, nonchè la critica di principio verso qualsiasi partito marxista-leninista che viola o travisa i principi marxisti e le leggi della rivoluzione proletaria, come un dovere ed un diritto di ogni partito marxista-leninista. *(Applausi.)* Ciò deriva dal contenuto essenziale e dal carattere internazionale della dottrina marxista-leninista, dagli interessi e dai comuni obiettivi di tutti i reparti della classe operaia,

dall'appartenenza al partito proletario e dalla responsabilità che ogni partito ha per le sorti del movimento comunista internazionale.

Così pure, la giusta interpretazione e lo sviluppo del marxismo-leninismo, la sua applicazione pratica nei vari paesi non sono e non possono essere monopolio d'un solo partito, nè di singoli individui, bensì è un diritto ed un dovere di ogni partito, d'ogni comunista o gruppo rivoluzionario e di tutti insieme, nello stesso tempo. Ognuno dà e deve dare il proprio contributo in questa grande questione di principio.

Il marxismo-leninismo non riconosce alcuna divisione in partiti piccoli e partiti grandi, in partito-padre e partiti-figli, in partito dirigente e partiti diretti. Tutti i veri partiti marxisti-leninisti sono partiti con eguali diritti ed indipendenti l'uno dell'altro, sono solidali sino in fondo l'uno con l'altro per la grande causa della rivoluzione, si aiutano e si sostengono a vicenda, si consultano l'uno con l'altro, coordinano il loro pensiero e la loro azione per il raggiungimento del comune obiettivo, sono ispirati e guidati in ogni cosa dal marxismo-leninismo rivoluzionario.

Il Partito del Lavoro d'Albania si è sempre attenuto a questi principi, a questo sano spirito rivoluzionario ed ha agito sin dalla sua fondazione conformemente ad essi. Il Partito del Lavoro d'Albania, marciando risolutamente su questa giusta via, senza volere imporre a nessuno le proprie opinioni, esprime apertamente, al suo congresso, le proprie vedute sui grandi problemi che preoccupano il movimento comunista internazionale. Ognuno ha il

diritto ed il dovere di criticarci apertamente se noi in qualche questione non abbiamo ragione, o se non condivide la nostra opinione. Ogni critica giusta e di principio sarà da noi bene accolta.

1. — Il moderno revisionismo — creatura ed alleato della borghesia e dell'imperialismo.

Il Partito del Lavoro d'Albania considera la lotta aperta e costante contro il moderno revisionismo, che ha per centro la direzione revisionista sovietica, come uno dei principali doveri di tutti i marxisti-leninisti, perchè il revisionismo moderno è il principale nemico in seno al movimento comunista internazionale, è il «cavallo di Troia» dell'imperialismo e del capitalismo mondiale, è il «secondo fronte» imperialista contro il socialismo ed il comunismo. Il suo obiettivo strategico è di perpetuare la dominazione del capitalismo ove esso è al potere e di restaurarla là dove essa è stata rovesciata.

L'odierno revisionismo kruscioviano è successore e continuatore diretto del revisionismo di Bernstein e di Kautsky, di Trotzky e di Buharin, di Brauder e di Tito, contro cui hanno condotto un'aspra lotta di principio Marx, Engels, Lenin e Stalin, la Terza Internazionale Comunista e l'Ufficio Informativo dei Partiti Comunisti ed Operai. Gli odierni revisionisti ricalcano le orme della socialdemocrazia, che è una serva della borghesia, uno strumento per consolidare il regime capitalistico, per soffocare la rivoluzione e minare il socialismo. Il revisionismo

e la socialdemocrazia sono due aspetti della stessa ideologia borghese: il primo, nel movimento comunista, ed il secondo, in quello operaio. La comune base ideologica ed i comuni obiettivi politici ravvicinano, uniscono e fondono il revisionismo e la socialdemocrazia in un'unica corrente antimarxista, antisocialista e controrivoluzionaria.

La storia dell'origine, dello sviluppo e del trionfo del marxismo-leninismo è la storia di una incessante lotta contro tutti i suoi avversari ideologici e politici, contro i traditori e gli scissionisti, contro gli opportunisti ed i revisionisti di ogni colore. Il movimento comunista internazionale vive e si sviluppa nella società divisa in classi e sistemi opposti, tra i quali si svolge un'aspra lotta di classe. Questa lotta trova la propria espressione anche in seno ai partiti comunisti e nel movimento comunista internazionale come lotta tra il marxismo-leninismo e le varie correnti opportuniste e revisioniste. La legge dialettica dello sviluppo attraverso la lotta degli opposti, agisce, quale legge universale, anche nei partiti del movimento comunista. L'opportunismo ed il revisionismo sono stati e restano sempre all'origine ideologica e politica della rottura dell'unità dei partiti e del movimento comunista in generale. La storia del movimento comunista internazionale dimostra che nel suo cammino esso passa dall'unità alla scissione e dalla scissione ad una nuova unità, su di una nuova e più elevata base. Nella lotta tra il marxismo-leninismo e l'opportunismo ed il revisionismo, la vittoria è stata sempre dalla parte del marxismo-leninismo. Dopo ogni lotta contro l'opportunismo ed il revisionismo, il movi-

mento comunistà ha conseguito grandi, storiche vittorie ed il marxismo-leninismo si è sviluppato e si è elevato ad un livello più alto.

È stato a seguito della lotta condotta dal grande Lenin alla testa dei bolscevichi contro l'opportunismo della II Internazionale traditrice che fu assicurata la vittoria di storica portata mondiale della grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre in Russia, la quale segnò la più grande svolta nella storia dell'umanità, aprì l'epoca del passaggio dal capitalismo al socialismo, garantì il trionfo del marxismo-leninismo sull'opportunismo e sul revisionismo, sulla socialdemocrazia, portando alla creazione della III Internazionale Comunista che elevò ad un livello ancor più alto il movimento comunista mondiale. Grazie alla lotta del grande continuatore dell'opera di Lenin, Josif Vissarionoviç Stalin, alla testa del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, ed alla lotta del Comintern, furono sbaragliati i trotzkisti, i buhariniani, i nazionalisti borghesi e tutti gli altri opportunisti, furono assicurati il consolidamento della dittatura del proletariato, la vittoria del socialismo nell'Unione Sovietica e l'avanzata del movimento rivoluzionario e di liberazione nel mondo. *(Applausi prolungati.)* Questa lotta ha direttamente contribuito alla formazione ed alla tempra dei partiti comunisti ed operai, ha affermato i princìpi fondamentali della struttura organizzativa dei partiti marxisti-leninisti, ha consolidato l'unità rivoluzionaria del movimento comunista di fronte all'ideologia borghese e alle sue diverse varianti, ha armato i partiti di una grande esperienza per la giusta comprensione ed applicazione del marxismo-

leninismo, in conformità alle concrete condizioni nazionali ed internazionali.

I risultati di questo lavoro e di questa lotta svolta dal Partito Comunista dell'Unione Sovietica, dal Comintern e dai singoli partiti comunisti si sono fatti sentire soprattutto nella lotta contro il fascismo e dopo la seconda guerra mondiale che portò alla piena disfatta militare e politica del fascismo, al generale indebolimento del fronte imperialista, alla grande vittoria dell'Unione Sovietica, all'incamminamento sulla via del socialismo di numerosi paesi d'Europa e dell'Asia, all'aumento dell'impeto del movimento di liberazione nazionale, all'elevamento ad un livello più alto della funzione e dell'autorità dei partiti comunisti nel mondo, ed a molteplici vittorie politiche ed economiche della classe operaia internazionale.

Malgrado le gravi perdite materiali ed umane causate dalla guerra, l'Unione Sovietica uscì dal conflitto più forte che mai. La sua economia si riprese rapidamento. Grandi successi furono conseguiti anche dagli altri paesi socialisti. Ciò determinò un incremento del potenziale economico e politico del socialismo nel mondo, della sua capacità difensiva, aumentò la forza di attrazione delle idee del socialismo e l'influenza dei partiti marxisti-leninisti. L'unità marxista-leninista dei partiti comunisti ed operai e la solidarietà internazionale dei comunisti e dei popoli furono rafforzate e temprate su solide basi, furono estesi e rafforzati sotto nuove forme marxiste-leniniste i rapporti di collaborazione e di reciproca assistenza tra i paesi socialisti fratelli, fu creato e si consolidò il campo del socialismo che

diventò il baluardo dei popoli contro l'imperialismo, il potente sostenitore delle lotte rivoluzionarie e di liberazione nazionale, una grande scuola dei rivoluzionari e dei popoli di tutto il mondo per scuotere il giogo degli oppressori imperialisti e degli altri soggiogatori.

La rivoluzione si trovava in ascesa, in continua avanzata, mentre l'imperialismo si avviava verso la morte, marciva stretto in un cerchio di ferro e di fuoco dai popoli di tutto il mondo. Il capo dell'imperialismo mondiale, l'imperialismo americano, per uscire da questa difficile situazione e attuare la sua strategia globale controrivoluzionaria ed aggressiva, mise allora in movimento tutto il suo potenziale economico, politico, militare ed ideologico.

Proprio in questi momenti, tanto difficili per l'imperialismo, per risolvere la profonda crisi in cui si dibatteva a causa dell'impeto rivoluzionario dei lavoratori, della potenza politica, ideologica, economica e militare del campo socialista e della lotta di liberazione nazionale dei popoli sono accorsi in suo aiuto i revisionisti moderni, con alla testa quelli titini e sovietici, tentando di salvarlo dalla crisi e dalla disfatta. In questo consistono il grande tradimento perpetrato dai revisionisti, e le loro responsabilità storiche davanti ai popoli.

I revisionisti moderni, trovandosi sullo stesso binario ideologico e morale dell'imperialismo americano e di quello mondiale in generale, malgrado la grande potenza militare dei paesi da essi governati, si sono spaventati di fronte alle minacce di guerra dell'imperialismo americano, di fronte al suo ricatto

atomico ed hanno capitolato davanti ad esso. Essi sono andati incontro al capitalismo mondiale, da servi obbedienti e da agenti consumati, con una piattaforma politica interamente borghese, rivestita di frasi marxiste per ingannare più facilmente la gente. L'imperialismo mondiale ottenne così un successo tanto grande quanto non se l'aspettava. Perciò tutti i passi e gli atti dei revisionisti furono da esso acclamati, applauditi, sostenuti e sfruttati al massimo nel tentativo di attirarli per mezzo di ricatti e «concessioni», di minacce e di crediti, più a fondo sulla via del tradimento.

La prima e la più pericolosa creatura dell'imperialismo fu il titoismo che con l'aiuto della borghesia, dei trotzkisti e della socialdemocrazia s'impossessò del potere in Jugoslavia. Di essa l'imperialismo si è servito come di un mezzo politico ed ideologico per combattere i paesi socialisti, per organizzare la lotta sovversiva in seno al movimento comunista internazionale, per minare la lotta antiimperialista dei popoli, per formulare i principi del revisionismo del tempo nostro, quando al potere si trova un partito di trotzkisti e di rinnegati. Questo grande pericolo fu scoperto in tempo grazie alla lungimirante acutezza di Stalin, e di fronte a questa proditoria corrente fu tenuto un fermo atteggiamento combattivo marxista-leninista. La cricca traditrice di Tito fu smascherata come centro di spionaggio dell'imperialismo americano e della borghesia internazionale ed unanimamente combattuta da tutto il comunismo internazionale, isolandola nella sua tana.

Dopo la morte di Stalin, i controrivoluzionari

cammuffatisi in seno al Partito Comunista dell'Unione Sovietica, con alla testa N. Krusciov, cominciarono a muoversi, a complottare, a riorganizzarsi per prendere il potere nelle proprie mani. I marxisti-leninisti sovietici, la direzione del Partito Comunista dell'Unione Sovietica mancarono di vigilanza e di fermezza rivoluzionaria, essi caddero nella rete d'intrighi dei revisionisti e dei rinnegati Krusciov, Mikojan, Brezniev ed altri che fecero il loro colpo di stato controrivoluzionario. Gli uomini della direzione del Partito Comunista dell'Unione Sovietica persero a mano a mano non solo la vigilanza rivoluzionaria, ma si mostrarono altrettanto apatici, quanto timorosi di fronte all'ascesa della controrivoluzione revisionistica. Essi non si appoggiarono sul partito e sulle masse ma vennero a transazioni, fecero delle concessioni nell'illusione di trovare una soluzione «democratica» falsa ed opportunistica, di salvare l'«unità» minata ed il «prestigio» in via di distruzione. E tutto ciò avveniva in un momento in cui il traditore N. Krusciov ed i suoi compagni prendevano tutto nelle proprie mani, nominando ai posti chiave i cospiratori revisionisti e coprendo tutta quest'azione minatoria con un'assordante campagna sull'«abbondanza», sulla «potenza», sulla «democrazia ristabilita», sulle «magnifiche prospettive» di sviluppo dell'economia, della cultura e del benessere, con una sfrenata euforia sulla «libertà perduta e riconquistata», sui «successi clamorosi» nel campo internazionale, come pure coi discorsi clamorosi tenuti quasi ogni giorno dal più grande controrivoluzionario che la storia abbia mai visto, dal clown ciarlatano N. Krusciov. *(Ilarità.)*

I revisionisti kruscioviani hanno svolto un'opera preliminare intensa, aperta o in retroscena, sia nell'Unione Sovietica che negli altri paesi socialisti e in campo internazionale, per preparare i putsch, il terreno e gli uomini per la «loro grande azione». Il ventesimo, il ventunesimo ed il ventiduesimo congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica sono i momenti salienti in cui i moderni revisionisti si presentarono apertamente con la loro proditoria piattaforma politica ed ideologica. Essi iniziarono il loro attacco contro il marxismo-leninismo, contro la rivoluzione ed il socialismo, con l'attacco alla vita e all'opera di J.V. Stalin che, quale grande continuatore della causa di V.I.Lenin, aveva difeso, sviluppato e messo in atto un corso generale rivoluzionario coerente, che assicurò l'edificazione del socialismo nell'Unione Sovietica, la vittoria nella Grande Guerra Patriottica contro il fascismo e mise l'Unione Sovietica sulla via dell'edificazione del comunismo. Da quel momento il revisionismo kruscioviano è stato sviluppato ed elaborato sino a diventare un completo sistema teorico e pratico che trovò la sua concreta espressione nel nuovo programma del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, che costituisce il codice del revisionismo moderno.

Così come il revisionismo kruscioviano non è nato in un giorno ma ha avuto il suo processo di formazione, di organizzazione e di sistemazione, così anche la conoscenza di questo revisionismo da parte dei marxisti-leninisti non è avvenuta in un giorno, ma ha attraversato il proprio processo storico. Per nascondere i loro scopi proditori i revisionisti si sono serviti di forme, di manovre, di tat-

tiche e di metodi raffinati, mettendosi ogni sorta di maschere a secondo della situazione internazionale e nazionale, dello svolgimento della lotta di classe, dei momentanei successi e delle proprie disfatte. Dice bene il popolo che il serpente non mostra mai le zampe. È stato provato così, che la forma più adatta per la penetrazione dell'ideologia borghese nei paesi socialisti e nei partiti comunisti è quella del revisionismo, che non è altro che l'ideologia borghese rivestita di fraseologia marxista e socialista.

La storia del movimento comunista internazionale non ha mai conosciuto un revisionismo tale, di tali proporzioni e tanto pericoloso come il revisionismo kruscioviano di oggi. Ciò deriva dal fatto che ora ci troviamo in presenza di un revisionismo che è al potere, che s'è esteso ai partiti comunisti d'alcuni paesi socialisti, ed in primo luogo al Partito Comunista dell'Unione Sovietica, di un revisionismo che, per difendersi e per diffondersi, si serve di tutta la potenza dello Stato socialista, della sua autorità e dei suoi mezzi, e ciò costituisce una della caratteristiche più importanti del moderno revisionismo. Questa è una grande calamità, ma è anche una grande lezione per i marxisti-leninisti, i quali devono sapere non solo combattere questo revisionismo che detiene il potere, ma anche non permettere che la tragédia revisionistica dell'Unione Sovietica si ripeta in altri paesi che già stanno edificando il socialismo o che si metteranno, domani, sulla via del socialismo.

2. — Gli obiettivi strategici del revisionismo kruscioviano.

Ormai è stato dimostrato con numerosi fatti, quali siano gli obiettivi strategici dei moderni revisionisti kruscioviani, quali danni e mali colossali abbiano essi causato e continuino tuttora a causare al socialismo, alla rivoluzione ed ai popoli.

I revisionisti hanno diretto la punta di lancia della loro lotta *contro il marxismo-leninismo*, quale sicura teoria della rivoluzione mondiale, della lotta per l'abbattimento dell'imperialismo e del capitalismo, sostituendovi una teoria opportunistica controrivoluzionaria al servizio della borghesia e dell'imperialismo. Sotto le false parole d'ordine della «lotta contro il dogmatismo» e dello «sviluppo creativo del marxismo nelle nuove condizioni», essi hanno dichiarato praticamente il marxismo come antiquato, hanno negato i suoi princìpi fondamentali, hanno tolto ad esso lo spirito rivoluzionario. l'hanno trasformato in una dottrina non solo innocua, ma bensì utile alla borghesia. I revisionisti hanno sostituito al materialismo l'idealismo, alla dialettica la metafisica ed hanno fatto propria la filosofia reazionaria del pragmatismo. Essi hanno rigettato la lotta di classe, la rivoluzione socialista e la dittatura del proletariato, sostituendovi le teorie borghesi ed opportunistiche della conciliazione delle classi, delle riforme sociali, del passagggio pacifico e della democrazia liberale e borghese. Non v'è branca della teoria marxista-leninista in cui i revisionisti non abbiano introdotto l'ideologia borghese e socialdemocratica, che è il loro nutrimento spiri-

tuale. L'obiettivo dei revisionisti è di disarmare ideologicamente il partito e la classe operaia per aprire la via alla degenerazione del socialismo e del movimento comunista internazionale.

Il secondo obiettivo della lotta dei revisionisti è di provocare *la degenerazione e la disgregazione dei partiti marxisti-leninisti,* la loro trasformazione in partiti socialdemocratici per sostenere la controrivoluzione, minare il socialismo, conservare e restaurare il capitalismo. Essi hanno calpestato i principi leninisti che regolano la struttura organizzativa del partito di tipo nuovo, hanno introdotto nella vita del partito forme e metodi di lavoro estranei al marxismo-leninismo, hanno liquidato i vecchi quadri rivoluzionari ed hanno messo ai posti direttivi gli opportunisti, i carrieristi e gli avventurieri, si sono messi sulla via delle alleanze con i partiti borghesi, liberali e socialdemocratici ed ora si preparano a liquidare i partiti comunisti sotto il pretesto di formare dei «partiti unici della classe operaia». I kruscioviani hanno negato il carattere classista proletario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica proclamandolo «partito di tutto il popolo». Essi negano la funzione dirigente del partito comunista, armato della teoria marxista-leninista, nella rivoluzione socialista e nel sistema della dittatura del proletariato, predicando che il passaggio al socialismo e l'edificazione del socialismo sono attuabili anche sotto la direzione di altri partiti e d'altre classi, sia pure borghesi. È triste, ma resta un fatto che i partiti retti oggi dai moderni revisionisti non differiscono quasi in nulla dai partiti socialdemocratici, essi si sono trasformati in partiti

borghesi della classe operaia, in appendici e servitori della borghesia e dell'imperialismo. I revisionisti tentano di privare, in tal modo, la classe operaia e le masse lavoratrici non soltanto della loro ideologia rivoluzionaria, ma pure della loro avanguardia militante, del loro stato maggiore politico dirigente in un momento in cui l'imperialismo, la borghesia e la reazione si sono organizzati e si sono armati sino ai denti e si gettano all'attacco contro la classe operaia ed i popoli rivoluzionari.

Un altro obiettivo dei revisionisti krusciovianì è di provocare *la degenerazione del regime socialista, di liquidare la dittatura del proletariato,* di trasformare radicalmente l'Unione Sovietica ed i paesi socialisti in paesi e Stati borghesi di tipo nuovo trotzkisto-titino. Sotto il falso slogan della «lotta contro il culto della personalità e le sue conseguenze», i revisionisti hanno lanciato le più mostruose calunnie contro il marxismo-leninismo, contro il Partito Comunista e la dittatura del proletariato, contro l'intero sistema socialista ed il comunismo internazionale. Essi hanno attaccato l'edificazione socialista nell'Unione Sovietica, hanno ripudiato le sue vittorie, hanno discreditato il popolo sovietico, hanno tentato di convincere la gente che gli insegnamenti di Lenin sarebbero stati travisati da Stalin, dalla sua «arbitrarietà», dal «suo culto». Occorreva quindi liquidare dalle fondamenta il «socialismo stalinista» e trasformarlo in «socialismo autentico» secondo il modello revisionista, in modo tale da renderlo accettabile ai socialdemocratici, ai liberali borghesi, all'imperialismo e alla borghesia. Sotto la maschera dello «Stato di tutto

il popolo», i revisionisti kruscioviani, hanno liquidato la dittatura del proletariato nell'Unione Sovietica ed hanno instaurato la propria dittatura, che è la dittatura di un nuovo ceto imborghesito il quale si è impossessato del potere, opprime e sfrutta il popolo sovietico. Questo nuovo ceto borghese che costituisce la base sociale del revisionismo e i cui rappresentanti politici sono i dirigenti revisionisti sovietici, ha aperto ora la via alla restaurazione del capitalismo nell'Unione Sovietica. Esso ha intrapreso radicali misure per trasformare l'economia socialista in un'economia di nuovo tipo capitalista, secondo l'esempio della Jugoslavia titina, per imbastardire l'istruzione, la cultura, il modo di vivere, la sana morale proletaria, per diffondere la corruzione e la depravazione, per dare libero accesso all'ideologia e alla morale borghese, ai capitali stranieri, e soprattutto al dollaro americano. Ciò che a suo tempo non erano riusciti a fare l'intervento imperialista, le guardie bianche, i trotzkisti e tutti gli altri nemici dell'Unione Sovietica, ora lo stanno facendo i revisionisti kruscioviani.

I revisionisti kruscioviani hanno mirato e mirano alla *distruzione del campo socialista,* che costituisce la più grande vittoria rivoluzionaria della classe operaia e di tutti i lavoratori del mondo, ed alla sua sostituzione con la vasta idea della «grande famiglia socialista dei popoli», alla distruzione dei rapporti fraterni marxisti-leninisti tra i paesi socialisti ed alla loro sostituzione con rapporti egemonici e sciovinisti di ricatto, di pressione economica, politica e militare da parte dello Stato più grande nei confronti dello Stato più piccolo e dello Stato più

forte nei confronti dello Stato più debole. I dirigenti revisionisti sovietici calpestano la sovranità dei popoli e degli altri paesi socialisti, s'ingeriscono brutalmente nei loro affari interni, organizzano contro di loro attività sovversive, tentano di imporre loro il proprio dettato, mettere i paesi socialisti sotto la direzione ed il tallone del trasformato Stato trotzkista sovietico. Nei rapporti tra gli Stati socialisti i princìpi dell'internazionalismo proletario sono stati sostituiti con nuovi principi di oppressione, di dominazione, borghesi, capitalistici. I revisionisti sovietici ed i loro seguaci mettendosi su di una tale via, hanno ripudiato tutti gli accordi economici, politici e militari con la Repubblica Popolare d'Albania, hanno adottato nei suoi riguardi una feroce politica sciovinista ed imperialistica. Anche nei riguardi della Repubblica Popolare della Cina i traditori revisionisti hanno seguito la via del sabotaggio del socialismo, delle pressioni e dei blocchi economici, delle provocazioni e dei complotti. Una simile politica viene perseguita da essi, su scala diversa e in forme diverse, anche nei riguardi dei loro amici ed alleati.

Un posto di rilievo nella strategia dei revisionisti kruscioviani occupa anche la distruzione su scala internazionale dell'unità internazionalista dei lavoratori, la *distruzione del movimento comunista internazionale,* la sottomissione dei partiti comunisti alla direzione revisionistica sovietica. Il gruppo dirigente sovietico ha introdotto nel movimento comunista internazionale i concetti ed i metodi della «bacchetta» e del «partito-padre». Esso ha calpestato le norme ed i princìpi marxisti-leni-

nisti che regolano i rapporti tra i partiti fratelli ed ha instaurato i rapporti feudali e patriarcali di dominio e di sottomissione. Esso ha diretto la punta di lancia della sua lotta non contro la borghesia ed i nemici della classe operaia, bensì contro i partiti marxisti-leninisti, in primo luogo contro il Partito Comunista della Cina ed il Partito del Lavoro d'Albania. La direzione revisionista sovietica organizzò al XXII Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica il pubblico attacco contro il Partito del Lavoro d'Albania. Essa ed i suoi acoliti hanno trasformato le tribune dei congressi di alcuni altri partiti in arene di calunnie e di violenti attacchi non solo contro il nostro partito, ma anche contro il Partito Comunista della Cina e contro gli altri partiti marxisti-leninisti. I revisionisti kruscioviani hanno organizzato nel marzo dello scorso anno la riunione scissionista e frazionista di Mosca, hanno dato il loro appoggio agli elementi antipartitici e nemici incitandoli ad azioni frazioniste contro i partiti fratelli, hanno svolto e svolgono tuttora una grande attività scissionistica in seno agli organismi democratici internazionali, nel tentativo di imporre loro il proprio corso opportunistico e proimperialista.

L'essenza del corso dei revisionisti kruscioviani, il loro sogno ed il loro più alto ideale sono *l'amicizia e la collaborazione sovieto-americana, la costituzione di una nuova alleanza tra l'imperialismo americano e l'imperialismo revisionista sovietico per la dominazione del mondo.* Questa nuova alleanza ha come obiettivo la spartizione delle zone d'influenza, la messa sotto il dettato di queste due grandi potenze

di tutti gli Stati del mondo. È un fatto incontestabile che ora i revisionisti kruscioviani, hanno cancellato ogni distinzione tra gli amici ed i nemici del socialismo e dei popoli, hanno rotto ogni legame con il marxismo-leninismo, con i rivoluzionari e con i popoli. Essi si sono uniti all'imperialismo contro il socialismo, agli Stati Uniti d'America contro i popoli, si sono uniti a tutti i reazionari contro i rivoluzionari, si sono uniti alla cricca di Tito ed a tutti i rinnegati della classe operaia contro il marxismo-leninismo, contro i partiti e le forze che restano fedeli ad esso ed alla causa della rivoluzione.

Tale è il volto antimarxista, antisocialista e controrivoluzionario dei revisionisti kruscioviani, tali sono i loro proditori obiettivi strategici. La ferma lotta di principio del nostro Partito ha avuto come suo principale obiettivo precisamente lo smascheramento del proditorio volto dei revisionisti kruscioviani al cospetto di tutti i comunisti e di tutti i popoli, lo smascheramento delle ostili mire della direzione revisionista sovietica. Il nostro Partito è deciso a portare questa lotta sino in fondo, sino alla vittoria completa del marxismo-leninismo sul moderno revisionismo kruscioviano, titino ecc. *(Applausi fragorosi ed ovazioni.)*

3. — La lotta del Partito del Lavoro d'Albania e di tutti i marxisti-leninisti contro il revisionismo, e i risultati di questa lotta.

I dirigenti revisionisti sovietici pensavano che, grazie alla potenza economica e militare, al prestigio e all'autorità del Partito Comunista e dello Stato

sovietico, l'opposizione al loro tradimento sarebbe stata debole e sarebbe stata rapidamente liquidata. Da buoni antimarxisti, essi sottovalutavano la forza del marxismo-leninismo, il suo dinamismo, il suo spirito rivoluzionario. In realtà è accaduto completamente il contrario e non poteva accadere diversamente. Di fronte al grande tradimento dei revisionisti krusciòviani si levarono decisamente in piedi il glorioso Partito Comunista della Cina, il Partito del Lavoro d'Albania *(applausi prolungati ed ovazioni),* gli altri partiti marxisti-leninisti e tutti i veri comunisti rivoluzionari, i quali dissero «Alt!» al revisionismo ed iniziarono contro di esso una lotta di principio aspra e senza riserve. *(Applausi.)* Questa lotta rese furiosi ed atterrì i revisionisti moderni che videro in essa una minaccia di morte e di sfacelo. Perciò essi diressero tutti i loro attacchi contro i partiti e le forze marxiste-leniniste, avendo come principale bersaglio il Partito Comunista della Cina ed il Partito del Lavoro d'Albania. I revisionisti ricorsero a tutti i mezzi per piegarci, fecero uso di tutta la loro demagogia per isolare i marxisti-leninisti, per neutralizzare la loro eroica lotta che era una risoluta risposta al tradimento revisionista, manovrarono in mille maniere per far cessare la polemica che essi avevano iniziato per primi. Essi provarono tutti i mezzi ma non ottennero che perdite, fallimenti, disfatte e nessun successo, sino alla liquidazione dell'arcirevisionista Krusciov, ciò che costituì una terribile catastrofe per tutto il revisionismo moderno.

Il nostro Partito scese nella lotta aperta, impostagli contro il moderno revisionismo, con co-

scienza e piena convinzione, con saggezza e grande maturità. Esso valutò in modo giusto questa lotta accettando qualsiasi sacrificio perchè si trattava di un'importante questione di principio da cui dipendevano il suo destino, quello del suo amato popolo che gli dette la vita e lo plasmò, i destini del socialismo, della libertà e dell'indipendenza della Patria. *(Applausi.)* Era questa una lotta per la difesa del marxismo-leninismo e del comunismo, per la difesa dei vitali interessi della classe operaia e dei popoli. Sono state la fedeltà alla causa rivoluzionaria del suo popolo, l'alto senso di responsabilità internazionale, la fedeltà agli insegnamenti del marxismo-leninismo ed alle Dichiarazioni di Mosca degli anni 1957 e 1960 che hanno ispirato ed ispirano il nostro Partito in tutto il suo atteggiamento e nella sua lotta, ferma e coerente, contro il revisionismo moderno kruscioviano, titino ecc.

I kruscioviani sottovalutarono questa giusta decisione del nostro Partito di resistere e di combattere accanitamente il revisionismo, essa fu da loro considerata come un'avventura, un fuoco di paglia che presto si sarebbe estinto. Essi pensavano che avrebbero regolato rapidamente i conti con il Partito del Lavoro d'Albania ed il popolo albanese, che sono un partito ed un popolo piccoli, di un piccolo paese socialista, dando così una buona lezione a tutti coloro che avessero osato levarsi in piedi contro il tradimento revisionista. Essi intrapresero a tale scopo contro di noi un'azione ostile tale da suscitare l'invidia dei più accaniti imperialisti. Mai il nostro popolo si era trovato, dopo la liberazione, in una situazione più difficile di quella creatagli dai tradi-

tori revisionisti con alla testa il gruppo di Krusciov. Tuttavia il nostro Partito ed il nostro popolo superarono con pieno successo questa grande, storica prova infliggendo una vergognosa sconfitta ai revisionisti kruscioviani ed ai loro acoliti. La vita ha dimostrato come i calcoli dei revisionisti fossero stati costruiti sulla sabbia, come anche in questo caso essi abbiano pensato ed agito da antimarxisti e da sciovinisti ed è per questo che si sono rotti la testa. *(Applausi fragorosi ed ovazioni.)*

Ci sono stati degli amici e dei simpatizzanti del nostro Partito e del nostro popolo che non compresero subito la giusta decisione del nostro Partito di resistere a qualunque costo al revisionismo e di condurre un'accanita lotta contro di esso. Qualcuno di loro, anzi, considerò l'atteggiamento del nostro Partito come immaturo, precipitato, tatticamente errato, ostinato e presuntuoso. Noi ascoltammo con pazienza questi giudizi privi di fondamento, convinti che più tardi saremmo stati compresi e sostenuti, come infatti è avvenuto. A chi conosce la storia dei nostri rapporti con i dirigenti sovietici non riesce difficile vedere quanto il nostro atteggiamento sia stato corretto e prudente, tranquillo e ponderato. La lotta del nostro Partito contro il revisionismo kruscioviano non si muoveva da considerazioni economiche, nè da altri insignificanti motivi pratici, nè era dovuta ad un «amor proprio esagerato» o a «gretti interessi nazionali», cose, queste, che si sarebbero potute facilmente risolvere con uno o due incontri con i dirigenti sovietici, come credevano taluni. Le nostre divergenze con i dirigenti sovietici non erano dovuti soltanto ai gravi errori da essi

commessi nei riguardi del nostro Partito e del nostro paese. La direzione revisionista sovietica commise degli errori nei riguardi dell'Albania perchè essa aveva tradito il marxismo-leninismo ed essi erano la conseguenza del loro tradimento, la conseguenza della loro rinuncia ai principi. Perciò anche gli errori commessi dai kruscioviani nei nostri riguardi non potevano essere emendati facendo astrazione della loro linea generale di tradimento. Le nostre divergenze, più che essere parziali o particolari, erano generali e di principio, erano divergenze tra due linee nel movimento comunista e non già soltanto tra il Partito del Lavoro d'Albania e la direzione del Partito Comunista dell'Unione Sovietica.

Dove ha attinto il nostro Partito tanta fiducia e chiarezza, tanta forza e determinazione nella lotta contro il revisionismo moderno? Il nostro Partito è un partito relativamente giovane e piccolo, ma esso è un partito formato e temprato nella lotta e nella rivoluzione, è un partito rivoluzionario coerente che nel corso di tutta la sua esistenza si è attenuto rigorosamente e fedelmente ai principi dell'ideologia marxista-leninista. La forza e l'invincibilità del nostro partito risiedono nella forza e nell'invincibilità del marxismo-leninismo, che esso difende, nella causa rivoluzionaria per la quale esso si batte, nella ferrea unità delle sue file che esso ha temprato in aspre battaglie di classe, risiede nei suoi indissolubili legami con il popolo, legami che esso ha creato con la sua giusta linea, risiede nella grande solidarietà internazionalista proletaria. *(Applausi fragorosi, prolungati ed ovazioni.)*

Nella lotta del nostro Partito contro i kruscio-

viani ha avuto una particolare importanza la grande esperienza acquistata dal Partito nella sua lotta contro il revisionismo jugoslavo. È ormai da più di vent' anni che il nostro Partito conduce una risoluta e coerente lotta contro i rinnegati titini, che hanno complottato e complottano contro il nostro Partito e la nostra Repubblica, che hanno ridotto al nulla le storiche conquiste della lotta di liberazione nazionale dei popoli della Jugoslavia, hanno distrutto tutto ciò che è socialista ed hanno aperto la via allo sviluppo del capitalismo nelle campagne ed in città, hanno liquidato il partito marxista-leninista della classe operaia ed hanno messo la Jugoslavia sotto la dipendenza economica e politica degli «aiuti e dei crediti» imperialistici, trasformandola in uno strumento dell'imperialismo americano, della sua politica aggressiva e guerrafondaia. La proditoria politica dei revisionisti titini, fece rivivere e rinfocolò i dissensi nazionali tra i popoli della Jugoslavia. Il nostro Partito nella sua aspra lotta di principio contro il tradimento titino non è stato mai vacillante. La vita, che è il migliore dei giudici, ha confermato in pieno la giustezza della lotta e delle posizioni politiche ed ideologiche del nostro Partito nei confronti del revisionismo titino. La lotta del nostro Partito contro il titoismo fu una grande scuola che ci temprò, rafforzando in noi la fede nella vittoria, ci insegnò a distinguere i nemici, per quanto ben mascherati essi siano, i loro piani diabolici, la loro tattica, la loro demagogia ed i loro metodi di lotta. Di conseguenza, nella lotta contro il revisionismo moderno hruscioviano il nostro Partito non è un partito giovane e senza esperienza. Se nella lotta contro i re-

visionisti jugoslavi, contro i reazionari e contro i nostri nemici, contro gli imperialisti cospiratori, il nostro Partito avesse seguito una linea politica avventuristica, esso si sarebbe rotto il collo già da tempo. Ciò non avvenne e non poteva avvenire neanche nella grande lotta contro i revisionisti kruscioviani.

È da sei anni che il nostro Partito conduce un'aspra ed incessante lotta contro il revisionismo kruscioviano. Nel corso di questi anni si sono manifestate ancora una volta, con forza inaudita, le qualità e le elevate virtù del nostro Partito: la chiarezza ideologica, la forza e l'unità delle sue file e del partito con il popolo, il suo coraggio rivoluzionario. Con la sua posizione di principio e la sua risoluta lotta contro il revisionismo moderno il nostro Partito si è cattivato l'odio dei nemici revisionisti e la simpatia ed il rispetto degli amici, dei marxisti-leninisti e dei rivoluzionari di tutto il mondo. Noi apprezziamo altamente questo fatto e rimanendo sempre modesti, ci manterremo inflessibili sulle nostre giuste posizioni rivoluzionarie e porteremo il nostro contributo alla grande lotta che si svolge attualmente tra il marxismo-leninismo ed il moderno revisionismo.

La lotta contro il revisionismo, così come anche la lotta contro l'imperialismo, si è sempre svolta e si svolge a ondate e zig-zag. Tuttavia la tendenza generale di sviluppo di questa lotta è stata sempre caratterizzata, e lo è tutt'ora, dall'ascesa dell'ondata antirevisionista, delle forze marxiste-leniniste e dall'abbassamento dell'ondata revisionista e delle forze antimarxiste. Il revisionismo kruscioviano è in declino per effetto dell'aperta resistenza e della

lotta contro di esso, che ha causato ai revisionisti gravi sconfitte ed ha portato il revisionismo ad una profonda e generale crisi.

Quali sono i principali risultati di questa storica lotta tra il marxismo-leninismo ed il moderno revisionismo?

Primo, mentre nel passato il revisionismo si sviluppava tranquillamente, coprendosi con la maschera del marxismo-leninismo, speculando sul prestigio e sull'autorità del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, oggi la lotta dei partiti e delle forze marxiste-leniniste ha strappato ai revisionisti kruscioviani tutte le maschere, denudando il loro vero volto di traditori. D'ora in poi i revisionisti non possono più agire tranquillamente e di soppiatto, senza essere smascherati e puniti. La lotta contro il revisionismo ha fatto sì che venga tracciata una netta linea di demarcazione tra la verità e la menzogna, tra il marxismo-leninismo ed il revisionismo, tra i rivoluzionari ed i controrivoluzionari. Essa ha aiutato i comunisti ed i popoli a conoscere bene chi siano i revisionisti kruscioviani ed i loro seguaci, che cosa essi rappresentino e a chi essi servano con la loro politica e con tutta la loro attività.

Secondo, mentre all'inizio i revisionisti riuscirono ad ingannare numerosa gente con le loro altisonanti promesse sull'abbondanza dei beni materiali, con i loro numerosi piani che li avrebbero portati in breve tempo al comunismo, con le loro demagogiche parole d'ordine sulla instaurazione della «pace perpetua» e la creazione, non più lontano del 1960, di un «mondo senza armi, senza eserciti

e senza guerre», ecc. ecc., ora la loro politica, interna ed estera, ha subito un fiasco completo, le loro numerose promesse sono rimaste sulla carta, la loro demagogia è caduta in completo discredito.

In seguito alla loro politica interna borghese e capitalista, che ha provocato il caos ed una grande confusione economica, politica, ideologica, militare e culturale ed ha aperto la via alla restaurazione del capitalismo, i revisionisti kruscioviani sono venuti ad una profonda ed inconciliabile contraddizione con i comunisti e con il popolo sovietico, che difendono la via di sviluppo socialista, tracciata dalla Rivoluzione d'Ottobre, contro la via capitalistica seguita dalla controrivoluzione revisionista. Così pure a causa della loro politica estera di tradimento, capitolarda e controrivoluzionaria, i revisionisti kruscioviani si sono venuti a trovare in un conflitto generale con tutte le forze antiimperialistiche del mondo che nella linea politica della connivenza sovieto-americana vedono il grande complotto imperialista-revisionista per l'oppressione dei popoli e l'instaurazione nel mondo del dominio di due grandi potenze.

Terzo, se all'inizio i revisionisti costituivano in apparenza un fronte unico più o meno unito, ora la loro linea di tradimento e la lotta dei partiti e delle forze marxiste-leniniste hanno causato loro difficoltà e contraddizioni profonde, che corrodono dall'interno il fronte revisionista. Ora il fronte revisionista è minato alla base e somiglia ad un branco di lupi famelici, pronti a dilaniarsi l'uno con l'altro. La bacchetta del direttore non è più in grado di dirigere tutta l'orchestra revisionista. *(Ilarità.)* Le

tendenze centrifughe e policentriste aumentano e lo sciovinismo di grande Potenza ha generato, quale immancabile reazione, il gretto nazionalismo locale; le diverse varianti del revisionismo, in lotta tra di loro per le zone d'influenza, rivendicano maggiore libertà ed indipendenza dal rublo per mettersi sotto la dipendenza del dollaro. Ognuno cerca di far valere i propri interessi economici, politici e militari contrapponendoli agli interessi degli altri revisionisti.

I dirigenti revisionisti sovietici tentano con ogni mezzo e in tutti i modi, ricorrendo ora alle minacce e alle concessioni, ora alle pressioni e al rublo, di tappare le falle della nave revisionista invasa d'ogni parte dalle acque. Tutti questi tentativi, però, non hanno avuto e non avranno alcun successo perchè i revisionisti sono gente senza principi, sono portatori e propagatori dell'ideologia borghese, sono dei nazionalisti e dei sciovinisti, per cui tra di loro non vi potrà mai essere unità.

La ferma lotta di principio dei marxisti-leninisti aggraverà sempre più queste contraddizioni, in maniera da indebolire ulteriormente il fronte revisionista facendo salire l'ondata della rivoluzione. Questa lotta deve essere, però, condotta senza sopravvalutare queste contraddizioni, senza nutrire alcuna illusione perchè, indipendentemente dalle sfumature che li distinguono l'uno dall'altro e dalle contraddizioni tra loro esistenti, i gruppi dirigenti revisionisti sono, tutti, rappresentanti d'una unica corrente regressiva anti-marxista, hanno tutti quale comune obiettivo la lotta contro il marxismo-leninismo e contro la rivoluzione e tutte le loro manovre e preoccupazioni mirano a salvare il revisionismo,

a consolidare le sue posizioni e a prolungarne l'esistenza.

Quarto, mentre prima i gruppi revisionisti sembravano forti, aventi una certa stabilità e posizioni consolidate all'interno del paese, ora tutti constatano che essi sono impotenti, instabili e vacillanti. Tralasciando di parlare di ogni singolo gruppo, ci soffermeremo brevemente sui due principali gruppi, su quello dei revisionisti sovietici e su quello dei revisionisti titini.

L'impotenza generale del gruppo dirigente sovietico è emersa chiaramente nel vergognoso scacco del suo dirigente e del suo ispiratore, arcitraditore. N. Krusciov. Il fallimento di N. Krusciov è stato una conseguenza inevitabile del corso revisionista, delle profonde contraddizioni del revisionismo, dell'opposizione dei veri rivoluzionari sovietici e della lotta dei partiti e delle forze marxiste-leniniste che hanno smascherato e liquidato definitivamente questo traditore. I successori di N. Krusciov, i suoi fedeli allievi e collaboratori, lo allontanarono dalla scena politica per salvare il revisionismo e per continuare il krusciovismo senza Krusciov. Però assieme al krusciovismo essi hanno ereditato anche tutti i problemi che furono lasciati non risolti da Krusciov, tutte le difficoltà e le contraddizioni che continuamente vengono generate dal loro corso revisionista e che diventano sempre più gravi. La nuova direzione sovietica, usando la demagogia e maschere diverse ha tentato a più riprese di uscire dalla difficile situazione nella quale si è venuta a trovare, ma invano. I suoi raggiri sono stati smascherati dai partiti e dalle forze marxiste-leniniste,

mentre nell'URSS i veri comunisti e rivoluzionari, nelle città e nei colcos, nell'esercito ed altrove hanno intensificato ancor di più la loro attività antirevisionista sotto diverse forme: in alcuni luoghi creando i «Comitati per la difesa di Stalin», e in altri creando i «Comitati di lotta contro il revisionismo» ecc. Il nostro Partito è pienamente convinto che verrà un giorno quando i popoli ed i rivoluzionari dell'URSS abbatteranno la cricca dei traditori revisionisti che ha usurpato il potere ed isseranno nuovamente alta la vittoriosa bandiera della Rivoluzione d'Ottobre, la bandiera di Lenin e di Stalin. *(Applausi prolungati.)*

Un altro esempio che sta a testimoniare dell'ulteriore indebolimento dei diversi gruppi revisionisti ci è stato fornito dai recenti avvenimenti nella Jugoslavia titina. In seno alla stessa direzione titina, si è scatenata la lotta per il potere e si sono riaccese le rivalità nazionali. Il gruppo Tito-Kardelj-Bakariç, che rappresenta gli interessi della borghesia capitalistica e dello sciovinismo croato-sloveno, ha liquidato il gruppo rivale di Rankoviç dhe rappresentava lo sciovinismo capitalista grande-serbo e che si basava sulla UDB, la quale veniva impiegata non solo per reprimere e massacrare i comunisti ed i popoli della Jugoslavia, il che era conforme ai comuni interessi di tutta la cricca titina, ma della quale Rankoviç si serviva anche per assicurare l'egemonia grande-serba in Jugoslavia e per liquidare ogni opposizione a questa egemonia.

I recenti avvenimenti sono uno sviluppo naturale della situazione nella Jugoslavia titina la quale si è messa sulla via di un profondo caos e

della totale degenerazione capitalista. Il tradimento perpetrato dalla cricca titina nei riguardi del marxismo-leninismo non poteva non portare, così come ha portato in realtà, allo sviluppo del nazionalismo e di uno sfrenato sciovinismo. La «democrazia diretta» e l'«autogestione operaia», le riforme economiche ecc. non erano altro che le vie per le quali il gruppo economico più forte, in primo luogo quello croato-sloveno, tentava di affermare il proprio dominio sulle altre repubbliche della Federazione Jugoslava, le quali dovevano restare soltanto come fonti di materie prime e di mano d'opera.

Le rivalità che si sviluppano all'interno della Jugoslavia sono strettamente connesse alle rivalità tra i lupi all'esterno di essa e, innanzi tutto, tra gli imperialisti americani e i dirigenti revisionisti sovietici, che lottano per le zone d'influenza, per l'investimento dei capitali e per instaurare il loro dominio a danno dei popoli della Jugoslavia. Dall'ultimo scontro sono usciti vittoriosi gli imperialisti americani i quali appoggiano il gruppo della più ricca borghesia croata-slovena di Tito-Kardelj.

Però la cosa non può finire con ciò. Non solo perchè gli sciovinisti grandi-serbi di Rankoviç non deporranno tanto facilmente le armi, ma innanzi tutto, perchè i popoli della Jugoslavia ed i veri comunisti jugoslavi non permetteranno che le cricche scioviniste, siano queste dei grandi-serbi o dei croati-sloveni agiscano alle loro spalle. I popoli della Jugoslavia ed i veri comunisti jugoslavi si rendono sempre più chiaramente conto del fatto che il regime titino, indipendentemente quale gruppo sciovinista lo diriga, è un regime poliziesco feroce e

sanguinario che tiene sotto il suo giogo, opprimendoli spietatamente, non solo i popoli del Montenegro e della Macedonia, del Kossovo, della Bosnia, dell'Herzegovina, ma anche il popolo lavoratore della Serbia, della Croazia e Slovenia, insomma tutti i popoli della Jugoslavia.

L'esperienza del tradimento titino è servita da modello per tutti i revisionisti moderni. Tutti, uno più zelante dell'altro, hanno cercato di copiarlo, di attuarlo nei propri paesi. Ora nel caos jugoslavo, nella lotta per il potere, nelle rivalità sciovinistе si può già intravedere anche la loro prospettiva, il pantano nel quale finiranno.

Quinto, mentre prima i revisionisti erano riusciti ad instaurare fino ad un certo punto il loro dominio sui partiti comunisti e sul movimento comunista internazionale ed imporre loro la propria linea di tradimento, ora, grazie alla lotta dei partiti e delle forze marxiste-leniniste e quale reazione alla linea e ai metodi revisionistici, si è sviluppato e sta procedendo in profondità un grande processo di differenziazione tra le forze marxiste-leniniste e quelle revisioniste su scala nazionale ed internazionale. Decine di partiti nuovi e di gruppi marxisti-leninisti sono sorti nei diversi paesi del mondo, ivi compresi anche alcuni paesi socialisti. Noi salutiamo di tutto cuore questi partiti e gruppi marxisti-leninisti augurando loro un pieno successo nella loro giusta lotta per i grandi ideali rivoluzionari della classe operaia. *(Fragorosi prolungati applausi ed ovazioni.)* Il Partito del Lavoro d'Albania senza preoccuparsi affatto delle calunnie e delle accuse dei revisionisti per una pretesa attività «frazionista»

e «scissionista», ha aiutato ed aiuterà con tutte le sue possibilità le nuove forze marxiste-leniniste e tutti coloro che lottano contro l'imperialismo ed il revisionismo e che sono per la rivoluzione. *(Fragorosi, prolungati applausi ed ovazioni.)* Noi consideriamo ciò come nostro alto dovere internazionale, poichè nella crescita e nello sviluppo di queste nuove forze rivoluzionarie, noi vediamo l'unica giusta via per il trionfo del marxismo-leninismo e per l'abbattimento del revisionismo. *(Applausi prolungati ed ovazioni.)*

Dai summenzionati risultati conseguiti finora nella lotta tra il marxismo-leninismo ed il revisionismo moderno, appare evidente che il revisionismo si trova in una profonda crisi senza via d'uscita, che la sua disfatta definitiva è ineluttabile. Il nostro Partito, così come tutti i veri rivoluzionari, ha il dovere di rafforzare ancor di più la lotta per la difesa delle posizioni del marxismo-leninismo e per lo smascheramento del revisionismo. Noi dobbiamo contribuire affinchè la crisi in cui si è immerso il revisionismo moderno, si aggravi ancor di più e quanto prima.

Il Partito del Lavoro d'Albania è del parere che la lotta contro il revisionismo in generale, e contro quello kruscioviano e titino in modo particolare, deve essere portata ad un nuovo e più alto livello. I fenomeni di disgregazione e di degenerazione che si osservano tra i revisionisti, le susseguenti disfatte che essi subiscono, le rivalità nazionali e la lotta per il potere che si stanno svolgendo ovunque accresceranno senza dubbio anche la resistenza da parte dei popoli e dei comunisti rivoluzionari dei paesi in cui dominano i revisionisti. La

lotta rivoluzionaria contro le cricche revisioniste troverà un attivo appoggio da parte delle vaste masse lavoratrici, tra le file della classe operaia ed in particolare in seno alle masse contadine, le quali, dove più e dove meno, ma in modo continuo, vengono sottoposte all'oppressione dei kulak e dei borghesi reintegrati nei diritti e sostenuti dal revisionismo. Il nostro Partito è convinto che la lotta contro il revisionismo crescerà e si svilupperà anche all'interno della tana dei traditori con una nuova forza mai vista.

4. — Intensificare la lotta contro il revisionismo moderno kruscioviano e titino.

Per estendere ed intensificare ulteriormente la lotta contro il revisionismo occorre rigettare senza la minima esitazione ogni illusione circa il «mutamento» che si sarebbe operato nei nuovi dirigenti sovietici, circa «la svolta» che essi avrebbero fatto e «gli emendamenti» che essi avrebbero apportato agli errori di N. Krusciov. Tali illusioni son molto dannose. Gli attuali dirigenti sovietici sono i più stretti collaboratori di N. Krusciov, sono loro che insieme a N. Krusciov hanno preparato e compiuto la controrivoluzione nell'Unione Sovietica, che hanno elaborato e messo in pratica il corso revisionista, che hanno furiosamente attaccato il marxismo-leninismo nel campo ideologico, in quello politico, economico, organizzativo, nella cultura e nell'arte ecc., che hanno attaccato e combattono i partiti

marxisti-leninisti, sono loro che si sono legati all'imperialismo americano, alla borghesia ed alla reazione mondiale, che si adoperano, con tutte le forze e tutti i mezzi, per mettere sù una santa alleanza imperialisto-revisionista contro il comunismo e contro i popoli del mondo.

I marxisti-leninisti non si lasciano trarre in inganno dalle apparenze esterne, dalla demagogia cui ricorrono abbondantemente i nuovi dirigenti dell'Unione Sovietica. Dietro a queste apparenze essi devono saper vedere il contenuto, l'essenza delle cose, distinguere le parole dagli atti. Vedendo le cose con quest'occhio diviene chiaro che gli attuali dirigenti sovietici nè sono mutati, nè hanno l'intenzione di mutare. Essi sono decisi a procedere oltre sulla loro via di tradimento. Ciò è più che logico. Essi non possono rimettersi sulla giusta via senza pronunciare allo stesso tempo la propria condanna a morte. Nessuna speranza è, perciò, possibile che i traditori revisionisti facciano una svolta. La svolta verrà senz'altro un giorno, ma non saranno i revisionisti a farla, bensì i marxisti-leninisti, i quali metteranno fine alla dominazione dei revisionisti che saranno portati davanti al tribunale della rivoluzione. *(Applausi.)*

In che cosa consistono «il mutamento» e «la svolta» dei nuovi dirigenti sovietici secondo coloro che nutrono tali illusioni? In nulla di concreto se non nella demagogia kruscioviana, dalla quale, volendo o no, essi si sono lasciati abbindolare. Bisogna riconoscere che in fatto di demagogia i nuovi dirigenti dell'Unione Sovietica Brezniev, Kossighin e compagni, sono più furbi e più edotti del loro

maestro. A parole essi giurano sul leninismo e permettono che si parli con maggiore «obiettività» di Stalin, ma nello stesso tempo giurano sul XX e XXII Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. È forse questa la «svolta»? In nessun modo. Di svolta si potrebbe parlare soltanto qualora venissero apertamente rigettati il revisionismo ed il tradimento, venissero pubblicamente denunciate come antimarxiste le deliberazioni dei congressi XX, XXI, e XXII e venisse proclamato come revisionista il programma del Partito Comunista dell'Unione Sovietica elaborato al XXII Congresso con le sue tesi sul «partito e lo Stato di tutto il popolo», ecc. Di svolta si potrebbe parlare soltanto qualora venisse ristabilita completamente e senza alcun equivoco la verità su J.V. Stalin. *(Applausi prolungati.)*

Il nostro Partito ha più volte rilevato e rileva come la questione di Stalin, soprattutto, sia una questione di importanza fondamentale, poichè i revisionisti concretizzarono il loro attacco al marxismo-leninismo ed alla dittatura del proletariato precisamente nell'attacco contro J.V. Stalin. Il nostro Partito pensa che sia dovere di tutti i marxisti-leninisti e di tutti i rivoluzionari di difendere Stalin da qualunque calunnia ed attacco dei revisionisti riportando con la loro lotta il nome e l'opera di Stalin al posto d'onore che loro spetta *(applausi)*, perchè Stalin è stato e resta un rivoluzionario ed un grande marxista-leninista. Egli ha perseguito una giusta linea generale rivoluzionaria sia nella politica interna che in quella estera. Egli si è attenuto in modo coerente alla linea della lotta di classe

e della dittatura del proletariato, alla linea dell'edificazione del socialismo e del comunismo e della lotta contro il burocratismo e contro gli elementi degenerati borghesi. Egli portò il popolo sovietico di vittoria in vittoria in aspra lotta contro tutti i nemici dell'Unione Sovietica e del socialismo. J.V. Stalin ha recato un prezioso contributo alla formazione e al consolidamento del campo socialista, all'incremento e al rafforzamento del movimento comunista internazionale. Durante tutta la sua vita di militante rivoluzionario Stalin ha condotto una lotta risoluta contro l'imperialismo per la salvaguardia della pace e della sicurezza dei popoli, ha fedelmente attuato la politica dell'internazionalismo proletario aiutando e sostenendo i popoli oppressi ed il loro movimento di liberazione nazionale e rivoluzionario.

Stalin era un uomo semplice. Da marxista-leninista, egli ha sempre valutato in modo giusto la funzione delle masse e il posto che occupano i singoli individui, egli era contrario al culto della personalità da lui più d'una volta criticato come estraneo ai marxisti-leninisti. Malgrado ciò, la propaganda sovietica portò, specialmente negli ultimi anni della vita di Stalin, il culto della sua persona a proporzioni esagerate, e la cricca kruscioviana, che per paura, aveva essa stessa preso parte attiva all'esaltazione di Stalin, si servì di ciò per i suoi obiettivi antimarxisti ed antisocialisti. A Stalin si può muovere critica non già per aver svolto ed attuato il culto della sua personalità, bensì per non aver preso le necessarie misure onde frenare questa inutile propaganda, soprattutto se si parte dal fatto

che la grande autorità acquistata da Stalin attraverso la sua lotta e la sua opera, nonchè la fiducia e l'infinito affetto che il popolo ed il partito nutrivano per lui, erano sufficienti per infliggere un grave colpo agli elementi burocratici che mettevano in pericolo la dittatura del proletariato. Il nostro Partito del Lavoro si è sempre attenuto e si attiene rigorosamente ai principi marxisti-leninisti sui rapporti tra massa, classe, partito e dirigenti, lottando sia contro il culto della personalità, che contro la negazione della funzione e dell'autorità dei dirigenti che godono dell'affetto e del rispetto delle masse e che difendono fedelmente gli interessi di quest'ultime, guidandole con successo nella lotta rivoluzionaria. Su tale questione noi teniamo sempre presente le parole di Marx che, parlando di sè e di Engels, diceva: «Noi due non daremmo neanche un soldo arruginito per la nostra popolarizzazione. La partecipazione mia e di Engels alla società segreta dei comunisti è avvenuta sin dall'inizio a condizione che dallo Statuto venisse tolto tutto ciò che favorisce il mistico culto delle autorità». (K. Marx e F. Engels, Opere, vol. XXVI, pag. 487-488, ediz. rus. 1935).

I meriti storici di Stalin sono innegabili. Questi meriti costituiscono la sua caratteristica fondamentale come dirigente e come grande rivoluzionario. Le calunnie dei revisionisti contro Stalin non possono minimamente oscurare la sua eminente figura, nè la sua opera monumentale che risplenderanno nei secoli, rimanendo sempre quale grande fonte d'ispirazione e bandiera di lotta per tutti i marxisti-leninisti del mondo.

I nuovi dirigenti revisionisti sovietici parlano

di «unità» del movimento comunista e della «famiglia» dei paesi socialisti, ma nello stesso tempo dichiarano di non avere avuto alcuna divergenza con N. Krusciov su nessuna questione di principio che riguardi la politica estera ed il movimento comunista internazionale. Sono forse anche queste dichiarazioni una prova della così detta «svolta»? No, in nessun modo. Di svolta si potrebbe parlare soltanto qualora venissero ripudiate pubblicamente tutte le calunnie e gli attacchi, fatti in pubblico egualmente, contro il Partito del Lavoro d'Albania, il Partito Comunista della Cina e gli altri marxisti-leninisti, qualora venissero riconosciuti pubblicamente gli errori, le colpe ed i complotti, le pressioni ed i ricatti compiuti nel corso degli anni dai sciovinisti sovietici contro i partiti marxisti-leninisti, contro i paesi socialisti, ed in primo luogo contro la Repubblica Popolare d'Albania e la Repubblica Popolare della Cina. Quale è però la realtà? Da quando Brezniev, Kossighin e compagni hanno assunto il potere le loro attività contro il marxismo-leninismo ed i partiti che lo difendono sono venute sempre più intensificandosi, le provocazioni e gli atti di diversione si sono moltiplicati, l'unità, sia nel movimento comunista che nella «famiglia» socialista, è stata minata in maniera più sistematica ancora. L'unità nel movimento comunista e nel campo socialista sarà ristabilita, ma dai marxisti-leninisti, senza revisionisti e traditori ed in lotta risoluta contro di essi. *(Applausi prolungati.)*

I revisionisti sovietici fanno grande fracasso intorno all'«unità d'azione» contro gli imperialisti, rilevando che ciò che ci unisce supera di gran lunga,

ciò che ci separa, ma nel medesimo tempo si dichiarano ad alta voce per una multilaterale collaborazione sovieto-americana e lavorano attivamente in questo senso. Forse che queste dichiarazioni sono altresì la prova di una qualche svolta? In nessun modo. Numerosi fatti dimostrano che i revisionisti kruscioviani sono degli antiimperialisti a parole soltanto, mentre in pratica essi sono favorevoli agli imperialisti. Essi stanno estendendo sempre di più i loro rapporti nel campo economico, politico e scientifico con gli Stati Uniti d'America. L'intera loro attività diplomatica, quella segreta soprattutto, mira al molteplice rafforzamento delle relazioni e della collaborazione con i vari imperialisti americani, giapponesi, tedesco-occidentali, inglesi ed altri, con i reazionari indiani, con la cricca fascista indonesiana, con tutti i nemici dei popoli, del socialismo e della rivoluzione. Che cosa unisce, quindi, i marxisti-leninisti ai moderni revisionisti? Nulla. Tutto, invece, li divide. La loro ideologia, la loro politica e i loro scopi finali sono, tutti, diametralmente opposti.

La costituzione del fronte antiimperialista dei popoli di tutto il mondo deve essere raggiunta su una base sana. Esso deve essere un fronte veramente antiimperialista che unisca tutti coloro che in una misura o nell'altra lottano effettivamente contro l'imperialismo con alla testa quello degli Stati Uniti d'America. I revisionisti kruscioviani si sono messi con tutta la loro politica e la loro azione fuori del fronte antiimperialista. Introdurre in questo fronte i revisionisti significa introdurvi la «quinta colonna», il «cavallo di Troia», significa minarlo dall'interno.

Il nostro Partito si attiene risolutamente all'idea del grande Lenin secondo cui è impossibile combattere con successo l'imperialismo, senza condurre nel medesimo tempo una decisa lotta contro la sua creatura ed il suo più stretto alleato, il revisionismo. «La lotta contro l'imperialismo, rilevava Lenin, se non viene messa in stretto rapporto con la lotta contro il revisionismo, diviene una frase vuota e falsa». (Lenin. Opere, vol. 22, pag. 367, ediz. alb.) Per il nostro Partito del Lavoro è assolutamente inaccettabile l'idea che «l'unità d'azione» con i revisionisti kruscioviani contro l'imperialismo degli Stati Uniti costituisca un banco di prova ed una lotta effettiva e positiva contro il revisionismo.

In verità collaborare con i revisionisti, stabilire «l'unità d'azione» con essi significa scivolare gradualmente sulle posizioni del revisionismo, significa accettare la loro linea di tradimento. Ciò vuol dire ammettere che l'imperialismo americano non sia il nemico più feroce dei popoli ed il gendarme internazionale, accettare come giusta la politica della «coesistenza pacifica» kruscioviana con l'imperialismo, la collaborazione sovieto-americana, il Trattato di Mosca, tutti gli altri accordi, aperti o segreti, dei dirigenti sovietici, con gli imperialisti americani ed i reazionari dei vari paesi. Ciò significa rinunciare alla lotta contro l'imperialismo e adattarsi agli interessi della collaborazione sovieto-americana, sacrificando in tal modo la libertà e l'indipendenza dei popoli. È a questo precisamente che vorrebbero arrivare con i loro piani di «unità d'azione» i revisionisti.

I revisionisti tentano di realizzare attraverso la parola d'ordine dell'«unità d'azione» il loro diabolico disegno di mettere da parte le profonde divergenze di principio, ideologiche e politiche, in nome della così detta lotta contro l'imperialismo con alla testa gli Stati Uniti d'America. Questo non sarebbe che una completa capitolazione davanti al revisionismo, una rinuncia alla lotta contro di esso e l'accettazione della coesistenza ideologica con i revisionisti.

L'unità d'azione con i revisionisti costituisce una manovra mendace e demagogica anche per un altro motivo. L'unità nella lotta contro l'imperialismo presuppone il coordinamento del potenziale economico e militare, da contrapporre direttamente alla politica di guerra e di aggressione dell'imperialismo. Che cosa dimostrano, però, i fatti? I revisionisti kruscioviani hanno diretto tutta la loro lotta contro la Repubblica Popolare della Cina, la Repubblica Popolare d'Albania, contro gli altri paesi socialisti e contro la causa della rivoluzione dei popoli. Essi hanno messo il proprio potenziale economico e militare al servizio del loro corso generale d'instaurazione del dominio sovieto-americano del mondo.

I fautori delle illusioni sulla pretesa «svolta» dei nuovi dirigenti sovietici sono entusiasti della «prontezza» dimostrata da quest' ultimi «ad abbandonare la polemica aperta». Costituisce ciò, forse, una qualche altra prova seria per credere alla così detta «svolta» dei revisionisti? In nessun modo. In primo luogo, non è vero che i revisionisti abbiano rinunciato alla polemica aperta. Il fatto che essi perseguono una politica che è in completa opposi-

zione con il marxismo-leninismo e con gli interessi del socialismo, non è forse una continuazione pratica della polemica stessa? O non è polemica aperta il fatto che essi si servono dei cosi detti aiuti al Vietnam per ricoprire di calunnie la Repubblica Popolare della Cina accusandola di intralciare il loro trasporto? Oppure gli atti di diversione, i tentativi di dividere i marxisti-leninisti e di aiutare i disertori non sono neanch'essi polemica aperta? Le calunnie, infine, e gli attacchi della stampa quotidiana, il lavoro propagandistico, le lettere e gli altri documenti che vengono diffusi non soltanto nelle organizzazioni del partito dell'Unione Sovietica, ma anche negli altri partiti, non costituiscono, forse, una continuazione della polemica aperta? Non si deve dimenticare, inoltre, che sono stati i moderni revisionisti kruscioviani a cominciare per primi la polemica aperta, e tutti ripetevano allora a sazietà che essa era una polemica «leninista». Soltanto quando si accorsero che la polemica aperta dava dei risultati negativi, perchè serviva a smascherare il loro volto di traditori, essi la proclamarono nociva.

Il nostro Partito è dell'opinione che la polemica aperta sia indispensabile, che essa costituisca una scuola per tutti i comunisti, che aiuti a distinguere la verità dalla menzogna. I revisionisti sarebbero molto soddisfatti se di loro si parlasse sia pure in generale, purchè non fossero presi di mira apertamente e le cose non venissero chiamate con il loro vero nome. Ma il revisionismo ed il tradimento non sono delle ombre, bensì una vivente realtà che mina il socialismo e la lotta dei popoli, ed è appunto

questa realtà che bisogna combattere e non già le ombre, se i marxisti non vogliano cadere su posizioni donchisciottesche. Il nostro Partito è dell'opinione che non bisogna concedere ai revisionisti kruscioviani neanche un momento di tregua e di tranquillità per consolidare le proprie posizioni e continuare senza intralci la loro proditoria azione. Indebolire sotto qualsivoglia pretesto, sia pure minimamente, la lotta contro il moderno revisionismo, significa deviare dai principi, ed i principi non possono e non devono essere mai sacrificati per interessi o vantaggi momentanei di carattere economico o di qualsiasi altro carattere.

Il nostro Partito è dell'opinione che la situazione sia tale che ogni partito o persona che si proclami comunista e rivoluzionario non possa stare indifferente in attesa d'essere attaccato dai revisionisti, limitandosi a salutare soltanto la lotta che altri conducono contro il revisionismo. Il tempo preme. I marxisti-leninisti devono essere all'offensiva e non stare sulla difensiva, essere all'attacco e non battere in ritirata. Essi non hanno mai avuto, nè hanno paura dei revisionisti, delle loro minacce e delle loro pressioni. Per i marxisti-leninisti la paura è estranea, essi non la conoscono sia nella lotta contro l'imperialismo che nella lotta contro il revisionismo. Solo i revisionisti hanno paura tanto dell'imperialismo quanto del marxismo-leninismo. Temere i revisionisti significa temere ancor più l'imperialismo, significa non avere fiducia nella forza e nel trionfo del marxismo-leninismo.

Noi riteniamo che sia giunto il momento di stabilire una netta linea di demarcazione con il

revisionismo moderno, con tutti i suoi raggruppamenti, con il gruppo dirigente sovietico soprattutto, e di lottare con la massima asprezza per isolarlo completamente dal popolo e dai comunisti rivoluzionari sovietici. Noi non abbiamo mai confuso e non confondiamo mai la direzione revisionista sovietica con l'Unione Sovietica e con il popolo sovietico, di cui siamo stati amici per la vita, sia in tempi buoni che in giorni difficili. Resta però un fatto dhe nell'Unione Sovietica è al potere il revisionismo ed è questo revisionismo che deve essere combattuto aspramente ed in via di principio. Ciò è nell'interesse diretto dei comunisti e del popolo sovietico e costituisce un grande aiuto che noi diamo alla loro lotta rivoluzionaria per porre fine al tradimento revisionista che ha minato alla base le conquiste della Rivoluzione d'Ottobre e dell'edificazione socialista e comunista nell'Unione Sovietica.

Nella lotta contro il moderno revisionismo, come in tutte le altre questioni il solo atteggiamento giusto è l'atteggiamento di principio. Sui principi non è lecito mercanteggiare, e per la salvaguardia dei principi non ci si deve mai fermare a metà strada, non si deve tenere mai un atteggiamento vacillante ed opportunistico. La lotta tra il marxismo-leninismo ed il revisionismo è una espressione della lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, tra il socialismo ed il capitalismo. In questa lotta non vi può essere una via intermedia. La linea del «giusto mezzo» come l'esperienza storica di numerosi anni ha dimostrato, è la linea di conciliazione degli opposti, di ciò che è assolutamente inconciliabile, è una posizione instabile ed effimera. La linea di mezzo

non può nemmeno servire per mascherare le deviazioni dai principi marxisti-leninisti, perchè la lotta contro il revisionismo qualora non si ispiri a motivi ideologici, ma parta soltanto da talune contraddizioni economiche, politiche, da basi nazionaliste e scioviniste, è un bluff che ha le gambe corte. Colui che nell'atteggiamento verso i rinnegati del marxismo-leninismo s'attiene a questa linea, rischia di scivolare egli stesso, presto o tardi, sulle posizioni di questi ultimi. «Non c'è, nè ci può essere linea «di mezzo» nelle questioni di principio, ha sottolineato chiaramente J. V. Stalin. Alla base del lavoro del partito devono essere posti tali o talaltri principi. La linea «di mezzo» nelle questioni di principio è «la linea» che arrugginisce il cervello, è «la linea» che copre le divergenze, è «la linea» che porta alla degenerazione del partito, è «la linea» che porta alla morte ideologica del partito». (J.V. Stalin, Opere, vol. 9, p. 4, ediz. alb.)

Il nostro Partito è del parere che attualmente non sono la riconciliazione e l'unità con i revisionisti che si pongono all'ordine del giorno, quale acuto problema attuale, bensì il distacco, la definitiva separazione con loro. «L'unità — ha detto Lenin — è una grande cosa ed una grande parola d'ordine. Ma alla causa operaia occorre l'unità dei marxisti e non l'unità dei marxisti con gli avversari e i deformatori del marxismo! L'unità con gli opportunisti e i revisionisti, sottolinea Lenin, «è unità del proletariato con la borghesia nazionale e scissione del proletariato internazionale, è unità dei servi e scis-

sione dei rivoluzionari» (V.I. Lenin, Opere, vol. 20, p. 256 e vol. 21, p. 387 ediz. alb.).

Dinnanzi al fronte unito imperialista-revisionista, di fronte agli attacchi, ai complotti ed alle loro minacce di guerra, i marxisti-leninisti devono rafforzare la propria unità su scala nazionale ed internazionale, la loro risoluta lotta contro l'imperialismo ed il revisionismo. I tempi in cui viviamo non sono propizi alle lunghe e sterili discussioni accademiche, essi richiedono bensì delle azioni coraggiose, militanti e rivoluzionarie, piene di abnegazione e di sacrificio. I revisionisti moderni e la borghesia con i suoi partiti predicano a grande voce il pacifismo e l'umanismo borghese, per creare tra la gente, e perfino tra comunisti vacillanti e timorosi, l'impressione che il nostro militantismo rivoluzionario è «settarismo», «avventurismo», «dogmatismo», «fanatismo» ecc. Noi marxisti-leninisti non siamo nè settari, nè avventurieri, e neanche dogmatici o fanatici. Noi le combattiamo queste manifestazioni come estranee ai comunisti ed incompatibili con il nome di comunista, ma nel medesimo tempo non cadiamo sulle posizioni dei nostri nemici che con tali falsi accuse vorrebbero raggiungere degli scopi ben definiti, cioè provocare la nostra disintegrazione ideologica, politica ed organizzativa, indebolire o soffocare la nostra lotta contro di loro.

Le file dei partiti e delle forze marxiste-leniniste devono essere saldamente unite e bene organizzate, esse devono essere temprate e preparate a continue battaglie. Noi dobbiamo essere perfettamente preparati dal punto di vista politico, ideologico, economico e militare alla lotta, alle azioni

rivoluzionarie, dobbiamo impadronirci a fondo ed in modo creativo della nostra dottrina vittoriosa. *(Applausi.)* Il comunismo mondiale del nostro tempo deve essere caratterizzato dallo spirito rivoluzionario e militante dei tempi eroici di Lenin e di Stalin, del Comintern. Non è senza un definito scopo ostile che N. Krusciov ed i suoi seguaci sono passati all'attacco per discreditare il Comintern e la sua opera immortale. I tempi sono naturalmente mutati, e ora non si tratta nè di adottare nè di copiare le forme ed i metodi di lavoro, di organizzazione e di direzione del Comintern, adatte per quei tempi, con i loro pregi e difetti.

Tuttavia il nostro Partito ritiene che la creazione di rapporti di collaborazione e di cooperazione che si conformino alle nuove odierne condizioni sia un compito indispensabile ed urgente. *(Applausi.)*

Tutti i partiti sono, naturalmente, eguali ed indipendenti. Ogni partito, come è indicato nella Dichiarazione di Mosca, elabora da sè la sua linea generale in base ai principi del marxismo-leninismo ed in conformità con le caratteristiche e le concrete condizioni del proprio paese e del tempo. Anche i moderni revisionisti hanno sulla punta della lingua questi giusti princìpi, ma mentre a parole si pronunciano per l'indipendenza, in pratica vorrebbero che tutti i partiti fossero alle loro dipendenze e sotto la loro direzione; mentre a parole si pronunciano per l'internazionalismo proletario, in realtà essi fanno di tutto affinchè i marxisti-leninisti non siano uniti, non si attengano ad un corso comune, formulato in base ad una analisi di principio, profonda, obiettiva, di classe e marxista-leninista. I

revisionisti moderni ricorrono ad ogni mezzo per dividerci, poichè l'unità dei marxisti-leninisti per essi e per i loro padroni, — gli imperialisti americani, significa la morte. I marxisti-leninisti devono rigettare energicamente questi tentativi dei revisionisti, superare tutti gli ostacoli e rafforzare la loro unità rivoluzionaria sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario. Essi devono rafforzare la loro collaborazione e la loro cooperazione, elaborare una linea politica comune ed un comune atteggiamento sui problemi fondamentali, soprattutto per quel che riguarda la lotta contro l'imperialismo ed il revisionismo moderno e le nuove alleanze, concretate nelle condizioni reali dell'attuale situazione, sempre, però fondate sui principi marxisti-leninisti.

È un fatto storico innegabile ed una grande fortuna per i popoli ed il comunismo internazionale che alla testa dell'attuale lotta contro l'imperialismo, capeggiato dagli Stati Uniti d'America e contro il revisionismo moderno, capeggiato dai dirigenti sovietici si trovino forti ed irremovibili il glorioso Partito Comunista della Cina con alla testa l'eminente marxista-leninista, il compagno Mao Tse-tung. *(Applausi prolungati ed ovazioni.)* La funzione ed il contributo del Partito Comunista della Cina e della Repubblica popolare della Cina nella lotta per la causa rivoluzionaria del proletariato internazionale e dei popoli di tutto il mondo, sono colossali. Essi sono, oggi, l'invincibile baluardo del socialismo, la potente base della rivoluzione, il portabandiera del marxismo-leninismo, la colonna d'acciaio e lo

scudo sicuro della nostra comune causa rivoluzionaria. *(Applausi).*

Gli imperialisti ed i revisionisti vorrebbero piegare il Partito Comunista della Cina e la Repubblica Popolare della Cina, perchè essi sono il loro più grande e potente nemico, un insuperabile ostacolo alla realizzazione dei loro obiettivi di egemonia e di dominio del mondo. Essi cercano di dividere i popoli, i rivoluzionari ed i marxisti-leninisti dal Partito Comunista della Cina, onde isolare la Cina Popolare e liquidarci più facilmente e più rapidamente. L'imperialismo mondiale e i revisionisti krusciovianì attaccano, tutti insieme, la Cina Popolare calunniando la rivoluzione culturale proletaria cinese. Invano sperano i nemici di discreditare la Grande Cina Popolare che, sotto la guida del Partito Comunista della Cina e del pensiero di Mao Tse-tung, procede vittoriosa avanti. *(Applausi prolungati ed ovazioni.)* Il Partito del Lavoro d'Albania saluta la rivoluzione culturale proletaria cinese, che ha per obiettivo la lotta implacabile contro l'ideologia borghese e revisionista che si manifesta nella coscienza degli uomini, nel campo della cultura ed in ogni altra sfera della vita del paese, contro i nemici di classe e contro i revisionisti aperti o nascosti, che vorrebbero ricondurre la Cina Popolare sulla via capitalista, contro l'imperialismo americano, il revisionismo krusciovianо e tutti i reazionari. *(Applausi.)*

Il Partito del Lavoro d'Albania ritiene che tutti i partiti e le forze marxiste-leniniste, rimanendo uguali ed indipendenti, debbano unirsi strettamente al Partito Comunista della Cina ed alla

Repubblica Popolare della Cina per formare un solo blocco d'acciaio, contro cui si romperanno la testa tutti i nostri nemici. *(Applausi fragorosi ed ovazioni.)* A noi poco ci importa delle calunnie dei revisionisti e dei loro padroni imperialisti, secondo cui unendoci alla Cina noi saremmo diventati suoi «satelliti» ed avremmo perso «l'indipendenza». Queste calunnie non hanno impedito nè devono impedire ai marxisti-leninisti di rafforzare la loro unità con la Cina Popolare ed il suo Partito marxista-leninista.

La situazione nel mondo e nel movimento comunista internazionale si svolge in nostro favore ed a danno dei nostri nemici. Noi dobbiamo però guardare bene in faccia alla situazione ed affrontarla con coraggio, perchè i nemici imperialisti e revisionisti, malgrado le sconfitte subite, non hanno deposto le armi, ma al contrario intensificano la loro collaborazione e le loro azioni. La situazione è tale che non sopporta indolenza, esitazioni e vacillamenti, ma richiede invece coraggio, determinazione e maturità, non sopporta tattiche adottate alla leggera, miti, opportuniste, non sopporta la vuota fraseologia, ma chiede invece un'azione rapida, militante, una tattica combattiva che aiuti ogni giorno, ogni ora, la nostra strategia rivoluzionaria, e che sia nel medesimo tempo una tattica saggia, ponderata, conforme alla situazione e alle circostanze in cui ogni partito milita. Non vi è dubbio che con una simile strategia e tattica rivoluzionaria, basate sulla nostra vittoriosa ideologia, i partiti e le forze marxiste-leniniste procederanno sempre in avanti cogliendo nuovi successi nella

loro sacra lotta, insieme alla classe operaia, ai popoli ed alle nazioni oppresse, contro l'imperialismo ed il revisionismo, per il trionfo del marxismo-leninismo, del socialismo, della rivoluzione e della pace nel mondo. *(Applausi.)*

Per quanto riguarda il Partito del Lavoro d'Albania, quale membro attivo delle forze marxiste-leniniste del mondo, esso è pienamente consapevole del grande storico compito che si pone oggi davanti al movimento comunista per la salvaguardia del marxismo-leninismo ed il progresso della causa della rivoluzione e del socialismo. Il Partito del Lavoro, in perfetta unità e fianco a fianco con il grande Partito Comunista della Cina di Mao Tse-tung, con tutti i partiti e le forze marxiste-leniniste del mondo, lotterà anche in avvenire, come ha fatto sino ad oggi, con tutte le sue forze contro l'imperialismo, capeggiato dagli Stati Uniti d'America e contro il revisionismo moderno, capeggiato dai dirigenti sovietici, sosterrà incondizionatamente la giusta lotta rivoluzionaria dei partiti e delle forze marxiste leniniste, lavorerà instancabilmente per il consolidamento ed il rafforzamento dell'unità antirevisionista del movimento marxista-leninista e dell'unità antiimperialista dei popoli del mondo, convinto che la vittoria sarà dalla parte del marxismo-leninismo, del socialismo e dei popoli. Questo è il compito che l'attuale congresso pone davanti a tutto il Partito per gli anni futuri. *(Applausi prolungati ed ovazioni.)*

Compagni,

Il Comitato Centrale del Partito ha cercato di dare in questo rapporto una rassegna dell'opera svolta dal Partito dal IV Congresso in qua, mettendo in evidenza sia i successi che le deficienze. Il Comitato Centrale del Partito ha presentato, d'altra parte, in questo rapporto, i compiti fondamentali che si pongono davanti al partito per l'avvenire e che questo congresso sarà chiamato ad approvare.

Il Comitato Centrale è cosciente del grande lavoro che ci attende. Noi siamo, però, pienamente convinti che un avvenire sicuro e radioso è riservato al nostro paese. Garanzia di ciò è il nostro eroico popolo, è la nostra classe operaia, sono i nostri contadini laboriosi ed i nostri intellettuali, è l'eroica gioventù, sono le gloriose donne, il nostro intrepido esercito, caratterizzati da uno spirito ed una elevata coscienza rivoluzionaria e da un infinito amore per la nostra Patria e per la causa del socialismo e della rivoluzione. Garanzia del sicuro e meraviglioso avvenire è il nostro partito marxista-leninista, sono i comunisti albanesi i quali, fedeli figli e figlie del popolo, dal cui seno sono usciti, sono sempre stati e sempre saranno combattenti inflessibili per la causa del socialismo, combattenti coraggiosi e coerenti per la prosperità della patria e per la salvaguardia del marxismo-leninismo, patriotti risoluti ed internazionalisti distinti.

I grandiosi piani ed i compiti che il nostro Congresso approverà rafforzeranno ancor di più le posizioni del socialismo e del marxismo-leninismo

in Albania. La loro attuazione farà cambiare aspetto al nostro paese, segnerà una nuova importante vittoria non soltanto per il nostro popolo e per i comunisti albanesi, ma per tutti i rivoluzionari ed i marxisti-leninisti nel mondo di cui la solidarietà, l'aiuto e l'appoggio ci saranno di sostegno, d'incitamento e di grande ispirazione.

Mobilitiamo, dunque, tutte le nostre energie, mettiamo tutte le nostre capacità, le nostre cognizioni e tutte le nostre forze, senza risparmiare nulla, neanche la nostra vita, qualora fosse necessario, per tradurre in atto le direttive del V Congresso e per tradurre in realtà tutte le decisioni che saranno prese.

AVANTI, VERSO NUOVI SUCCESSI E NUOVE VITTORIE PER L'EDIFICAZIONE SOCIALISTA DEL PAESE!

VIVA IL NOSTRO EROICO POPOLO, LABORIOSO E RIVOLUZIONARIO!

VIVA IL PARTITO DEL LAVORO D'ALBANIA, NOSTRA GUIDA ED ORGANIZZATORE DI TUTTE LE NOSTRE VITTORIE!

VIVA IL V CONGRESSO DEL PARTITO!

GLORIA AL MARXISMO-LENINISMO VITTORIOSO!

(I delegati si levano in piedi, applaudiscono ed acclamano a lungo il Partito del Lavoro ed il suo fondatore e dirigente, il compagno Enver Hoxha).

INDICE

I

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE E LA POLITICA ESTERA DELL'ALBANIA SOCIALISTA 6

II

LA REALIZZAZIONE DEL TERZO PIANO QUINQUENNALE E I PRINCIPALI INDIRIZZI DI SVILUPPO DELL'ECONOMIA E DELLA CULTURA NEI PROSSIMI CINQUE ANNI 46

A. — I RISULTATI CONSEGUITI NELLA REALIZZAZIONE DEL TERZO PIANO QUINQUENNALE 48

B. — GLI INDIRIZZI ED I COMPITI PRINCIPALI DELL'EDIFICAZIONE SOCIALISTA DURANTE IL NUOVO QUINQUENNIO 1966-1970 54

1. Il proseguimento dell'industrializzazione del paese rimane uno dei compiti vitali per l'edifcazione del socialismo 58

2. Lo sviluppo dell'agricoltura costituisce l'elemento più importante per l'assolvimento dei principali compiti economici del quarto piano quinquennale 69

3. Aumentare l'accumulazione ed adoperarla nel modo più efficace 86

4. Lottare per elevare il benessere del popolo, giustamente combinando gli interessi individuali con quelli sociali, gli interessi odierni con quelli di prospettiva 90

5. Rafforzare ulteriormente la direzione pianificata dell'economia sulla base del centralismo democratico 97

III

L'ULTERIORE CONSOLIDAMENTO DEL PARTITO E DELLA SUA FUNZIONE DIRIGENTE 106

1. Migliorare continuamente la composizione del Partito e la ripartizione delle sue forze, salvaguardare la purezza delle sue file 115

2. L'elevamento della funzione dirigente delle organizzazioni di base del partito e l'ulteriore ravvivamento della loro vita interna 128

3. Migliorare il lavoro con le organizzazioni di massa, portare oltre la linea di massa 139

4. Estirpare il burocratismo e consolidare la dittatura del proletariato 155

IV

L'ULTERIORE SVILUPPO DELLA RIVOLUZIONE IDEOLOGICA E CULTURALE 167

1. La lotta per il trionfo dell'ideologia socialista è lotta per il trionfo del socialismo e del comunismo 168

2. Sviluppare e rendere più profondo lo spirito rivoluzionario della nostra cultura e della nostra istruzione popolare 183

3. Migliorare radicalmente il metodo e lo stile del lavoro educativo 196

V

LA LOTTA DEL PARTITO DEL LAVORO D'ALBANIA CONTRO IL REVISIONISMO MODERNO PER LA SALVAGUARDIA DELLA PUREZZA DEL MARXISMO-LENINISMO 203

1. Il moderno revisionismo — creatura ed alleato della borghesia e dell'imperialismo 205

2. Gli obiettivi strategici del revisionismo krusciov iano 214

3. La lotta del Partito del Lavoro d'Albania e di tutti i marxisti-leninisti contro il revisionismo e i risultati di questa lotta 220

4. Intensificare la lotta contro il revisionismo moderno kruschoviano e titino 235